

Dossier  
PRSS

1.

# Lombardia in cifre

Studi e ricerche sui temi prioritari  
del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile

---

La collana Dossier PRSS raccoglie una serie di contributi sulla Lombardia con lo scopo di offrire elementi per approfondire la conoscenza della realtà regionale nelle sue molteplici sfaccettature, alla vigilia dell'approvazione del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile della XII Legislatura. I Dossier sono stati realizzati con il concorso di autorevoli esperti del mondo accademico lombardo.

---

## Lombardia in cifre, aprile 2023

*Hanno collaborato:* Sara Della Bella, Dario Ercolani, Valeria Marina Borodi, Andrea Marletta, Stefano Montrasio, Federica Nicotra, Giulia Porcu, Antonella Rosso, Mariano Tenuta



Direttore Scientifico: Raffaello Vignali

Redazione: Antonio Dal Bianco, Emanuele Dell'Oca, Elena Diceglie, Simonetta Guzzo, Sara Maiorino, Mariarosa Marchetti, Annalisa Mauriello, Davide Perillo, Federico Rappelli, Roberta Rossi

Pubblicazione non in vendita.  
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento  
può essere pubblicata senza citarne la fonte.  
Copyright © PoliS-Lombardia

**PoliS-Lombardia**  
Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano  
[www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)

1.

# Lombardia in cifre

Studi e ricerche sui temi prioritari  
del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile

---

<b>1</b>	<b>Demografia</b>	<b>6</b>
1.1	Popolazione residente	6
1.2	Popolazione straniera	7
1.3	Popolazione giovanile	8
1.4	Popolazione anziana	9
<b>2</b>	<b>Capitale umano</b>	<b>11</b>
2.1	Sistema scolastico in Lombardia	11
2.2	Grado di istruzione della popolazione	14
<b>3</b>	<b>Lavoro</b>	<b>15</b>
3.1	Offerta di lavoro	15
3.2	Tasso di occupazione	15
3.3	Tasso di disoccupazione	16
3.4	Tasso di inattività	16
3.5	Popolazione per condizione professionale	17
3.6	Condizione professionale per famiglie e coppie	17
3.7	Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro	18
<b>4</b>	<b>Agricoltura</b>	<b>20</b>
<b>5</b>	<b>Economia e Imprese</b>	<b>24</b>
5.1	PIL a livello regionale e nazionale	24
5.2	PIL nei quattro motori	25
5.3	Produzione industriale e artigianale	26
5.4	Industria	26
5.5	Artigianato	27
5.6	Export manifatturiero	28
5.7	Digitalizzazione	32
5.8	Demografia di impresa	33
5.9	Turismo	35
5.9.1	Domanda turistica	35
5.9.2	Offerta ricettiva	38
5.10	Occupati e valore aggiunto	40
5.11	Cultura	43

---

## **6 Vulnerabilità** **46**

6.1 Povertà	46
6.2 Reddito di Cittadinanza	48
6.3 Violenza di genere	50

---

## **7 Ambiente** **52**

7.1 Qualità dell'aria	52
7.2 Gestione delle risorse idriche	53
7.3 Gestione dei rifiuti	54

---

## **8 Infrastrutture** **57**

8.1 Infrastrutture stradali	57
8.2 Trasporto ferroviario	57
8.3 Trasporto pubblico locale (TPL)	58
8.4 Traffico aeroportuale	59
8.5 Infrastrutture digitali	59

---

## **9 Mortalità in Lombardia ed effetti tardivi del Covid-19** **61**

9.1 Mortalità in Lombardia: impatto demografico e mortalità Covid-19	61
9.2 Covid-19: contagio e programma vaccinale in Lombardia	65

---

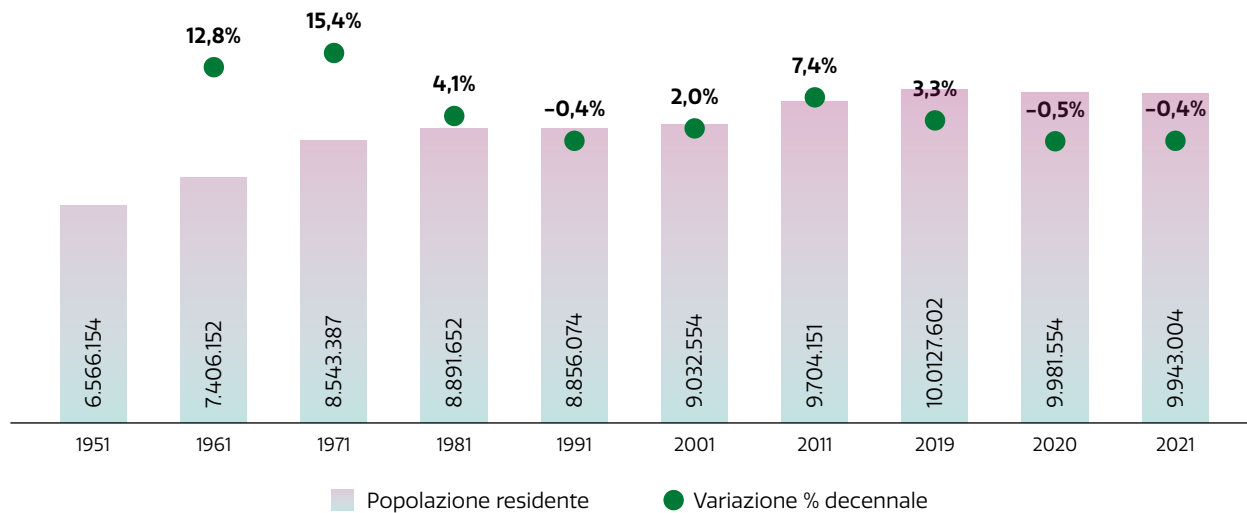


# 1 DEMOGRAFIA

## 1.1 Popolazione residente

Secondo i dati più recenti del Censimento Permanente della popolazione Istat, **nel 2021 la popolazione della Lombardia è pari a 9.943.004 individui**: circa un sesto dei 59 milioni di residenti in Italia. Nell'ultimo triennio, però, la dinamica demografica lombarda è di segno negativo: -85mila residenti, con **un ritmo annuo di decrescita pari a -0,5%**. È un'inversione di tendenza iniziata dopo il 2015, l'anno in cui il collettivo lombardo, al culmine di una crescita progressiva, era arrivato a toccare quota 10 milioni. Dal Dopoguerra, la popolazione della regione è aumentata di circa un terzo, con un incremento che ha toccato il suo picco tra il 1961 e il 1971 (+15,4%). Ma oggi la stagione di "inverno demografico" che ha investito buona parte del Paese non sta risparmiando neppure la Lombardia. Secondo le previsioni Istat, la popolazione lombarda dovrebbe ulteriormente calare nel prossimo trentennio. **E nello scenario peggiore, potrebbe toccare i 9 milioni nel 2050.**

**Figura 1** Popolazione residente e variazione % rispetto al precedente Censimento. Lombardia, 1951-2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

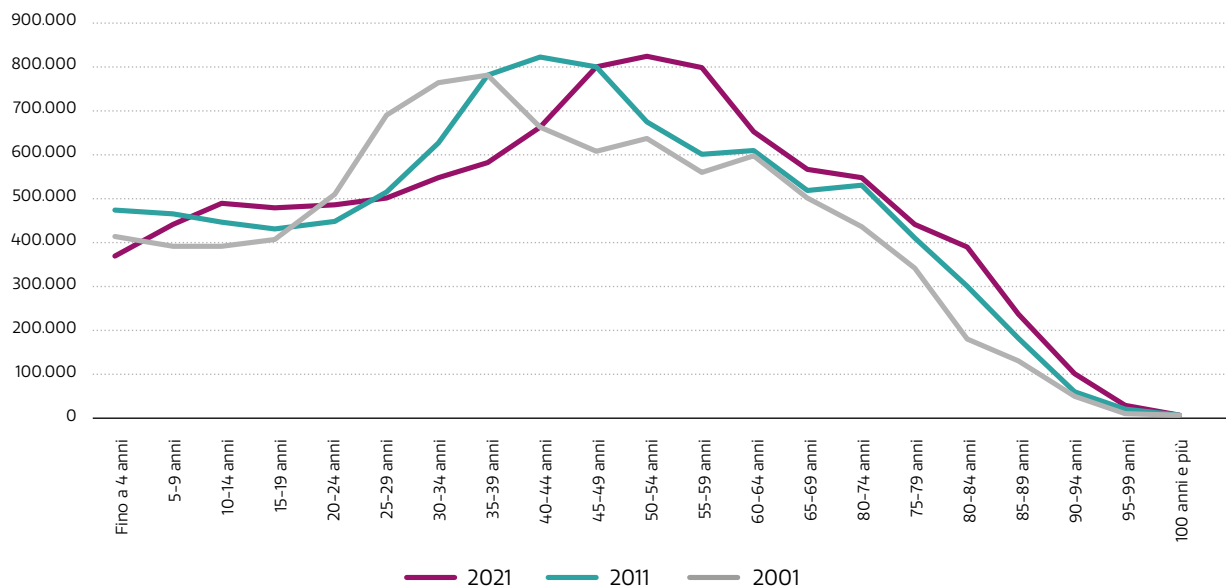


Il confronto del Censimento 2021 con le edizioni 2011 e 2001 conferma il **progressivo invecchiamento dei lombardi**. In un ventennio, se la quota di giovani sotto i 25 anni è rimasta costante (da 23,2% a 22,8%), una forte contrazione si è verificata per la fascia d'età 25-44 anni (da 32% a 23,1%). Viceversa, è **aumentata sia la quota di 45-64enni (da 26,6% a 31,0%)** sia, in simili proporzioni, quella di **ultra65enni (da 18,2% a 23,2%)**. Lo slittamento della curva disegnata dalla struttura per età della popolazione è destinato a proseguire ed accelerare.

L'invecchiamento demografico, quindi, procede, anche se l'indice di vecchiaia della Lombardia mostra un rapporto tra la popolazione di 65 e più anni e quella di età 0-14 anni meno sfavorevole rispetto al valore nazionale: **nella nostra regione ci sono 177 "over 65" ogni 100 "under 15", mentre il tasso del Paese è di 187**. Risultato: la Lombardia si distanzia dalle regioni più gravate dall'invecchiamento (Liguria, Sardegna, Molise), mentre persiste il gap dai contesti demograficamente più equilibrati (Provincia autonoma di Bolzano, Trentino-Alto Adige).



**Figura 2** Struttura per età (classi quinquennali) della popolazione residente. Lombardia, 2001, 11, 21 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



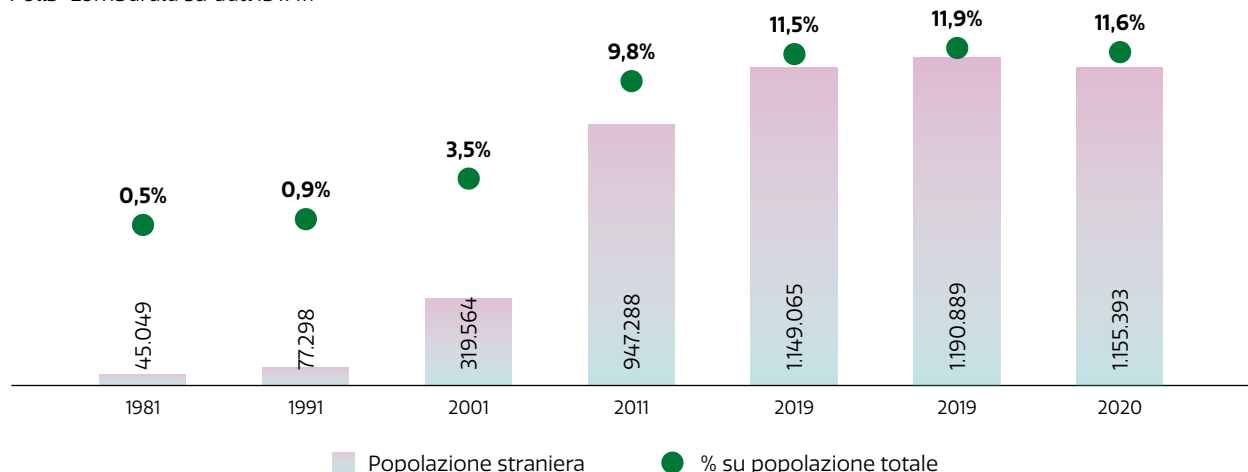
Un secondo indicatore di struttura demografica è l'indice di dipendenza strutturale, ossia il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni): è un dato che dice molto dei problemi di sostenibilità del sistema socioeconomico. E in questo caso, la situazione lombarda (56,9) è in linea con quella nazionale (57,5).

7

## 1.2 Popolazione straniera

Tra i fattori più rilevanti del mutamento sociale regionale ci sono poi i fenomeni migratori e la presenza straniera. Nel censimento 2021, **gli stranieri residenti in Lombardia sono 1.155.393: è l'11,6% del totale** della popolazione, in decrescita rispetto all'anno precedente (1.190.889) e in linea con il dato 2019 (1.149.065). La tendenza di medio periodo resta di segno positivo: **circa 200mila in più rispetto al Censimento 2011** (947.288), oltre 800mila in più rispetto al 2001 (319.564) e oltre 1 milione in più rispetto al 1981, quando gli stranieri (45.049) rappresentavano solamente lo 0,5% della popolazione (cf. figura 3).

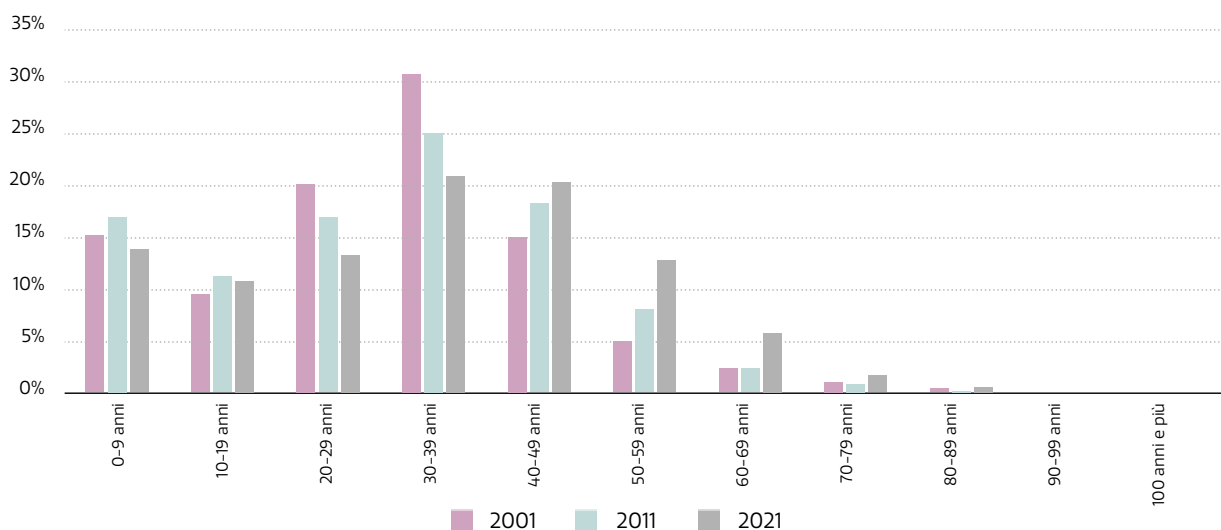
**Figura 3** Popolazione residente straniera, incidenza sulla popolazione totale. Lombardia, 1981-2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.





La popolazione straniera ha una struttura demografica più giovane rispetto ai residenti italiani. Ma il processo di invecchiamento risulta trasversale a tutte le componenti, compresa quella straniera. I primi segnali di invecchiamento sono riconoscibili soprattutto presso le comunità e famiglie straniere insediate da più anni sul territorio lombardo. Nell'ultimo anno, poi, è leggermente **diminuita anche la presenza di stranieri minorenni: sono 267.017, un migliaio in meno del 2020**.

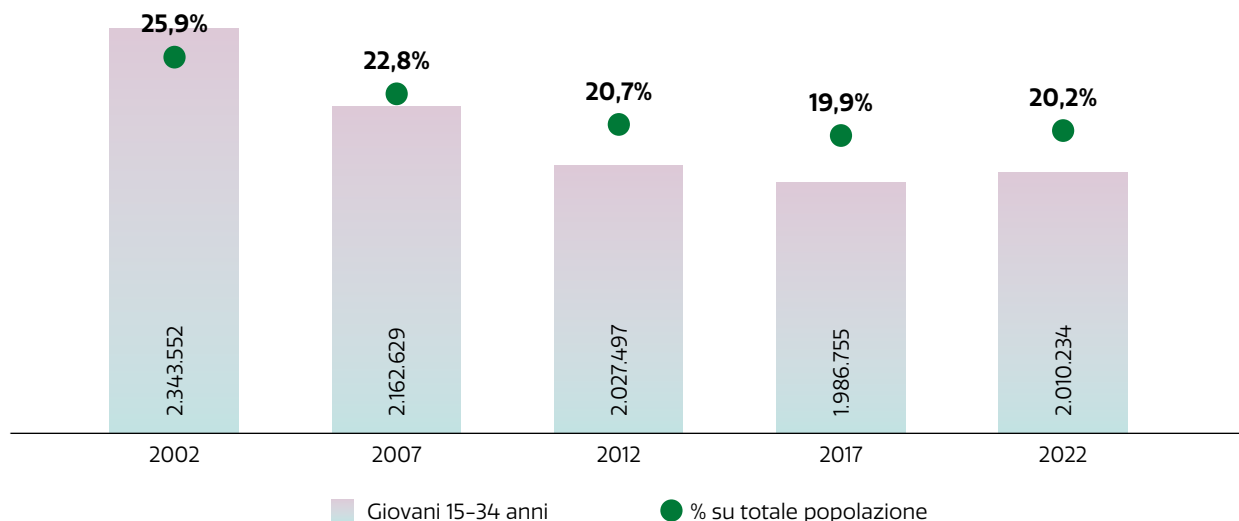
**Figura 4** Struttura per età (classi decennali) della popolazione straniera residente. Lombardia, 2001, 2011, 2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



### 1.3 Popolazione giovanile

In Lombardia, al 1° gennaio 2022 la fascia di **popolazione tra i 15 e 34 anni contava 2.010.234 unità, con un'incidenza pari al 20,2% sul totale** dei residenti. Nell'arco di un ventennio la consistenza di questo segmento demografico si è significativamente ridotta, sia in termini assoluti (-333mila giovani) che relativi (-5,7%), malgrado un lieve recupero nell'ultimo quinquennio.

**Figura 5** Popolazione giovanile (15-34 anni) in Lombardia. Anni 2002-2022. Valori assoluti e percentuale sul totale della popolazione lombarda - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.





Secondo le previsioni Istat, **il numero di giovani potrebbe calare ulteriormente entro il 2050**, sia a livello nazionale che in Lombardia. Nello scenario mediano, i lombardi con un'età tra i 15 e 34 anni potrebbero ridursi a meno di 1 milione e 800 mila. Ma lo scenario meno favorevole presenta una cifra nettamente più bassa: meno di 1 milione 600mila giovani in Lombardia nel 2050.

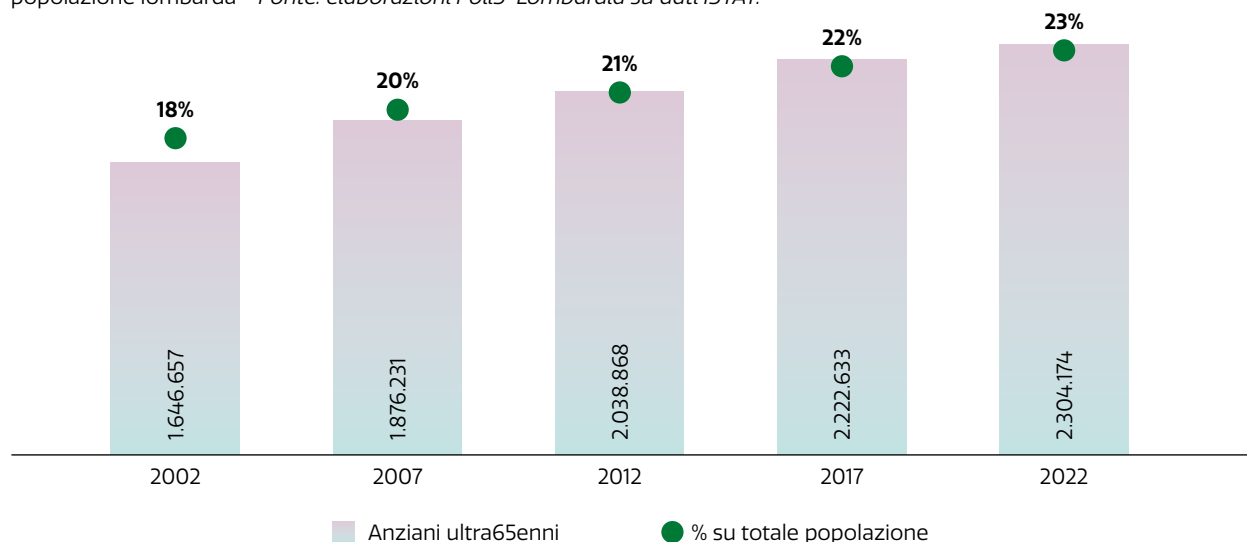
Non è un dato trascurabile, anzi. I giovani nell'età del passaggio dal sistema formativo al mercato del lavoro rappresentano un elemento chiave del motore socioeconomico del territorio. La Lombardia (e il polo milanese in particolare) ha sempre avuto una forte capacità attrattiva nei confronti dei giovani, sia italiani che stranieri. Ma le tendenze in corso ci dicono che questa attrattività potrebbe non essere più sufficiente a compensare i bassi livelli di natalità. In più, c'è un altro fattore: le partenze di giovani lombardi verso l'estero. Nel decennio 2012-21 il saldo di laureati italiani di 25-34 anni è di segno negativo e pari a -14.534.

#### 1.4 Popolazione anziana

Spostando l'attenzione sulla popolazione anziana, **gli ultra65enni residenti in Lombardia sono circa 2 milioni 300mila, il 23% sul totale** della popolazione. La dinamica è opposta a quella della fascia demografica dei giovani: in 20 anni +650mila unità, di cui 80mila nell'ultimo quinquennio.

Gli ultra75enni sono circa 1 milione e 200mila, in rapida crescita. Secondo gli scenari Istat più propensi all'accelerazione dell'invecchiamento demografico, nel 2050 potrebbero superare i 2 milioni. Da questa evoluzione dipendono i futuri equilibri della Lombardia e del suo sistema di welfare.

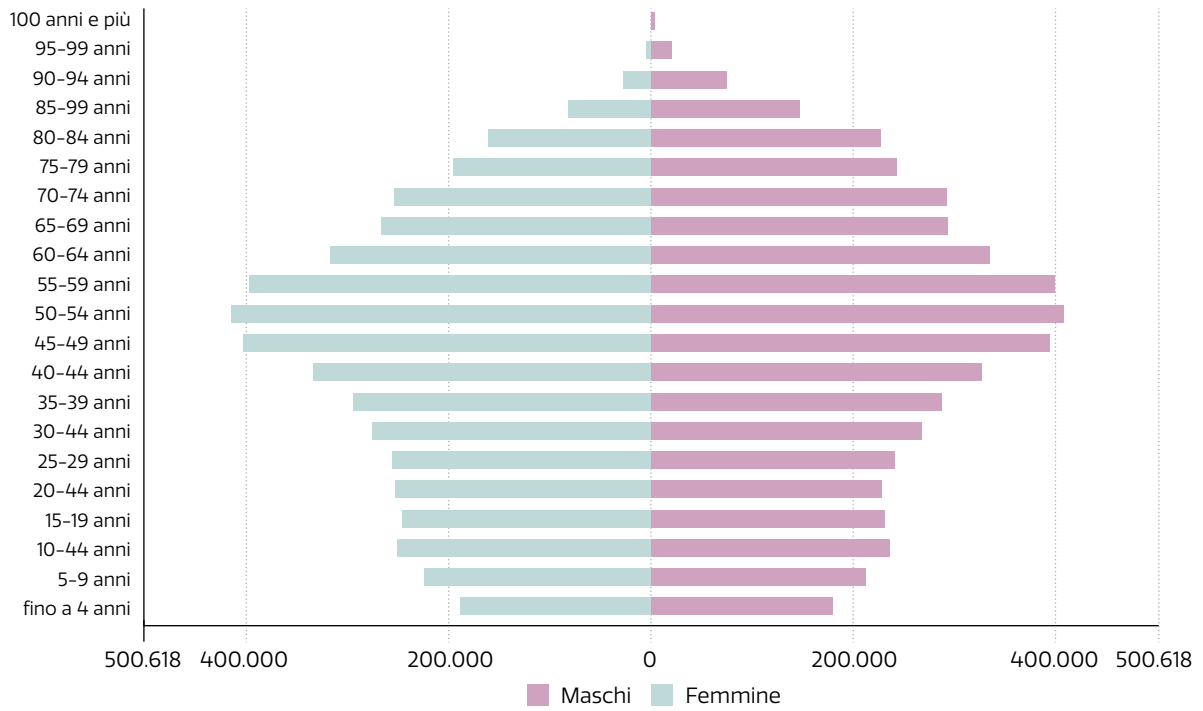
**Figura 6** Popolazione anziana (65 anni e più) in Lombardia. Anni 2002-2022. Valori assoluti e percentuale sul totale della popolazione lombarda - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



La struttura della popolazione lombarda per genere ed età conferma la **maggiore longevità delle donne** rispetto agli uomini. Nel 2021, le ultra75enni sono 717mila, circa un terzo in più dei 476mila uomini della stessa età. Restringendo l'analisi alla popolazione con 85 o più anni, le 245mila donne sono più del doppio dei 116mila uomini. La differenza si amplifica, in proporzione, considerando gli ultracentenari: 2.609 donne a fronte di soli 374 uomini. Ma se gli ultracentenari lombardi oggi sono circa 3mila, secondo lo scenario mediano delle previsioni Istat nel 2050 potrebbero superare i 10mila...



**Figura 7** Struttura per genere e età della popolazione anziana lombarda nel 2022 – Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



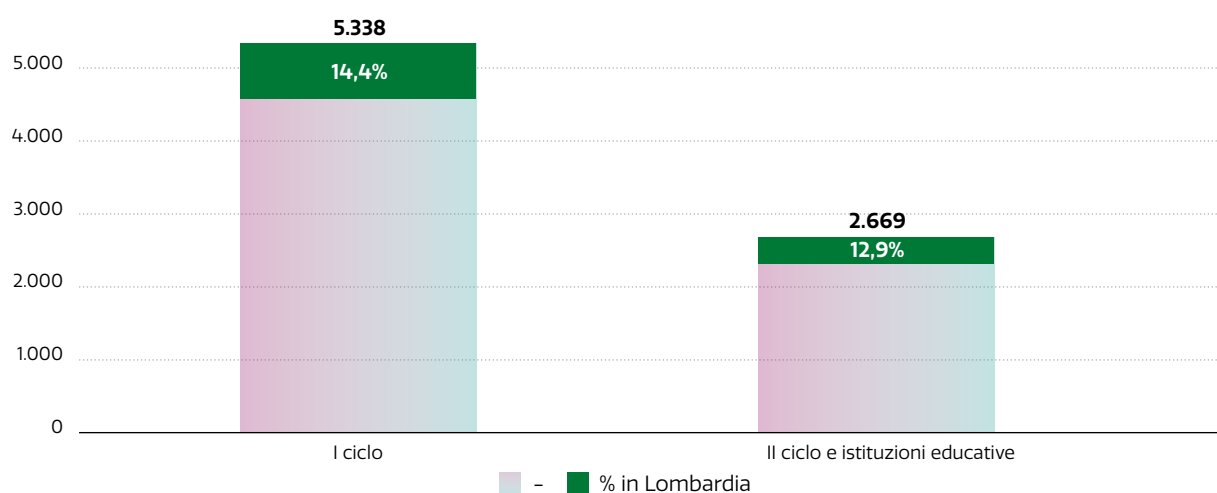
# 2 CAPITALE UMANO

## 2.1 Sistema scolastico in Lombardia

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (nel documento "Principali dati della scuola - Avvio anno scolastico 2022/2023") e aggiornati al 6 settembre 2022, **in Italia esistono 8.007 istituzioni scolastiche** e 129 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).

**In Lombardia, le istituzioni scolastiche sono 1.115 (il 13,9% del totale nazionale)** e i CPIA 19. La regione ospita 769 Istituti comprensivi e un solo Istituto principale di I grado: vuol dire il 14,4% dei 5.338 Istituti di I ciclo italiani (cf. figura 8). Gli Istituti del II ciclo, invece, sono 345 (sui 2.669 del totale nazionale).

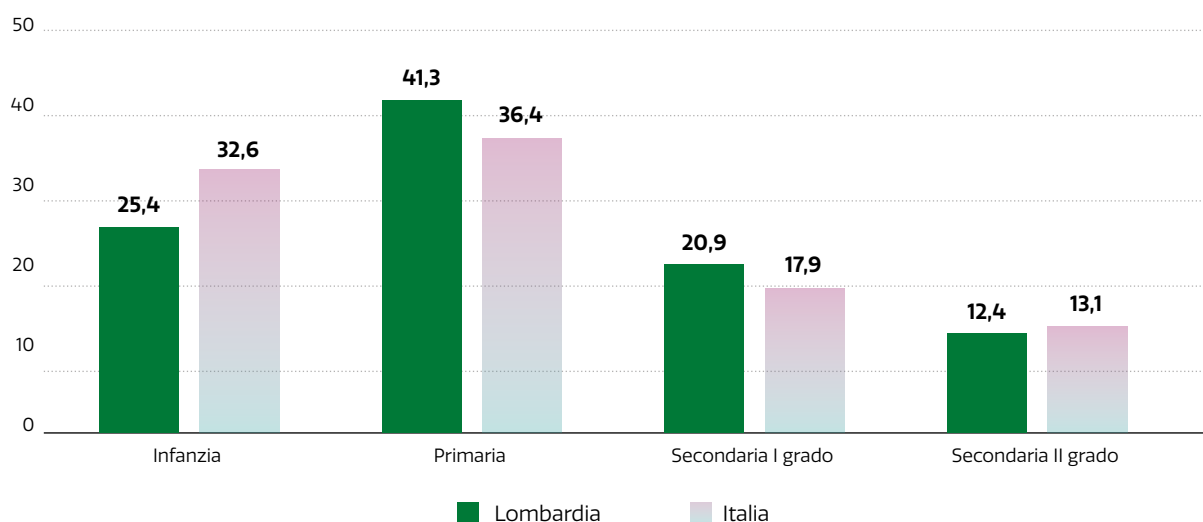
**Figura 8** Istituzioni scolastiche statali per tipologia. Lombardia (valori percentuali sul totale italiano, asse sinistro) e Italia (frequenze assolute, asse destro), A.S. 2022/2023 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.



11

**Delle 40.466 sedi scolastiche italiane, 5.245 si trovano in Lombardia.** Sia nella nostra regione sia in Italia, la maggioranza delle sedi (41,3% e 36,4%, rispettivamente) ospita scuole primarie (cf. figura 9).

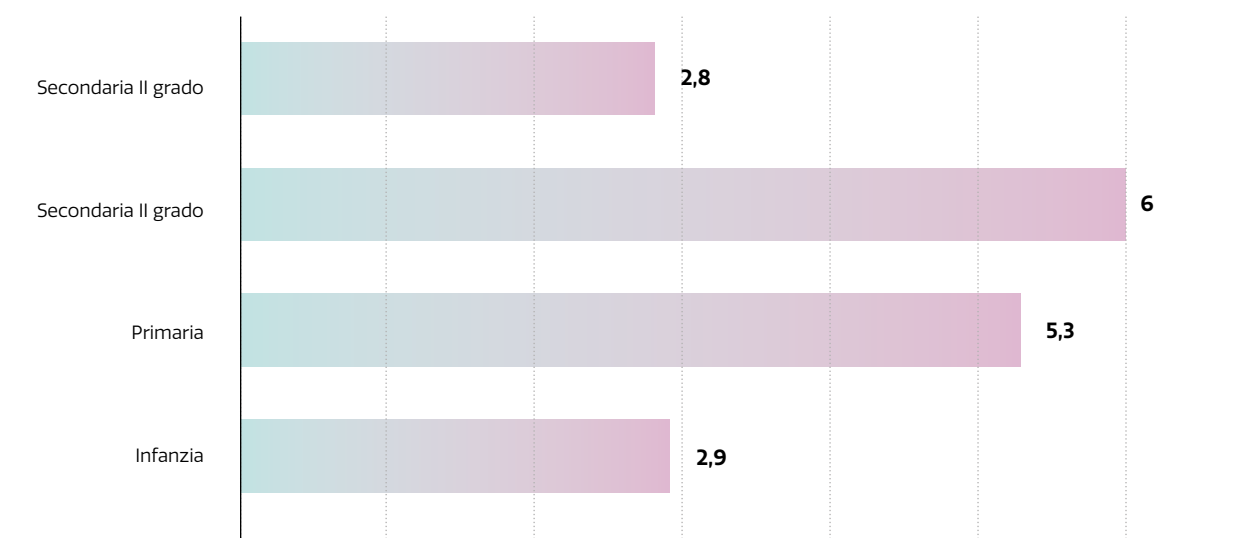
**Figura 9** Sedi scolastiche statali per livello scolastico. Lombardia e Italia, valori percentuali, A.S. 2022/2023 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.





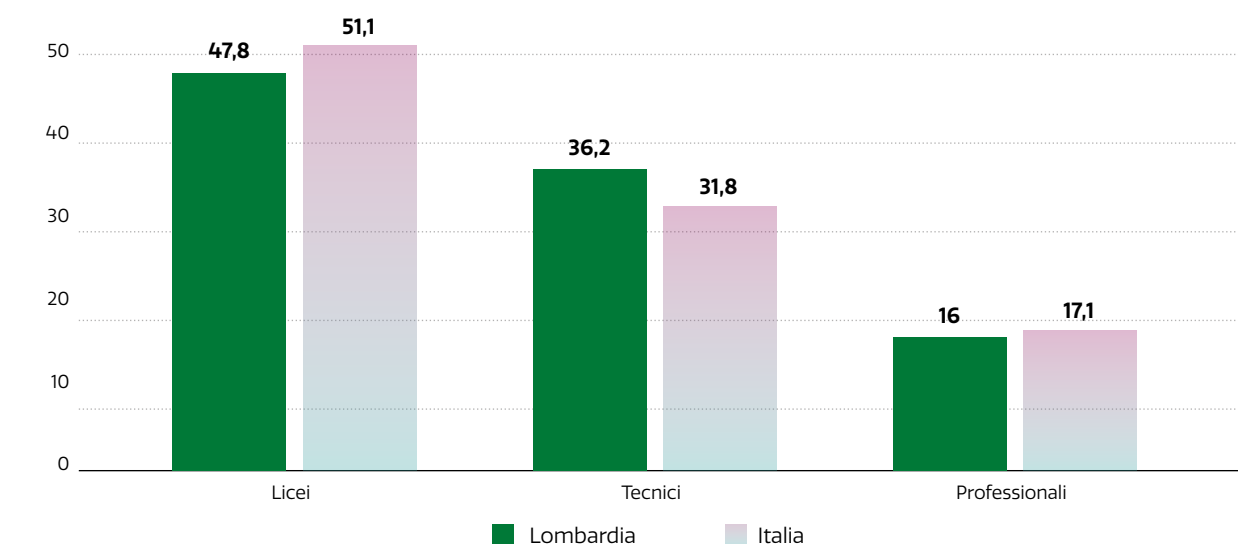
Per quanto riguarda gli **studenti**, invece, sempre all'inizio dell'anno scolastico 2022/2023 **in Italia risultano complessivamente 7.286.151 iscritti**. Di questi, **1.142.911 frequentano una scuola lombarda** (è il **15,7%** del dato nazionale). Gli **alunni con disabilità in Italia** sono 290.089, ovvero il 3,9% della popolazione scolastica. **Ma in Lombardia la quota è più alta: siamo al 4,4%** (in cifre assolute, vuol dire 50.353 studenti), con un picco del 6% di alunni con disabilità tra gli iscritti nella scuola secondaria di primo grado (cf. figura 10).

**Figura 10** Percentuale di alunni con disabilità sul totale alunni per grado di istruzione. Lombardia, A.S. 2021/2022 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.



Veniamo agli **studenti della scuola secondaria di II grado statale; in Italia sono 2.645.849 e in Lombardia 392.290**. La maggior parte è iscritta a un percorso liceale, sia in Lombardia (47,8%) sia in Italia (51,1%) (cf. figura 11). La quota di studenti che frequenta un indirizzo tecnico è maggiore in Lombardia (36,2% vs 31,8%).

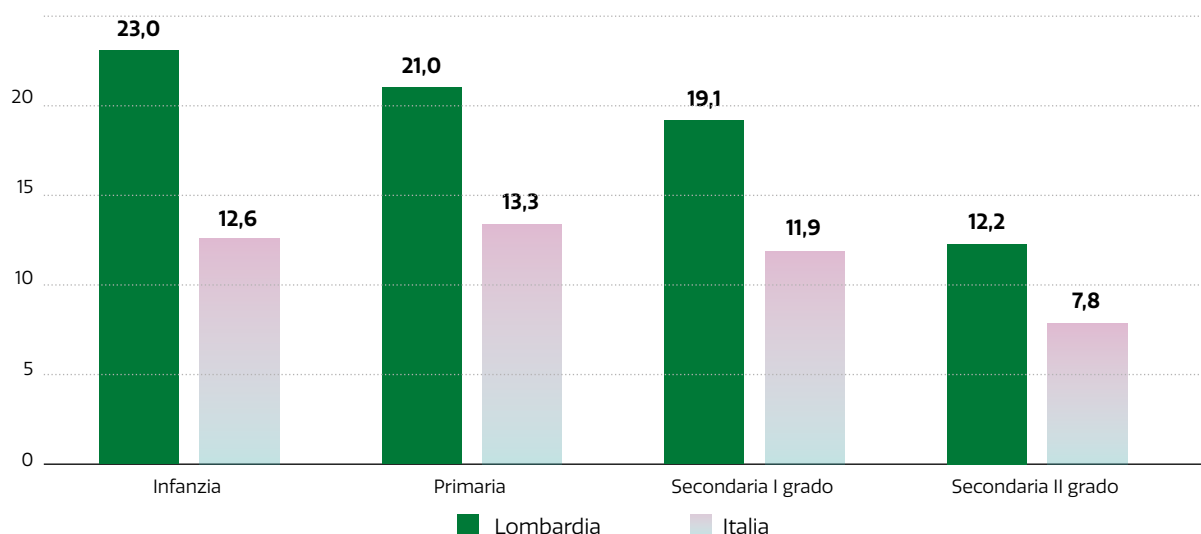
**Figura 11** Alunni della scuola secondaria di II grado statale, per percorso di studio. Valori percentuali. Lombardia e Italia. A.S. 2022/2023 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.





Poi, gli **stranieri**. Secondo i dati previsionali basati sulle rilevazioni sulle scuole e riferiti agli anni precedenti, il Ministero stima che nell'anno scolastico 2022/2023 siano **iscritti nelle scuole italiane statali 795.560 alunni con cittadinanza non italiana**. Di questi, uno su quattro (**il 25,5% del totale**) **frequenta una scuola lombarda**. Nella regione, la quota di alunni con cittadinanza non italiana è massima nelle scuole dell'infanzia statali (sono il 23% degli iscritti) e minima nella secondaria di II grado (12,2%) (cf. figura 12).

**Figura 12** Quota alunni stranieri, per livello scolastico delle scuole statali. Valori percentuali. Lombardia e Italia. A.S. 2022/2023 (dati previsionali) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.

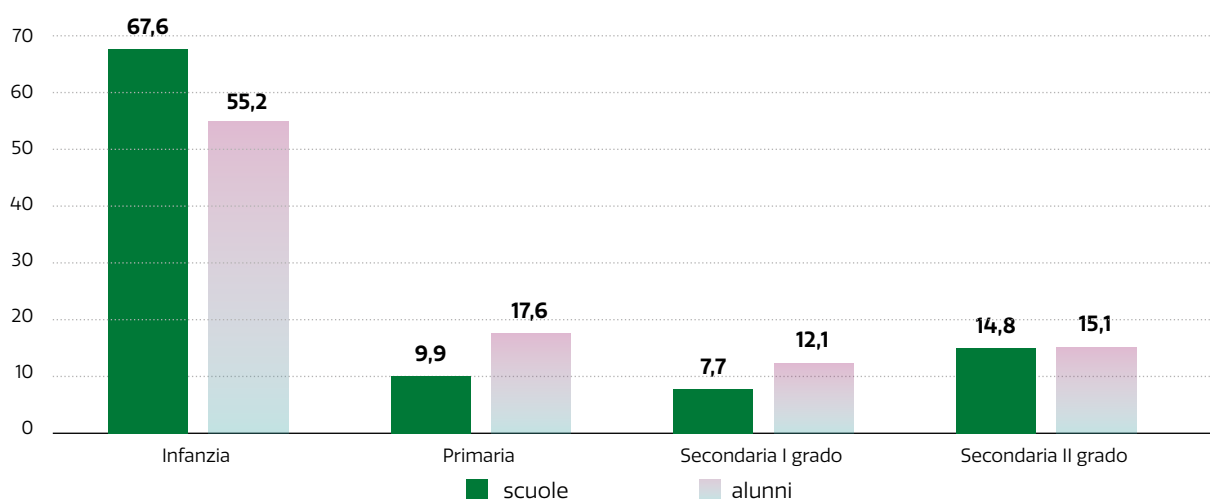


13

Infine, i dati sulle scuole paritarie, riferiti all'anno scolastico 2021/2022: in Italia erano 12.096 e accoglievano 817.413 studenti. Il 70,5% delle paritarie è una scuola dell'infanzia, settore in cui si concentra il maggior numero di alunni (466.037 bambini, il 57%).

**In Lombardia**, nello stesso anno scolastico, **le paritarie erano 2.480, con 221.195 iscritti**. Anche qui, in netta maggioranza (67,6%) si tratta di scuole dell'infanzia, che accolgono oltre la metà (il 55,2%) degli alunni delle paritarie lombarde (cf. figura 13).

**Figura 13** Quota di scuole e alunni, per livello scolastico delle scuole paritarie. Valori percentuali. Lombardia. A.S. 2021/2022 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Istruzione e del Merito.





## 2.2 Grado di istruzione della popolazione

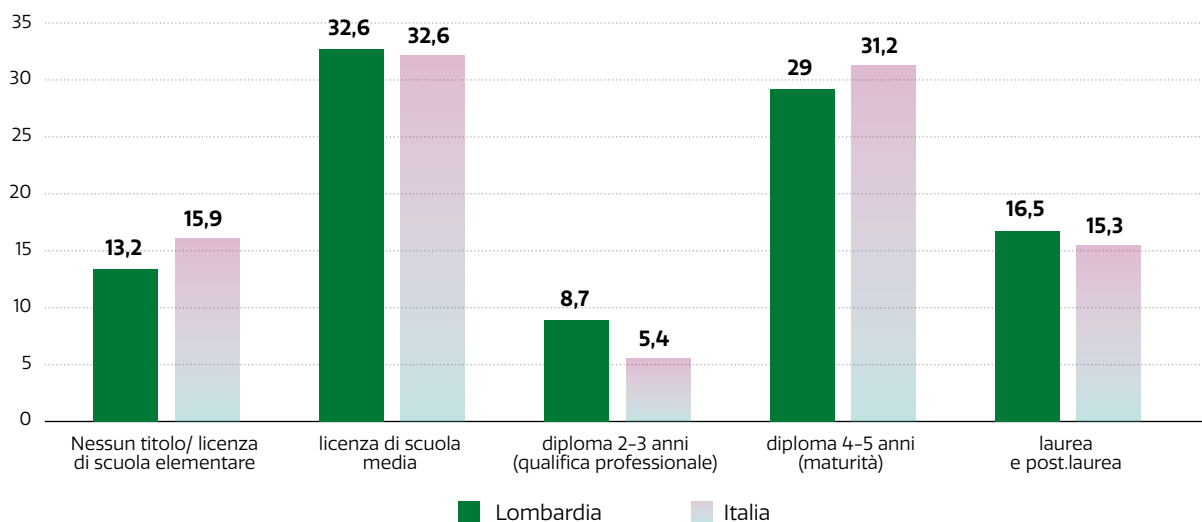
Se quella fotografata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito è la situazione generale della scuola, per capire in maniera sintetica come si sta evolvendo il livello del capitale umano in Lombardia si può guardare alla "Rilevazione sulle forze di lavoro Istat". Qui i dati (sulla popolazione di 15 anni e più) dicono che il livello di istruzione dei lombardi è in crescita: **i laureati sono passati da 1 milione e 383mila a 1 milione e 425mila** (ovvero dal 16% del 2019 al 16,4% nel 2020). Vuol dire un aumento del 3,1% in un anno. (cf. tabella 1).

**Tabella 1** Popolazione lombarda di 15 anni e più per livello di istruzione. 2019-2020. Dati in migliaia - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat.

	Nessun titolo/ licenza scuola elementare	Licenza di scuola media	Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	Diploma 4-5 anni (maturità)	Laurea e post-laurea	Totale
2019	1.170	2.863	720	2.488	1.383	<b>8.624</b>
2020	1.140	2.828	753	2.516	1.425	<b>8.662</b>

Rispetto alla media nazionale, in Lombardia è maggiore la quota di persone con una laurea o un titolo post-laurea (16,5% vs 15,3%) e inferiore la quota di persone che non hanno un titolo di studio o hanno solo la licenza elementare (13,2% vs 15,9%) (cf. figura 14).

**Figura 14** Popolazione per titolo di studio. Valori percentuali. Lombardia e Italia. 2020 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat.



# 3 LAVORO

## 3.1 Offerta di lavoro

I dati di questo capitolo fotografano l'andamento del mercato del lavoro in Lombardia nel triennio 2019-2022. È una scelta che permette di seguirne l'evoluzione dal momento a ridosso della pandemia al periodo immediatamente successivo, abbracciando i lunghi mesi dell'emergenza sanitaria. All'interno di questo lasso di tempo, i dati sono rappresentati sotto forma di serie storica (con gli andamenti trimestrali) e si dividono in 2 macro-categorie: i dati sull'offerta di lavoro garantiti dalla rilevazione sulle forze di lavoro Istat ed i dati COB (Comunicazioni Obbligatorie), relativi all'attivazione e cessazione dei contratti di lavoro secondo i modelli definiti dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, da parte di tutti i soggetti obbligati e abilitati.

La rilevazione sulle forze di lavoro produce le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, oltre a dare informazioni sull'offerta di lavoro, le professioni, i rami di attività economica, le ore lavorate e altro. All'interno di questo documento saranno presentati i **dati relativi alla Lombardia dal I trimestre 2019 al III trimestre 2022** (ultimo dato disponibile) per i seguenti indicatori:

- > tasso di occupazione;
- > tasso di disoccupazione;
- > tasso di inattività;
- > popolazione per condizione professionale.

Per il 2021, poi, saranno riportati anche i dati sulla condizione occupazionale delle famiglie e delle coppie, con il confronto rispetto al territorio nazionale.

## 3.2 Tasso di occupazione

In Lombardia, il **tasso di occupazione totale** (considerando la popolazione fra i 15 ed i 64 anni) per il terzo trimestre del 2022 è **pari al 68,1%**. Non è un dato omogeneo: se il tasso di occupazione maschile è del 75,9%, quello femminile arriva solo al 60,1%, il che significa oltre **15 punti percentuali di gender gap**. Tuttavia, il dato totale è confortante: mostra una **ripresa rispetto al minimo della serie storica** registrato durante il primo trimestre del 2021 (64,1%) ed è molto vicino al massimo toccato nel secondo e nel quarto trimestre del 2019 (68,5%). Il trend è comune ai tassi femminili e maschili.

**Tabella 2** Tasso di occupazione in Lombardia per trimestre - Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Trimestre	Maschi	Femmine	Totale
T1-2019	76,1	60,6	68,4
T2-2019	75,8	61,1	68,5
T3-2019	76,2	59,7	68,0
T4-2019	76,5	60,3	68,5
T1-2020	75,4	60,3	67,9
T2-2020	72,8	57,9	65,4
T3-2020	72,9	57,4	65,2
T4-2020	73,0	58,8	66,0
T1-2021	72,0	57,5	64,8
T2-2021	73,5	59,2	66,4
T3-2021	73,8	60,2	67,1
T4-2021	74,4	61,2	67,8
T1-2022	74,9	59,1	67,1
T2-2022	76,1	60,3	68,3
T3-2022	<b>75,9</b>	<b>60,1</b>	<b>68,1</b>



### 3.3 Tasso di disoccupazione

Sempre considerando la popolazione fra i 15 ed i 64 anni, il **tasso di disoccupazione lombardo** per il terzo trimestre del 2022 è pari al **4,8%**. Anche qui, con una forte differenza di genere: la disoccupazione maschile è al 3,6%, quella femminile al 6,2%.

**Tabella 3** Tasso di disoccupazione in Lombardia per trimestre - Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Trimestre	Maschi	Femmine	Totale
T1-2019	5,5	7,4	6,4
T2-2019	4,6	5,9	5,2
T3-2019	4,5	5,9	5,1
T4-2019	4,4	7,9	6,0
T1-2020	4,2	5,9	4,9
T2-2020	3,5	4,9	4,1
T3-2020	5,6	7,1	6,2
T4-2020	5,1	6,5	5,7
T1-2021	6,2	7,8	6,9
T2-2021	5,6	6,7	6,1
T3-2021	5,0	6,2	5,5
T4-2021	5,1	5,8	5,4
T1-2022	4,5	6,9	5,6
T2-2022	4,0	6,5	5,1
T3-2022	<b>3,6</b>	<b>6,2</b>	<b>4,8</b>

Ma se il trend generale è positivo (la disoccupazione cala rispetto all'anno precedente), non si può dire lo stesso sul gender gap: la **differenza tra uomini e donne è pari al 2,6%** e tende ad aumentare (l'unico trimestre con un valore più elevato era nell'ultimo trimestre del 2019).

### 3.4 Tasso di inattività

Il trend positivo su occupazione e disoccupazione è confermato anche dai dati sul **tasso di inattività**, che per il terzo trimestre è pari al **28,5%**. Anche in questo caso è presente un gender gap (pari a circa 15 punti), con il tasso di inattività femminile al 36,0% e quello maschile al 21,3%. La tendenza generale è positiva: il dato è in discesa e sta lentamente tornando ai livelli pre-pandemia. Diversamente dal tasso di disoccupazione, qui la serie storica delle differenze fra uomini e donne è sostanzialmente stabile e non ha visto grandi scostamenti.

**Tabella 4** Tasso di inattività per trimestre - Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Trimestre	Maschi	Femmine	Totale
T1-2019	19,5	34,5	26,9
T2-2019	20,5	35,1	27,7
T3-2019	20,1	36,5	28,3
T4-2019	20,0	34,5	27,1
T1-2020	21,3	35,9	28,5
T2-2020	24,6	39,1	31,8
T3-2020	22,8	38,2	30,4
T4-2020	23,0	37,1	30,0
T1-2021	23,3	37,7	30,4
T2-2021	22,2	36,5	29,3
T3-2021	22,3	35,8	29,0
T4-2021	21,6	35,1	28,3
T1-2022	21,6	36,5	29,0
T2-2022	20,8	35,5	28,1
T3-2022	<b>21,3</b>	<b>36,0</b>	<b>28,5</b>





### 3.5 Popolazione per condizione professionale

Un ultimo quadro riassuntivo sull'offerta di lavoro in Lombardia è dato dalla distribuzione della **popolazione 15-64 anni** per condizione professionale. Questa popolazione (pari a 6.329.971 nel terzo trimestre del 2022) è divisa in forze di lavoro (pari alla **somma fra occupati e disoccupati, che ammontano a 4.523.155** individui), **forze di lavoro potenziali (237.889)** ed individui che **non cercano e non disponibili al lavoro (1.568.926)**. Il dato relativo alle forze di lavoro è in rialzo rispetto al 2020 ed al 2021, senza riuscire però a raggiungere i livelli del 2019. Le forze di lavoro potenziali hanno fatto registrare il valore più basso della serie storica nel secondo trimestre del 2022, mentre sono in rialzo nell'ultimo trimestre. Infine, il dato sugli individui non disponibili è in ribasso rispetto ai primi due trimestri del 2022, in cui aveva superato 1.600.000 unità.

**Tabella 5** Tasso di disoccupazione in Lombardia per trimestre - Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro, 2022.

Trimestre	Maschi	Femmine	Totale
T1-2019	5,5	7,4	6,4
T2-2019	4,6	5,9	5,2
T3-2019	4,5	5,9	5,1
T4-2019	4,4	7,9	6,0
T1-2020	4,2	5,9	4,9
T2-2020	3,5	4,9	4,1
T3-2020	5,6	7,1	6,2
T4-2020	5,1	6,5	5,7
T1-2021	6,2	7,8	6,9
T2-2021	5,6	6,7	6,1
T3-2021	5,0	6,2	5,5
T4-2021	5,1	5,8	5,4
T1-2022	4,5	6,9	5,6
T2-2022	4,0	6,5	5,1
T3-2022	<b>3,6</b>	<b>6,2</b>	<b>4,8</b>

### 3.6 Condizione professionale per famiglie e coppie

La fotografia del 2021 riporta la condizione occupazionale delle famiglie e delle coppie in Lombardia rispetto al numero di componenti che rientrano nelle categorie delle forze di lavoro. La popolazione target sono le famiglie con almeno una persona fra i 15 ed i 64 anni e le coppie con all'interno almeno una donna nella fascia 25-64 anni.

Nel 2021 le **famiglie target erano 3.256.812. L'86,6% di queste famiglie ha al suo interno almeno un occupato**: il dato è migliore rispetto alla media nazionale (pari al 79,6%). Nel 48,2% dei casi è presente solo un occupato (nel 30,1% l'occupato è di sesso maschile, nel 18,1% di sesso femminile), nel 38,4% delle famiglie sono presenti 2 o più occupati. L'89,3% delle famiglie target ha almeno un componente appartenente alle forze di lavoro; quindi, **solo 1 famiglia su 10 è composta da persone inattive**; dato confortante rispetto alla media nazionale, in cui le famiglie senza componenti appartenenti alle forze di lavoro sono il 15,2%.

Nel 2021 le coppie target ammontano a 1.829.805 unità. **Per il 54,3% di queste coppie, entrambi i partner sono occupati; nel 34,2%, solo uno dei due è occupato**; nel restante 11,5% entrambi i partner sono non occupati. Lo stesso dato a livello nazionale vede la percentuale di coppie con entrambi i partner occupati pari al 45,0%. Considerando le 624.962 coppie in cui solo un partner è occupato, nel 73,8% dei casi questo è di sesso maschile (contro il 78,3% del dato nazionale). Nelle 210.803 cop-

pie in cui entrambi i partner non sono occupati, nel 76,9% dei casi è presente almeno una pensione da lavoro: questa cifra è molto più alta rispetto al dato nazionale, in cui solo in 55,2% delle coppie target ha almeno una pensione da lavoro (lasciando il restante 44,8% con entrambi i partner non occupati e senza pensioni da lavoro).

### 3.7 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro

I dati relativi alle Comunicazioni Obbligatorie riguardano le attivazioni, le cessazioni e le modifiche (eventuali trasformazioni o proroghe) dei contratti di lavoro per qualsiasi forma di contratto. I soggetti obbligati a presentare le comunicazioni obbligatorie sono i datori di lavoro privati, le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e le agenzie di somministrazione. Gli indicatori su questi dati di solito sono rappresentati sotto forma di saldi, ovvero differenze fra le attivazioni e le cessazioni dei rapporti. Come già avvenuto per i numeri sulle forze di lavoro relativi all'offerta occupazionale, anche in questo caso si mostreranno i dati trimestrali della Lombardia dal primo trimestre 2019 al terzo trimestre 2022. In particolare, il focus riguarda i dati sui contratti di lavoro dipendente di imprese ed istituzioni.

Nel **terzo trimestre 2022 gli avviamenti sono pari a 480.430 unità**; è il dato più alto raggiunto all'interno del periodo considerato ed è in linea rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, rispetto a cui si registra un lieve aumento (+2,9%). L'aumento rispetto ai trimestri dello scorso anno è inferiore, probabilmente poiché nel terzo trimestre 2021 le limitazioni di alcune attività produttive e dei servizi per ragioni di sanità pubblica hanno subito un allentamento. Gli avviamenti sono sostanzialmente stabili rispetto al trimestre precedente (più 1,9%). Le cessazioni nel terzo trimestre 2022 sono cresciute del 9,5% rispetto all'anno precedente, mentre sono calate (del 4,3%) rispetto al secondo trimestre dello scorso anno.

**Tabella 6** Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro per trimestre (valore assoluto e variazioni percentuali) - Fonte: dati COB.

Trimestre	Avviamenti	% trimestre precedente	% anno precedente	Cessazioni	% trimestre precedente	% anno precedente
T1-2019	419.756	5,4	-7,3	347.875	-13,9	-9,2
T2-2019	415.784	-0,9	-9,7	419.396	20,6	-7,7
T3-2019	433.736	4,3	1,5	416.761	-0,6	1,3
T4-2019	417.910	-3,6	4,9	456.714	9,6	13
T1-2020	372.965	-10,8	-11,1	342.957	-24,9	-1,4
T2-2020	195.409	-47,6	-53	245.411	-28,4	-41,5
T3-2020	352.395	80,3	-18,8	325.412	32,6	-21,9
T4-2020	346.614	-1,6	-17,1	365.020	12,2	-20,1
T1-2021	302.734	-12,7	-18,8	232.465	-36,3	-32,2
T2-2021	383.820	26,8	96,4	383.788	65,1	56,4
T3-2021	466.741	21,6	32,4	425.263	10,8	30,7
T4-2021	468.868	0,5	35,3	490.490	15,3	34,4
T1-2022	472.859	0,9	56,2	401.774	-18,1	72,8
T2-2022	471.247	-0,3	22,8	486.384	21,1	26,7
T3-2022	<b>480.430</b>	<b>1,9</b>	<b>2,9</b>	<b>465.610</b>	<b>-4,3</b>	<b>9,5</b>



Il saldo complessivo del terzo trimestre, ottenuto come differenza fra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, è di conseguenza risultato positivo per 14.820 posizioni. Il **bilancio torna quindi ad essere positivo**, dopo il segno negativo fatto registrare durante il secondo trimestre 2022. A livello settoriale, il segno "più" è dovuto in larga parte al settore terziario, che fa registrare un valore pari a +21.496 unità. Segno opposto, invece, per l'industria.

**Tabella 7** Differenza fra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro - Fonte: dati COB.

Trimestre	Saldo	Industria	Terziario	Indeterminato	Determinato	Apprendistato
T1-2019	71.881	17.119	37.590	23.738	41.054	5.438
T2-2019	-3.612	3.083	-12.116	-6.321	-4.878	4.879
T3-2019	16.975	-4.732	18.646	-3.445	17.305	4.175
T4-2019	-38.804	-14.427	-6.525	-30.072	-9.333	6.357
T1-2020	30.008	9.839	8.049	11.989	11.158	4.940
T2-2020	-50.002	-3.259	-53.687	-12.913	-37.857	651
T3-2020	26.983	-2.232	23.326	-14.579	34.937	2.633
T4-2020	-18.406	-8.564	8.005	-25.509	1.757	3.804
T1-2021	70.269	19.261	29.941	-522	52.418	4.115
T2-2021	32	6.662	-13.794	-18.322	6.657	4.010
T3-2021	41.478	-256	39.261	-12.612	46.806	5.561
T4-2021	-21.622	-10.484	5.206	-38.765	13.629	6.898
T1-2022	71.085	19.794	31.230	-6.287	63.161	6.737
T2-2022	-15.137	5.359	-26.927	-20.281	-4.236	4.343
T3-2022	<b>14.820</b>	<b>-6.503</b>	<b>21.496</b>	<b>-15.413</b>	<b>33.165</b>	<b>5.421</b>

In relazione alle tipologie di contratto, per il decimo trimestre consecutivo continua la serie negativa per i contratti a tempo indeterminato. Positivo, invece, il dato sui contratti a tempo determinato e sui contratti di apprendistato.



# 4 AGRICOLTURA

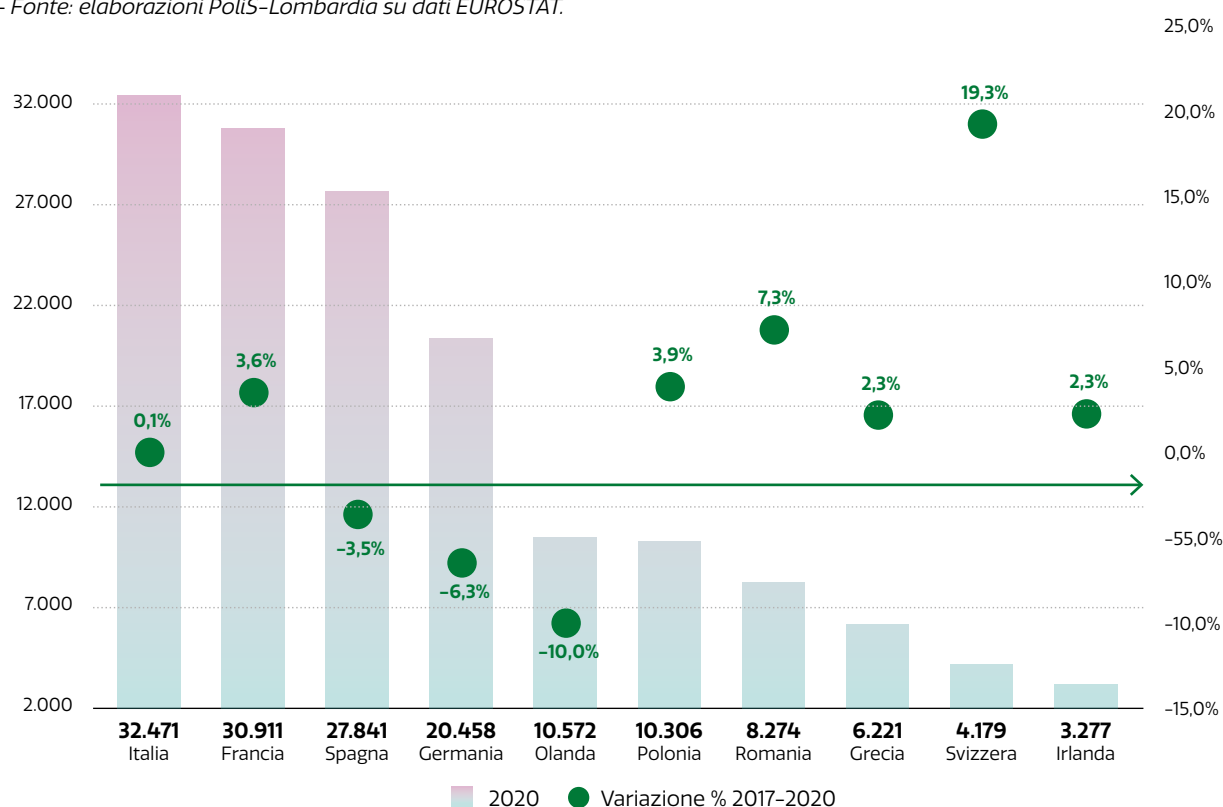
Nel 2021 il valore aggiunto lordo dell'agroindustria in Europa ammonta a oltre **189 miliardi di euro**: **l'Italia ne realizza la seconda più alta porzione (33,6 miliardi, il 17,7% del totale)**, superata solo dalla Francia (35,2 miliardi, 18,6%) che nel corso dell'anno ha vissuto una crescita assai più sostenuta (+13,9% il valore aggiunto transalpino e +3,4% in Italia). Questi due Paesi, insieme, determinano più di 1/3 del totale europeo: la Top10 dei Paesi in termini di VA agroindustriale copre l'86,4%.

**Tabella 8** Valore aggiunto lordo dell'agroindustria ai prezzi base nei Top10 Paesi d'Europa (in milioni di euro – anni 2020–2021 e variazioni % tendenziali) – Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati EUROSTAT.

	2020	2021	2020 %	2021 %	Variazione 2019-2020	Variazione 2020-2021
<b>Europa</b>	<b>178.370,656</b>	<b>189.379,91</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3%</b>	<b>6,25</b>
Francia	30.910,76	35.222,12	17,3	18,6	-2,4%	13,9%
Italia	32.470,82	33.578,34	18,2	17,7	-2,7%	3,4%
Spagna	27.841,39	29.969,42	15,6	15,8	-0,4%	7,6%
Germania	20.457,74	19.593,81	11,5	10,3	-7,4%	-4,2%
Olanda	10.571,70	10.983,51	5,9	5,8	-6,1%	3,9%
Romania	8.273,58	10.140,73	4,6	5,4	-5,9%	22,6%
Polonia	10.305,62	9.916,58	5,8	5,2	6,9%	-3,8%
Grecia	6.220,98	6.309,72	3,5	3,3	0,6%	1,4%
Irlanda	3.276,74	3.908,52	1,8	2,1	12,9%	21,5%
Svizzera	4.179,41	3.881,48	2,3	2,0	9,5%	-7,1%

20

**Figura 15** Valore aggiunto lordo dell'agroindustria ai prezzi base in Europa (in milioni di euro – anno 2020 e variazione % 2017-2020) – Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati EUROSTAT.

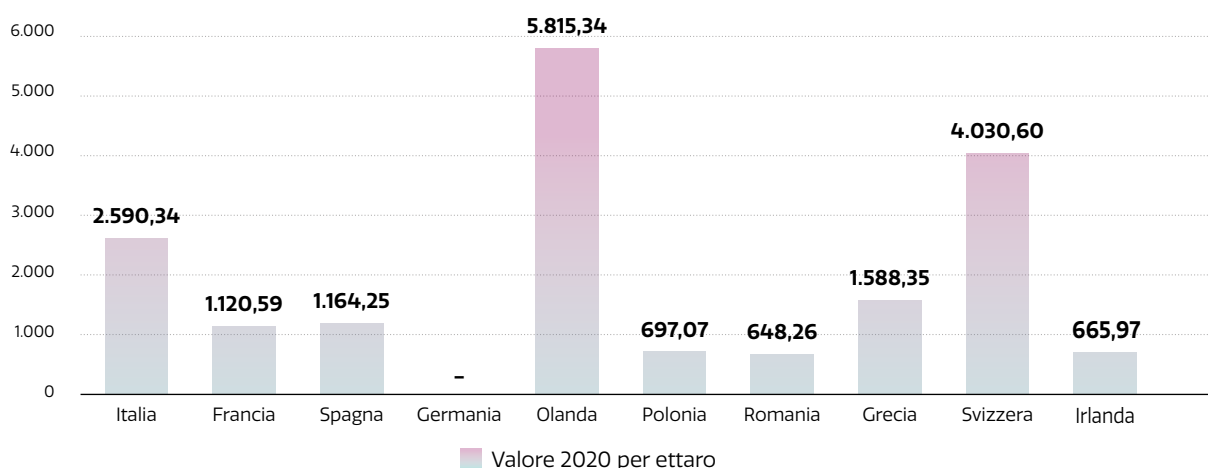




Nel 2020 l'Italia occupava la prima posizione con 32,5 miliardi di euro (18,2% del totale europeo, pari a oltre 178 miliardi), seguita dalla Francia con 30,9 miliardi (17,3%) nonostante l'erosione del valore aggiunto causato dalla pandemia sia stata più sostenuta in Italia (-2,7%) che in Francia (-2,4%). I dati per Superficie Agricola Utilizzata (SAU) sono aggiornati al 2020 (fatta eccezione per la Germania) e permettono di calcolare la produttività del suolo in termini di valore aggiunto lordo per ettaro: la **produttività più alta si registra in Olanda (quasi 6mila euro per ettaro)**, seguita dalla Svizzera (4mila euro) e **dall'Italia (quasi 2,6mila euro)**, che registra un valore più che doppio rispetto a quelli espressi da Spagna (1,2mila euro) e Francia (1,1mila euro).

**Figura 16** Valore aggiunto lordo per ettaro dell'agroindustria nei Top10 Stati d'Europa (ai prezzi base in euro - anno 2020)

NB: Il dato della superficie agricola utilizzata (SAU) in Germania non è disponibile per l'anno 2020 - Fonte: elaborazioni Po-  
liS-Lombardia su dati EUROSTAT.

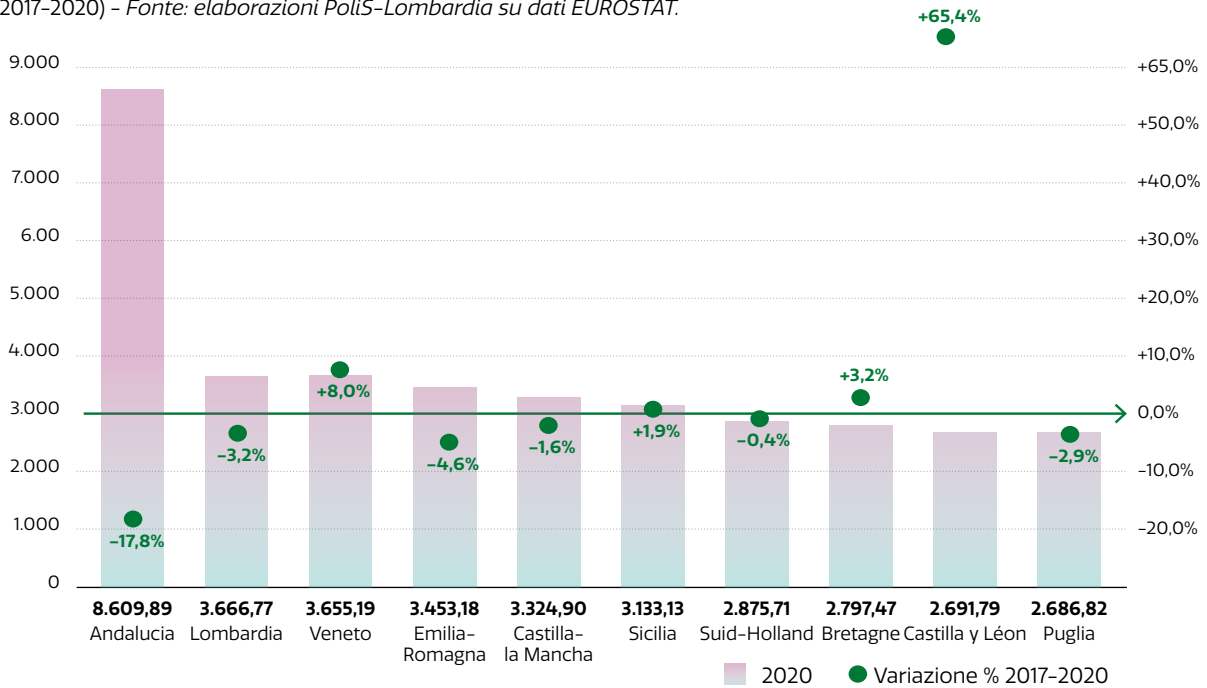


I dati regionali sono disponibili con aggiornamento solo al 2020 e mostrano 5 regioni italiane tra le Top10: la **Lombardia con 3,67 miliardi di euro (2,1% del totale valore aggiunto agroindustriale europeo nel 2020)** è seconda solo all'Andalusia (8,61 miliardi, 4,8% in Europa) ed è affiancata da Veneto (3,66 miliardi, 2%) ed Emilia-Romagna (3,45 miliardi, 1,9%). Le prime 10 regioni europee realizzano il 20,7% del valore totale e le regioni italiane vi contribuiscono quasi per la metà (9,3%). Guardando invece al tasso di crescita dell'agricoltura<sup>1</sup>, in Lombardia è pari a -2,3% nel 2019, a -1,8% nel 2020, per poi diventare positivo nel 2021 (+2,3%).

1. Variazione rispetto all'anno precedente del valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura e caccia (percentuale su valori concatenati, anno base 2010).

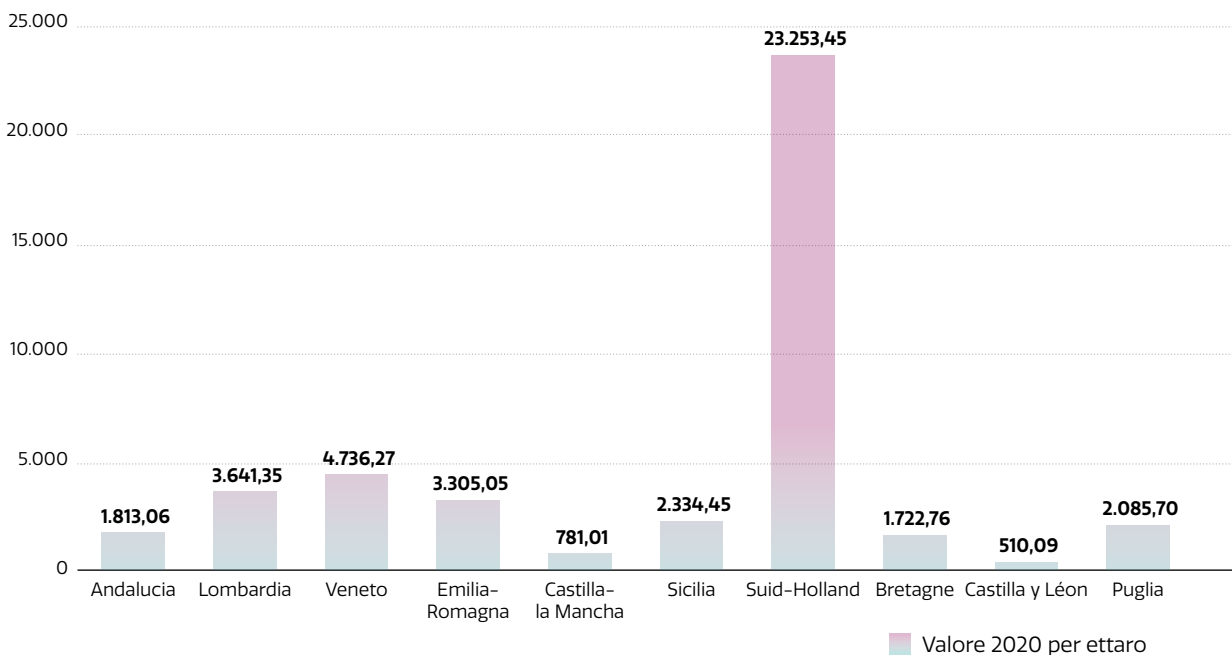


**Figura 17** Valore aggiunto lordo dell'agroindustria ai prezzi base nelle Regioni europee (in milioni di euro - anno 2020 e variazione % 2017-2020) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati EUROSTAT.



Tra le 10 regioni che generano i più alti valori aggiunti, in termini di produttività per superficie coltivata, spicca con oltre 23mila euro per ettaro lo Zuid-Holland (la più grande area di serra contigua del mondo dove si trova la metà delle serre olandesi, oltre ad attività di orticoltura intensiva e coltivazione di bulbi da fiore); seguono le 5 regioni italiane, in primo luogo Veneto (quasi 4,4mila euro per ettaro), poi Lombardia (3,6mila euro), Emilia-Romagna (3,3mila), Sicilia (2,3mila) e Puglia (2,1mila). **La Lombardia ha una posizione dominante** o assai rilevante a livello nazionale (dati ISTAT 2021)

**Figura 18** Valore aggiunto lordo per ettaro dell'agroindustria nelle top10 regioni d'Europa (ai prezzi base in euro - anno 2020) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati EUROSTAT.





nelle coltivazioni di riso (42,6% della produzione italiana), **spinacio** in serra (40,5%), pisello proteico (35,4%), **triticale**<sup>2</sup> (33%), cicoria o radicchio in serra (32,4%), pisello da granella (26,3%), mais (25,5%), colza (24,2%) e soia (20,7%).

In Lombardia viene allevato il **47% dei suini nazionali** (dato ISTAT 2021), il **26,3% dei bovini** e il 37,6% dei vitelli. Sul fronte del latte e dei prodotti lattiero-caseari (ultimo dato ISTAT 2020), la Lombardia è **determinante nella raccolta del latte (38,5%) e in particolare nel latte di vacca (40,7%)**, con una buona quota anche del burro nazionale (28,6%); anche la produzione lombarda di formaggi ha un peso sostanziale a livello italiano (35,2%), spiccatamente per quelli a pasta semidura (43,9%), ma anche a pasta molle (38,9%), a pasta dura (34,4%) e freschi (33,4%).

---

2. Ibrido creato nel 1800 dall'incontro tra frumento e segale, adatto alla panificazione e resistente a climi rigidi.

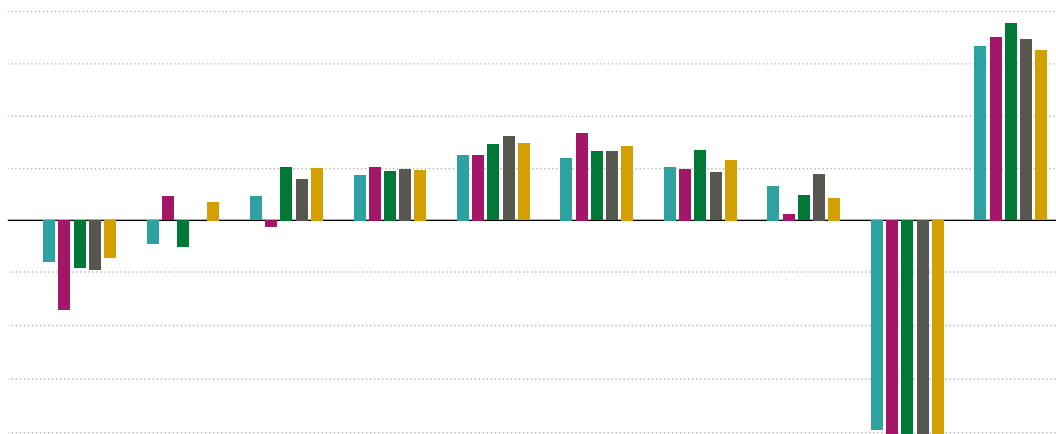


# 5 ECONOMIA ED IMPRESE

## 5.1 PIL a livello regionale e nazionale

Nel 2021 il dato della variazione annuale del **PIL in Lombardia** (v.a. 384,5 miliardi di euro<sup>3</sup>) **indica un +7,5%** che rappresenta un recupero molto significativo rispetto alla caduta subita nell'anno pandemico (-8%), sia in confronto al +6,6% medio nazionale (-7,9% nel 2020) che rispetto alle regioni di riferimento quali Piemonte (+7%, v.a. 128,6 miliardi di euro<sup>3</sup>), Veneto (+6,9%, v.a. 154,4 miliardi di euro<sup>3</sup>) ed Emilia-Romagna (+6,5%, v.a. 155,0 miliardi di euro<sup>3</sup>), che nel 2020 avevano subito contrazioni più marcate (rispettivamente -8,3%, -8,5% e -8,1%).

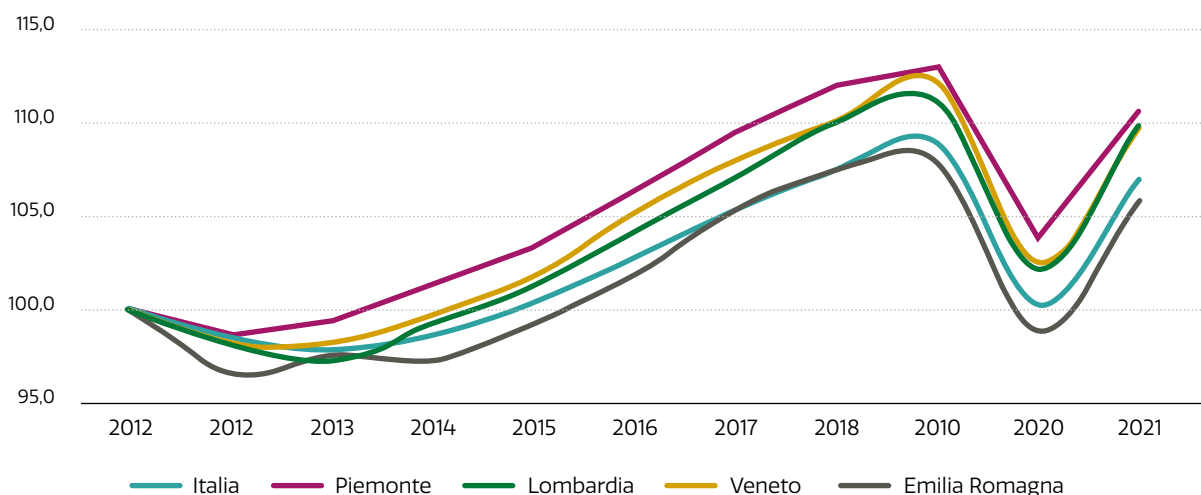
**Figura 19** Variazione percentuale annuale del PIL in Italia, Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



24

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Italia</b>	-1,5%	-0,7%	+0,9%	+1,7%	+2,4%	+2,4%	+2,0%	+1,3%	-7,9%	+6,6%
<b>Piemonte</b>	-3,4%	+1,0%	-0,2%	+2,1%	+2,5%	+3,4%	+2,0%	+0,3%	-8,3%	+7,0%
<b>Lombardia</b>	-1,8%	-0,9%	+2,1%	+2,0%	+3,0%	+2,7%	+2,7%	+1,0%	-8,0%	+7,5%
<b>Veneto</b>	-1,8%	+0,0%	+1,6%	+2,0%	+3,3%	+2,7%	+1,9%	+1,8%	-8,5%	+6,9%
<b>Emilia Romagna</b>	-1,4%	+0,8%	+2,0%	+2,0%	+3,0%	+2,9%	+2,3%	+0,9%	-8,1%	+6,5%

**Figura 20** Valori indice del PIL in Italia, Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna (Base 2011=100) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



3. Prodotto interno lordo lato produzione ai prezzi di mercato, valori concatenati con anno di riferimento 2015.



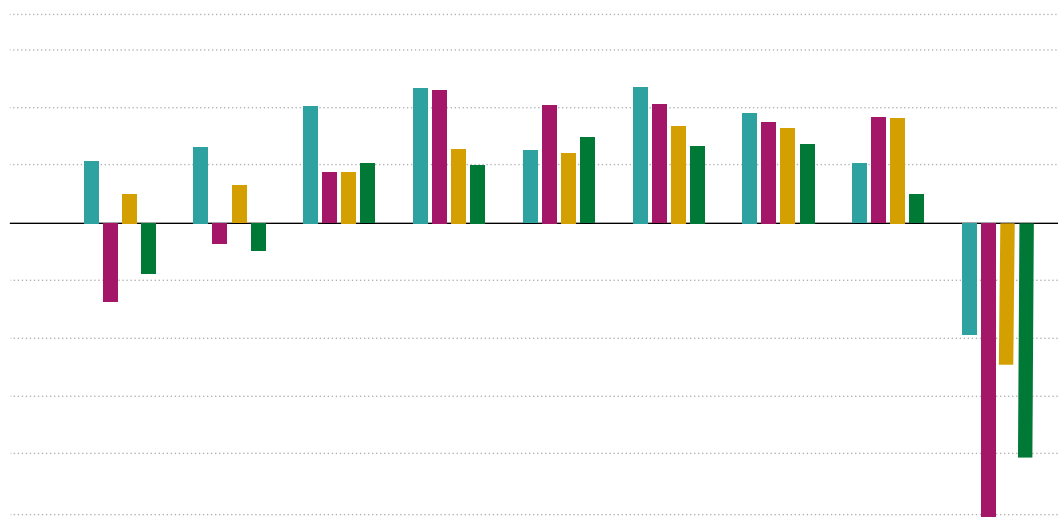


Ponendo come base di confronto il valore del PIL nel 2011 in ciascun territorio, si osserva che il PIL della Lombardia è cresciuto più della media nazionale, ma meno che in Emilia-Romagna e in Veneto, anche se rispetto a questa regione nell'ultimo anno il trend è sovrapponibile.

## 5.2 PIL nei quattro motori

I dati a disposizione per il confronto europeo sono aggiornati al 2020 e mostrano, a partire dal 2015, un trend di crescita del PIL meno sostenuto in Lombardia che negli altri Motori d'Europa: ad eccezione del 2014 e del 2016, le variazioni annuali positive del PIL sono le più contenute nel confronto e dal 2015 i valori indice mostrano **la Lombardia al 4° posto** dopo Baden-Württemberg, Auvergne-Rhône-Alpes e Cataluña.

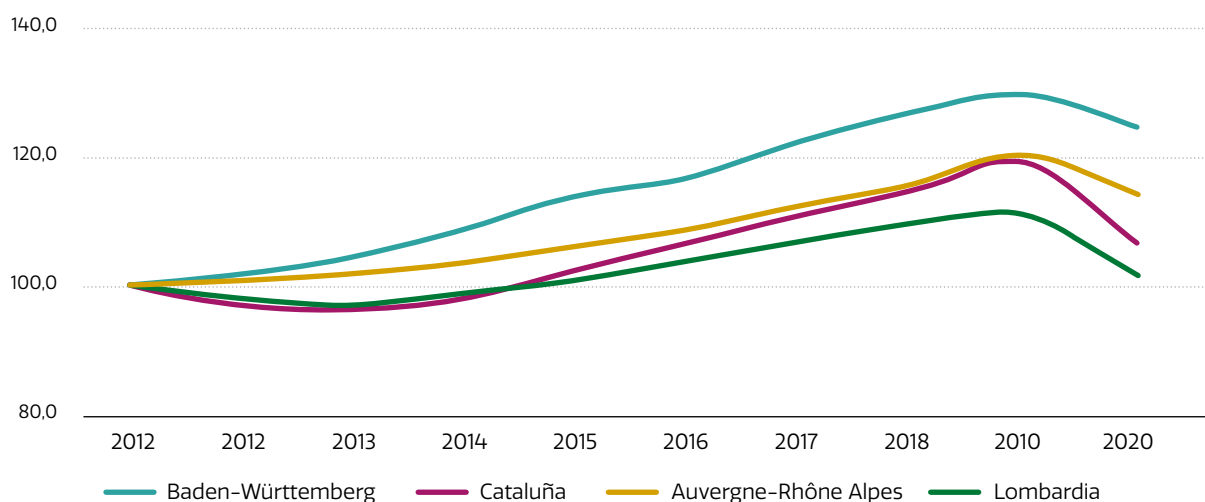
**Figura 21** Variazione percentuale annuale del PIL nei 4 motori d'Europa - Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati EUROSTAT.



25

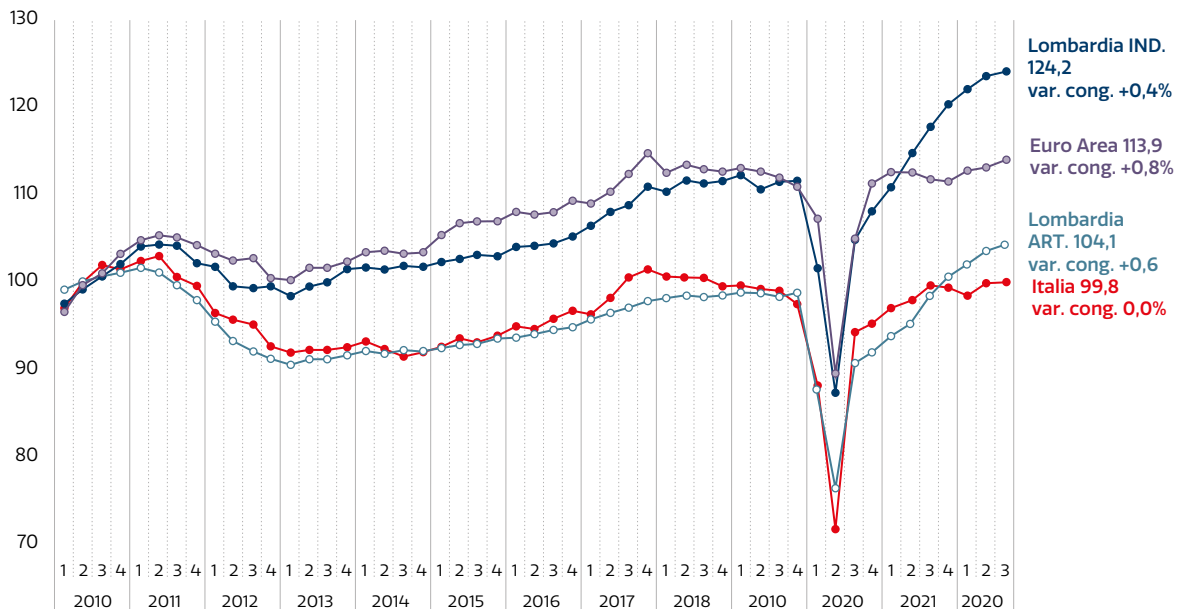
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Baden-Württemberg</b>	+2.2%	+2.6%	+4.1%	+4.7%	+2.5%	+4.7%	+3.8%	+2.1%	+3.9%
<b>Cataluña</b>	-2.7%	-0.7%	+1.8%	+4.6%	+4.1%	+4.1%	+3.4%	+3.7%	-10.3%
<b>Auvergne-Rhône-Alpes</b>	+1.0%	+1.2%	+1.7%	+2.5%	+2.4%	+3.3%	+3.2%	+3.6%	-4.9%
<b>Lombardia</b>	-1.8%	-0.8%	+2.1%	+2.0%	+3.0%	+2.7%	+2.7%	+1.0%	-8.0%

**Figura 22** Valori indice del PIL nei 4 motori d'Europa (Base 2011=100) - Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati EUROSTAT.



### 5.3 Produzione industriale e artigianale

**Figura 23** Indice di produzione del settore manifatturiero al III trimestre 2022 (Base 2010=100, dati destagionalizzati) - Fonte: Unioncamere Lombardia, Eurostat, ISTAT.



Nel terzo trimestre 2022, secondo le analisi di Unioncamere Lombardia, si osserva una **crescita congiunturale modesta della produzione manifatturiera** in regione. Sia l'industria sia l'artigianato rallentano la crescita che ha caratterizzato le precedenti rilevazioni; **tuttavia, in entrambi i casi, si raggiungono nuovi punti di massimo storico in senso assoluto**. Nonostante il rallentamento, i due comparti manifatturieri superano ampiamente la curva dell'indice della produzione nazionale, che raggiunge il valore 100 grazie ad una variazione congiunturale positiva ma minima.

La curva dell'Euro Area contrasta con le previsioni di recessione tecnica della Bce: appare in crescita nelle rilevazioni per il 2022, indicando una ripresa nei ritmi produttivi sul territorio europeo, dopo la contrazione evidenziata a fine 2021, grazie ad un deciso contributo delle industrie dell'auto tedesca e italiana. Il terzo trimestre 2022 contribuisce positivamente alla curva (+0,8%).

### 5.4 Industria

Per Unioncamere Lombardia, tornano a **crescere il tasso di utilizzo degli impianti (stabilmente sopra la soglia del 70%)** e il periodo di produzione assicurata dal portafoglio ordini. Anche il mercato domestico riparte, con ordini in crescita dopo il rallentamento registrato nel secondo trimestre 2022. I prezzi restano in continua ascesa, ma con un possibile rallentamento nella corsa. Si contraggono i numeri della CIG, particolarmente confinata ai settori più in difficoltà al momento: Siderurgia e Abbigliamento. Complessivamente positiva l'occupazione, con un saldo positivo tra ingressi e uscite.

I settori più performanti in termini tendenziali continuano ad essere Abbigliamento, Pelli-Calzature e Tessile: segnano importanti sviluppi negli indicatori dopo il ritardo nella ripresa dalla crisi. Per gli altri settori sembra prefigurarsi un ritorno alla normalità. Le dinamiche della Siderurgia risultano, invece, negative o prossime allo zero.

Il complesso delle aspettative su tutti gli indicatori appare meno stabile nei giudizi dell'industria lombarda; evolve al negativo il quadro delle attese sulla produzione del comparto, che già subiva le pressioni provenienti dal clima geopolitico internazionale. Attese diffuse di contrazione negli ordini, soprattutto sul mercato interno.

L'occupazione dell'industria mostra un saldo positivo tra ingressi e uscite, ma con un ulteriore riduzione del gap tra i due valori. Rallenta bruscamente il tasso di ingresso di nuovo personale, che ad inizio anno era balzato verso l'alto.

**Figura 24** Principali indicatori per i comparti dell'industria lombarda (variazioni % tendenziali III trimestre 2022) - Fonte: Unioncamere Lombardia.

	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Abbigliamento	30,3%	26,3%	-7,3%	13,8%	33,7%
Pelli-Calzature	27,9%	33,1%	18,9%	30,8%	37,6%
Varie	8,6%	17,6%	8,9%	13,5%	71,4%
Carta-Stampa	7,8%	17,5%	3,4%	8,9%	66,7%
Tessile	7,4%	16,3%	19,1%	13,5%	66,0%
Alimentari	6,5%	14,4%	6,4%	6,9%	58,0%
Meccanica	5,4%	12,5%	9,5%	4,0%	60,0%
Legno-Mobilio	5,1%	11,4%	4,5%	9,9%	54,6%
<b>Totale</b>	<b>4,8%</b>	<b>13,5%</b>	<b>7,23%</b>	<b>6,2%</b>	<b>57,0%</b>
Min. non metall.	1,2%	17,1%	-2,1%	2,1%	82,2%
Gomma-Plastica	1,1%	6,7%	-1,6%	4,3%	56,9%
Chimica	0,0%	16,3%	12,0%	7,4%	52,4%
Mezzi trasporto	-2,6%	6,9%	6,6%	6,2%	34,2%
Siderurgia	-4,8%	14,5%	-4,3%	1,2%	54,3%

Tra i comparti dell'industria si segnalano Abbigliamento e Tessile, che presentano una tendenza molto buona per ordini e produzione: per l'abbigliamento è addirittura superiore al 30%, ma si tratta di un rimbalzo rispetto a un gap significativo di ripresa che si era verificato nel 2021.

Andamenti molto favorevoli si osservano per il comparto delle Pelli e Calzature, che presenta ordini interni, produzione e fatturato sui valori più significativi.

I minerali non metalliferi sono caratterizzati da costi delle materie prime ben oltre il valore medio e appaiono alti nella carta stampa e nel tessile.

## 5.5 Artigianato

La congiuntura artigiana lombarda per il terzo trimestre, secondo le analisi di Unioncamere Lombardia, si presenta positiva, ma in evidente **rallentamento in tutti gli indicatori**. La curva dell'indice della produzione artigiana si posiziona oltre quota 100 (livello base anno 2010) e segna un nuovo massimo storico, ma la crescita congiunturale è molto contenuta (+0,6%).

Miglior performance è quella espressa dal fatturato (+1,7%), che migliora il dato della produzione sostenuto anche da prezzi in espansione. Il tasso di utilizzo degli impianti, invece, flette e scende sotto il valore soglia del 70%. Gli ordini domestici, fondamentali per l'artigianato, appaiono in leggera crescita (0,4%), contro ordini esteri in lieve contrazione (-0,2%).

Il **periodo di produzione assicurata torna ai livelli di fine 2021**, dopo il balzo verso l'alto del trimestre precedente. Il nodo prezzi continua ad essere particolarmente pesante, con incrementi progressivi anche per il comparto artigiano (l'incremento per le materie prime supera l'80% su base tendenziale). L'occupazione presenta un saldo negativo tra ingressi e uscite (ma vicino allo zero). Buone notizie sul fronte cassa integrazione: il dato medio risulta particolarmente basso (0,2%), e tutti i settori presentano valori di CIG sul monte ore totali inferiori all'1% (ad esclusione della siderurgia a 1,6%).

Si evidenzia la **fragilità delle imprese più piccole (tra 3 e 5 addetti)**, che subiscono maggiormen-

te gli incrementi di prezzo delle materie prime ed evidenziano una prima flessione congiunturale nell'indice della produzione.

Nonostante i risultati del terzo trimestre ancora positivi, le aspettative per il comparto artigiano sono tutte negative; diffidenza anche sul fronte occupazione, ma le attese di stabilità superano l'80%.

**Figura 25** Principali indicatori per i comparti dell'artigianato lombardo (variazioni % tendenziali III trimestre 2022) - Fonte: Unioncamere Lombardia.

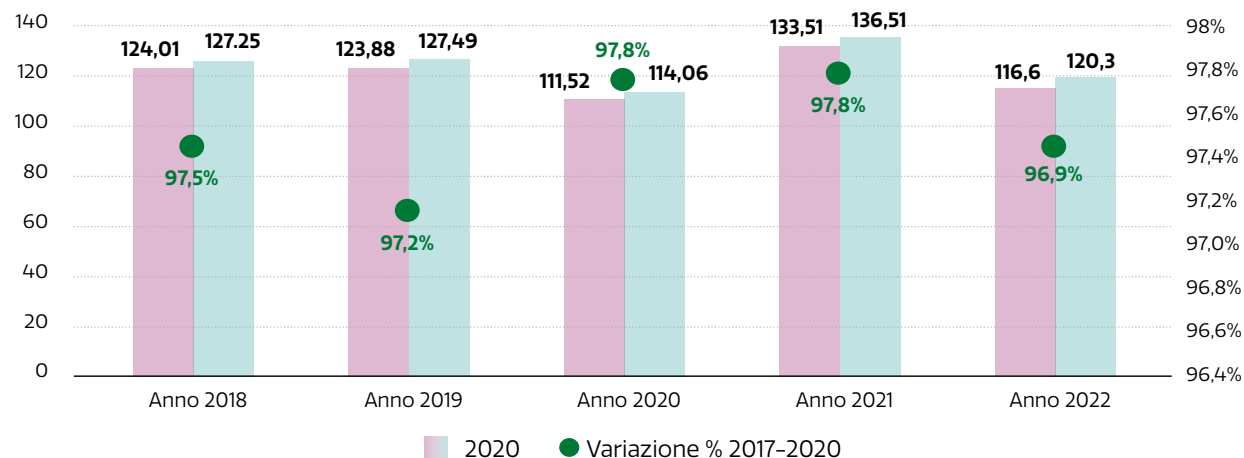
	Produzione	Fatturato totale	Ordini esteri	Ordini interni	Prezzi materie prime
Pelli-Calzature	20,3%	27,9%	25,8%	7,8%	65,1%
Min. non metall.	8,6%	10,8%	-2,5%	10,2%	76,9%
Abbigliamento	8,3%	10,8%	5,4%	5,4%	56,8%
Legno-Mobilio	7,5%	10,8%	2,9%	4,2%	73,4%
Tessile	6,7%	10,6%	-8,0%	3,8%	63,8%
<b>Totale</b>	<b>4,9%</b>	<b>7,4%</b>	<b>-0,3%</b>	<b>3,6%</b>	<b>82,5%</b>
Carta-Stampa	4,6%	6,6%	-16,7%	5,6%	103,3%
Alimentari	4,6%	7,0%	4,7%	4,9%	88,8%
Meccanica	3,5%	6,3%	0,6%	2,6%	94,1%
Gomma-Plastica	2,6%	3,5%	-9,2%	2,6%	87,1%
Varie	1,5%	-0,9%	1,1%	1,3%	60,6%
Siderurgia	0,0%	7,1%	7,9%	0,8%	84,4%

Considerando i singoli comparti che compongono l'artigianato, si osserva che l'ottimo incremento tendenziale degli ordini esteri per il settore delle Pelli e calzature (+25,8%) ne ha trainato sia la produzione (+20,3%) sia il fatturato (+27,9%). Tutti i comparti registrano un **incremento sensibile dei prezzi delle materie prime (in media +82,5%)**: il peggior aumento lo subiscono i materiali per la Carta-stampa (+103,3%), seguiti da Meccanica (+94,1%), Alimentari (+88,8%), Gomma plastica (+87,1%) e Siderurgia (+84,4%). Il minor impatto relativo dell'aumento dei prezzi si è verificato per le materie prime del settore abbigliamento (+56,8%).

## 5.6 Export manifatturiero

L'export lombardo è dominato dalle produzioni manifatturiere (97,8% il dato per il 2021) ancor più di quanto accade in Italia (95,7%). Da gennaio a settembre 2022 questa rilevanza è rimasta sostanzialmente tale, scalfita solo per un punto percentuale.

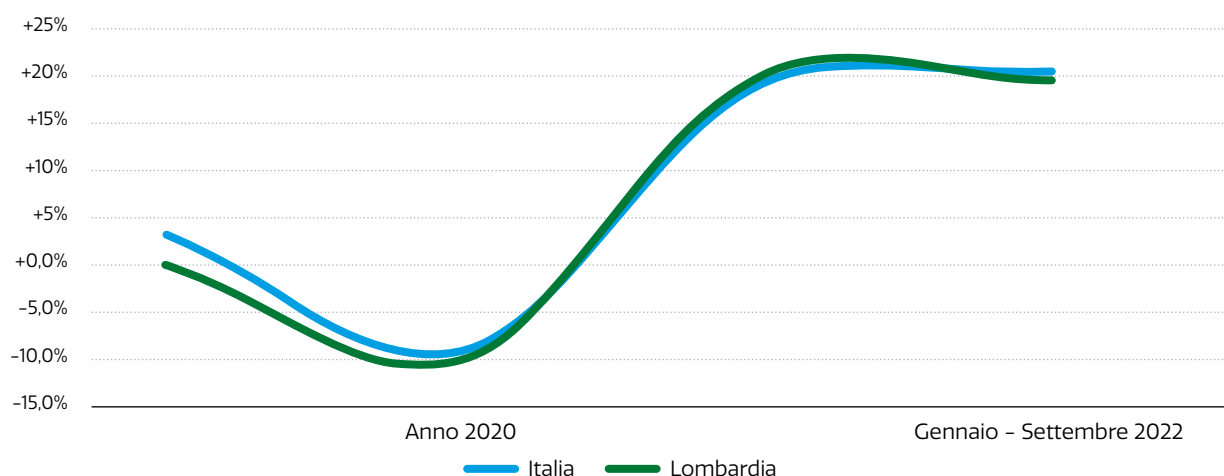
**Figura 26** Valore dell'export manifatturiero e totale lombardo (in miliardi di euro a sinistra; peso % manifattura su totale a destra) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.





Osservando l'andamento tendenziale delle esportazioni manifatturiere della Lombardia si nota che già nell'anno pre-crisi si era assistito ad una stasi dell'**export** (-0,1% nel 2019 rispetto al 2018) a fronte di una crescita del mercato nazionale (+3,2%); in pandemia la contrazione è stata più sostenuta per la Lombardia (-10% versus -9,1% nazionale), ma successivamente il **recupero è stato più accentuato (+19,7% nel 2021 in regione contro +18,8% in Italia)** fino ai primi tre trimestri del 2022, quando la crescita è stata ancora più elevata a livello nazionale (+20,4%) che regionale (+19,4%).

**Figura 27** Valore dell'export manifatturiero: variazione percentuale tendenziale (Lombardia e Italia) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



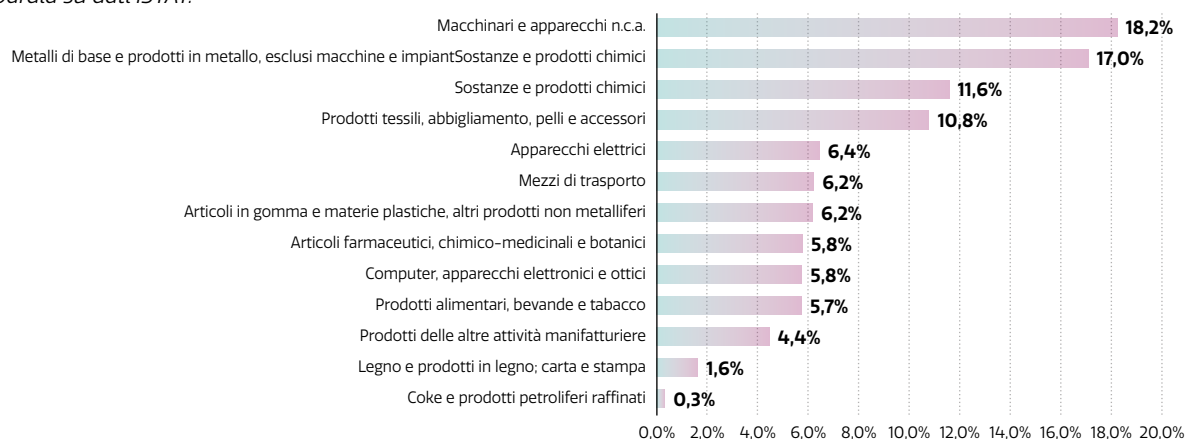
I dati che ISTAT renderà disponibili per la Lombardia al prossimo aggiornamento ci diranno se questa tendenza dei primi tre trimestri dell'anno verrà confermata o attenuata dall'andamento dell'export manifatturiero lombardo nel IV trimestre.

29

### Settori

I settori che danno un **contributo maggiore alla creazione di valore dell'export** manifatturiero lombardo sono i **Macchinari e apparecchi n.c.a. (18,2%)** e **Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (17,0%)**, che apportano più del 35% del valore totale nel 2021; seguono **Sostanze e prodotti chimici (11,6%)** e **Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (10,8%)**. Già questi quattro comparti determinano più della metà (57,6%) dell'export manifatturiero lombardo.

**Figura 28** Distribuzione del valore dell'export manifatturiero lombardo per settori (valori % 2021) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



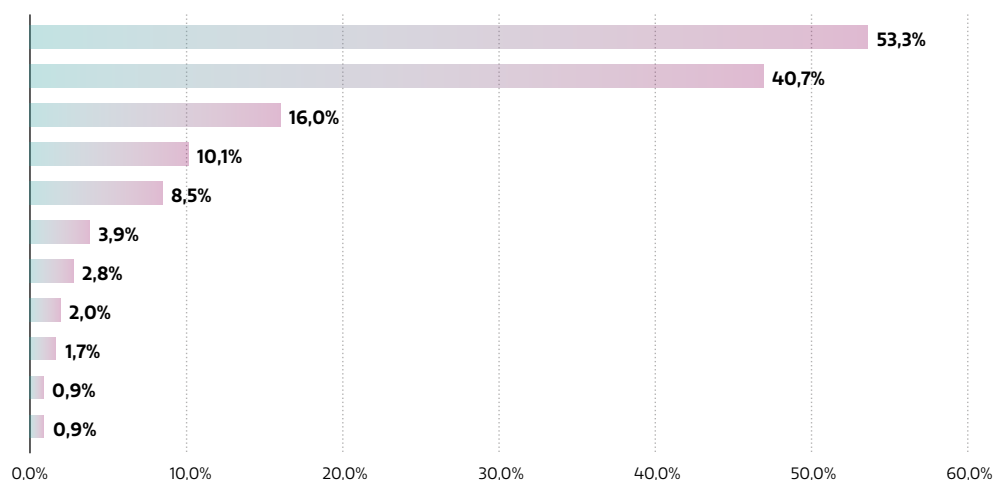
**Tabella 9** Valore dell'export manifatturiero lombardo per settori (variazione % tendenziale) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

Variazione % tendenziale	anno 2019	anno 2020	anno 2021	Genn.-Sett. 2022
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,0%	+2,2%	+12,5%	+19,5%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	+4,1%	-19,2%	+24,6%	+26,0%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	+0,7%	-10,9%	+15,2%	+30,0%
Sostanze e prodotti petroliferi raffinati	+13,6%	-31,5%	+35,0%	+219,4%
Sostanze e prodotti chimici	+0,2%	-6,4%	+21,4%	+22,6%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	+17,1%	+0,4%	+1,0%	+19,5%
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti non metalliferi	+0,6%	-8,0%	+20,0%	+17,7%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-3,5%	-12,4%	+35,2%	+27,7%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-3,2%	-3,1%	+17,3%	+28,8%
Apparecchi elettrici	-2,3%	-6,7%	+20,6%	+18,6%
Macchinari e apparecchi elettrici n.c.a.	-0,8%	-11,7%	+12,3%	+7,1%
Mezzi di trasporto	-9,4%	-14,4%	+20,4%	-1,5%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	+3,8%	-14,9%	+24,8%	+20,2%
<b>Totale settore manifatturiero</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-10,0%</b>	<b>+19,7%</b>	<b>+19,4%</b>

Se nel 2020 tutti i comparti manifatturieri hanno ridotto le esportazioni (ad eccezione degli Alimentari, bevande e tabacco, con +2,2%), nel 2021 la ripresa ha sostenuto tutti i flussi in uscita ed è continuata anche nei tre trimestri del 2022 (l'incremento notevole per Coke e prodotti petroliferi raffinati si riferisce comunque ancora a flussi di dimensioni contenute, pari allo 0,3% sul totale lombardo).

### Aree

L'area di sbocco maggioritaria per le **esportazioni della Lombardia** è quella dei **27 Paesi dell'UE (53,3% del valore** realizzato nel 2021). Tra i Paesi extra UE contano in primo luogo (16%) le destinazioni sul territorio europeo (Svizzera e Regno Unito); segue l'Asia Orientale al 10,1% (con la Cina come primo mercato) e poi l'America Settentrionale (nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di export verso gli Stati Uniti).

**Figura 29** Distribuzione del valore dell'export manifatturiero lombardo tra UE ed Aree Extra UE (valori % 2021) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



**Tabella 10** Valore dell'export manifatturiero lombardo per aree geografiche (variazione % tendenziale) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

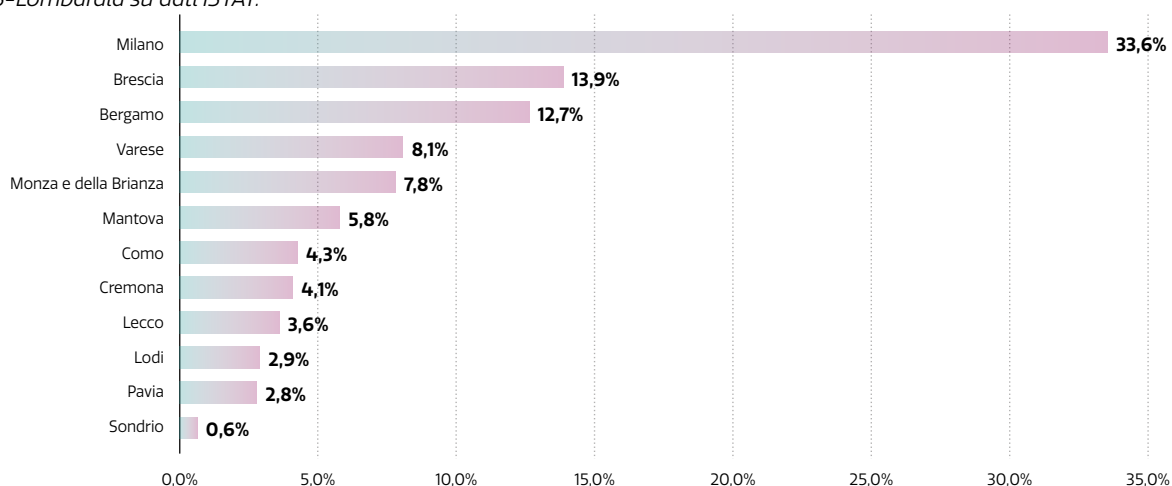
Variazione % tendenziale	anno 2019	anno 2020	anno 2021	Genn.-Sett. 2022
<b>Mondo</b>	-0,1%	-10,0%	+19,7%	+19,4%
Ue 27 post Brexit	-0,1%	-9,3%	+22,6%	+19,7%
Extra Ue 27 post Brexit	0,1%	-10,7%	+16,6%	+19,1%
Paesi europei non Ue	+1,7%	-9,5%	+21,4%	+16,7%
Africa settentrionale	-4,1%	-12,4%	+7,4%	+8,9%
Altri paesi africani	5,4%	-17,8%	+7,5%	+19,1%
America settentrionale	4,9%	-12,2%	+13,3%	+35,9%
America centro-meridionale	-0,9%	-14,2%	+23,5%	+23,3%
Medio Oriente	-11,5%	-7,8%	+7,7%	+13,8%
Asia centrale	-7,6%	-20,8%	+26,0%	+6,0%
Asia orientale	+0,6%	-8,8%	+12,7%	+12,7%
Oceania e altri territori	-4,4%	-4,5%	+18,5%	+36,0%

Nel 2020 l'export si era contratto verso tutte le Aree, sia UE (-9,3%) sia extra (-10,7%), per poi riprendere ovunque nel 2021. La guerra scoppiata in Europa nel 2022 e il conseguente inasprirsi della crisi energetica con il rialzo dell'inflazione si sono accompagnati all'aumento del valore dei flussi dell'export verso tutte le destinazioni, in particolare l'America settentrionale (+35,9%).

### Province

L'export delle imprese manifatturiere della provincia di Milano costituisce 1/3 del valore totale lombardo nel 2021 (33,6%); seguono Brescia (13,9%) e Bergamo (12,7%). Sotto la quota del 10% troviamo le altre province, prima di tutto Varese (8,1%) e Monza e Brianza (7,8%).

**Figura 30** Distribuzione del valore dell'export manifatturiero lombardo per province (valori % 2021) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



**Tabella 11** Valore dell'export manifatturiero lombardo per settori (variazione % tendenziale) – Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

Variazione % tendenziale	anno 2019	anno 2020	anno 2021	Genn.-Sett. 2022
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,0%	+2,2%	+12,5%	+19,5%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	+4,1%	-19,2%	+24,6%	+26,0%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	+0,7%	-10,9%	+15,2%	+30,0%
Sostanze e prodotti petroliferi raffinati	+13,6%	-31,5%	+35,0%	+219,4%
Sostanze e prodotti chimici	+0,2%	-6,4%	+21,4%	+22,6%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	+17,1%	+0,4%	+1,0%	+19,5%
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti non metalliferi	+0,6%	-8,0%	+20,0%	+17,7%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-3,5%	-12,4%	+35,2%	+27,7%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-3,2%	-3,1%	+17,3%	+28,8%
Apparecchi elettrici	-2,3%	-6,7%	+20,6%	+18,6%
Macchinari e apparecchi elettrici n.c.a.	-0,8%	-11,7%	+12,3%	+7,1%
Mezzi di trasporto	-9,4%	-14,4%	+20,4%	-1,5%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	+3,8%	-14,9%	+24,8%	+20,2%
<b>Totale settore manifatturiero</b>	<b>-0,1%</b>	<b>-10,0%</b>	<b>+19,7%</b>	<b>+19,4%</b>

## 5.7 Digitalizzazione

I dati ISTAT sulle caratteristiche ICT delle imprese con almeno 10 addetti indicano che la Lombardia ha una dotazione migliore rispetto alla media nazionale.

Nel 2021 il **68,4% delle imprese lombarde di queste dimensioni risulta avere un livello base di digitalizzazione, contro il 61% nazionale**. Il 72,1% delle imprese fornisce agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi (il dato italiano è del 64,3%). E il **58,3% dei loro addetti utilizzano computer connessi ad Internet** almeno una volta la settimana (contro il 54% di media nazionale).

Il dato sulle imprese attive nel commercio elettronico (vendita on-line via web e/o sistemi di tipo EDI) si riferisce all'anno precedente e mostra una quota più contenuta in Lombardia che in Italia (17,6% contro 18,4%).

**Tabella 12** Caratteristiche ICT di base delle imprese (% di imprese con 10 addetti o più) Lombardia e Italia anno 2021 – Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	Lombardia	Italia
Imprese con un livello base di digitalizzazione	68,4	61,0
Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi (incidenza %)	72,1	64,3
Addetti che utilizzano computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana (incidenza % sul totale addetti)	58,3	54,0
Imprese attive nel commercio elettronico nel corso dell'anno precedente, per tipo di attività commerciale svolta on-line (incidenza %): vendita on-line via web e/o sistemi di tipo EDI	17,6	18,4

Praticamente ormai tutte le imprese con almeno 10 addetti possiedono una **connessione in banda larga, fissa o mobile (99,7% in Lombardia e 98,7% in Italia)**. La quota di imprese che possiede almeno una normale velocità di connessione è pari all'83,5% in Lombardia e all'80,2% in Italia; le percentuali si riducono se si considera una velocità di connessione assai più performante, cioè almeno pari a 100 Mb/s; ma confermano sempre una miglior dotazione delle imprese lombarde (43,1% contro 39,9% nazionale).





**Tabella 13** Caratteristiche della connessione internet delle imprese (% di imprese con 10 addetti o più) Lombardia e Italia anno 2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	Lombardia	Italia
Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile (incidenza %)	99,7	98,7
Banda larga fissa (DSL e altra fissa in banda larga)	99,1	97,7
Banda larga fissa (DSL e altra fissa in banda larga): velocità massima di connessione a Internet contrattata in download almeno pari a 30 Mb/s (incidenza %)	83,5	80,2
Banda larga fissa (DSL e altra fissa in banda larga): velocità massima di connessione a Internet contrattata in download almeno pari a 100 Mb/s (incidenza %)	43,1	39,9

C'è un significativo divario anche nella quota di imprese lombarde che acquistano servizi di cloud computing (66,1%) rispetto alla media nazionale (60%): si tratta soprattutto di imprese che acquistano servizi di CC di livello intermedio (57,6% contro 51,9% nazionale), mentre il divario si assottiglia nel caso di acquisti di servizi di livello medio-alto, pur restando ancora a vantaggio delle imprese lombarde (43,3% contro 41,9%).

**Tabella 14** Servizi di Cloud computing nelle imprese (% di imprese con 10 addetti o più) Lombardia e Italia anno 2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	Lombardia	Italia
Imprese che acquistano servizi di cloud computing (CC) (incidenza %)	66,1	60,0
Imprese che acquistano servizi di cloud computing di livello intermedio o sofisticato (incidenza %)	57,6	51,9
Imprese che acquistano servizi di cloud computing di livello medio-alto (incidenza %)	43,3	41,9

**Tabella 15** Sito web e social media delle imprese (% di imprese con 10 addetti o più) Lombardia e Italia anno 2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	Lombardia	Italia
Imprese che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (incidenza %)	82,1	74,8
Imprese che utilizzano almeno un social media (incidenza %)	55,1	56,2
Imprese che utilizzano due o più social media (incidenza %)	29,7	27,3

La percentuale di imprese lombarde con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet è significativamente maggiore che in Italia (82,1% contro 74,8%). Per quanto riguarda i social media, invece, il tasso di aziende lombarde presenti su un solo canale è del 25,4%: più basso della quota nazionale (28,9%). Ma la quota sale quando si parla di chi è usa almeno due social (29,7% in Lombardia contro 27,3% in Italia).

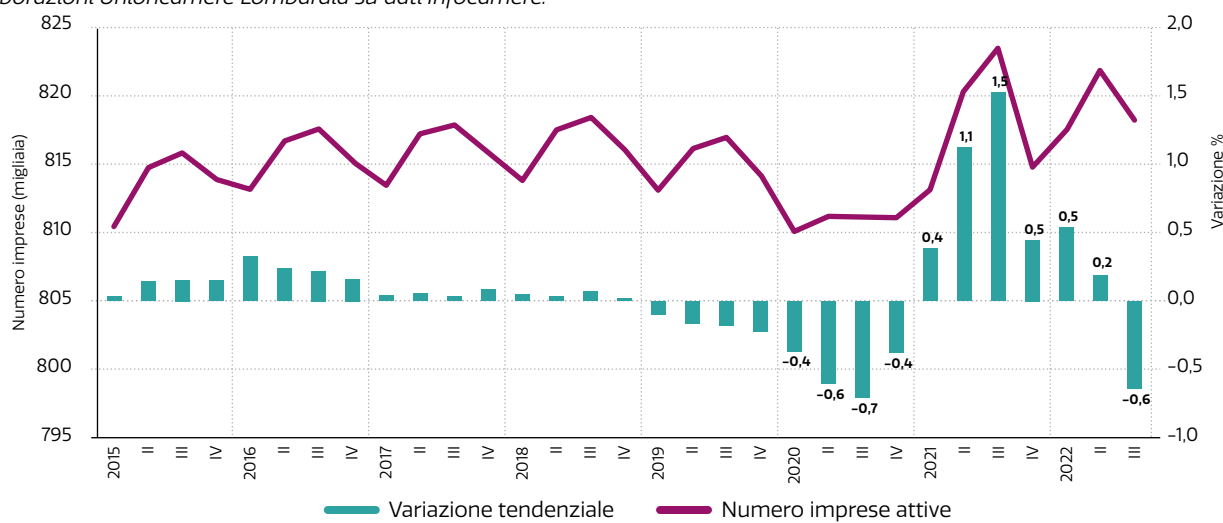
## 5.8 Demografia di impresa

Nel terzo trimestre 2022, in Lombardia, è **diminuito lo stock di imprese attive (meno 0,6%** su base annua). Si è interrotta, quindi, la fase positiva dei trimestri precedenti. Secondo Unioncamere, il peggioramento rappresenta una fase di normalizzazione della demografia d'impresa a seguito dell'incremento «anomalo» che aveva caratterizzato la pandemia, dovuto anche agli effetti delle misure di sostegno anti-chiusure.

Questo andamento è il risultato di una **forte crescita delle cessazioni (+144,3%** su base annua) a fronte di una stabilità delle iscrizioni (+0,2%): **il saldo è decisamente negativo (-6.944 imprese)**.

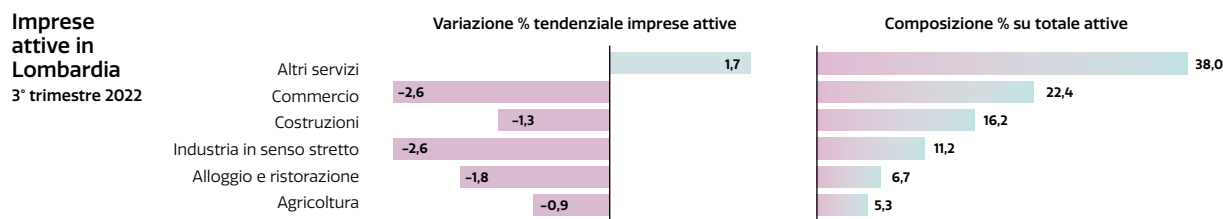


Figura 31 Imprese attive in Lombardia: serie storica trimestrale 2015-2022 (valori assoluti e variazioni % tendenziali) - Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Infocamere.

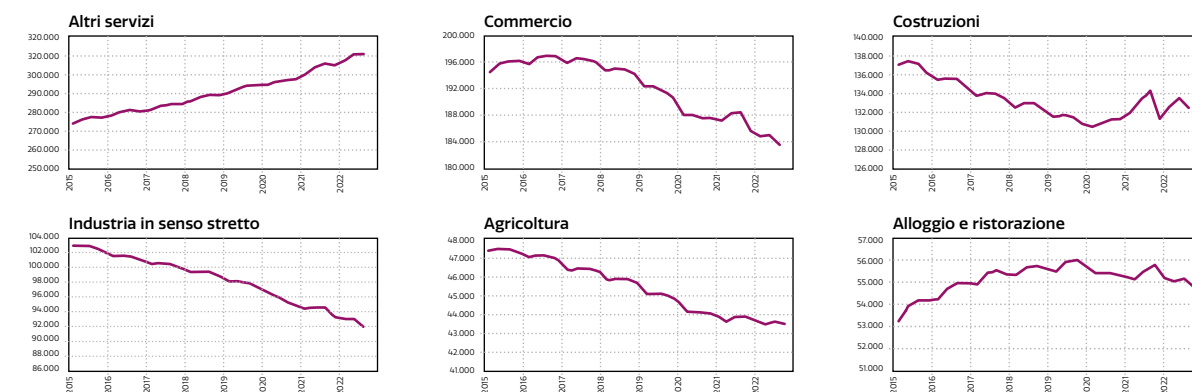


La flessione riguarda 8 delle 12 province lombarde, con valori particolarmente negativi per Cremona (-3,3%), Lodi (-3%), Lecco (-2,5%) e Bergamo (-2,1%), seguite da Monza-Brianza (-1,3%), Mantova (-1,3%), Varese (-1%) e Como (-0,9%). Nella maggior parte di questi territori sono state effettuate numerose cessazioni d'ufficio (in particolare a Bergamo, Lecco, Monza-Brianza, Como e Lodi), mentre a Cremona la variazione su base annua risente dell'attività di «pulizia» degli archivi anagrafici realizzata nel trimestre scorso. Anche a Milano in questo trimestre sono stati intrapresi numerosi provvedimenti di cancellazione da parte della Camera di Commercio, ma la provincia registra una variazione nulla grazie all'elevato tasso di natalità imprenditoriale (1,3 nascite ogni 100 imprese registrate). Brescia (+0,4%), Sondrio (+0,4%) e Pavia (+0,3%) sono gli unici territori a mostrare una leggera espansione del tessuto imprenditoriale, rispetto ai livelli dello scorso anno.

Figura 32 Imprese attive in Lombardia per settori: serie storica trimestrale 2015-2022 (valori assoluti e variazioni % tendenziali) - Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Infocamere.



Serie storica 2015-2022





Osservando i diversi settori, la diminuzione delle imprese attive è particolarmente intensa nel Commercio (-2,6%), nell'Industria (-2,6%) e nelle attività di Alloggio e ristorazione (-1,8%), dove si aggrava il trend negativo evidenziato negli ultimi anni. Anche le Costruzioni tornano in negativo (-1,3%), dopo la crescita dello scorso trimestre: lo stock di imprese edili rimane comunque ampiamente superiore ai livelli pre-Covid.

L'Agricoltura conferma la tendenza strutturale al ridimensionamento (-0,9%), sebbene il processo di contrazione stia rallentando. Gli altri servizi rimangono il solo settore in crescita (+1,7%), portando la propria quota percentuale sul totale del numero di imprese attive in Lombardia al 38%.

Per quanto riguarda l'imprenditorialità giovanile<sup>4</sup>, in Lombardia è aumentata negli ultimi due anni, passando dal 5,8% nel 2020 al 6,1% nel 2021, fino a raggiungere il 6,4% nel 2022. Questo aumento non è stato invece registrato se si considera l'intero territorio italiano, dove vi è stata addirittura una leggera diminuzione (dal 5,8% nel 2019 al 5,6% nel 2022). La stessa dinamicità si constata per quanto riguarda l'imprenditorialità femminile: si è osservato un aumento costante dal 2019 al 2022, per un totale di 1 punto percentuale, superiore alla crescita registrata per l'intero territorio italiano.

## 5.9 Turismo

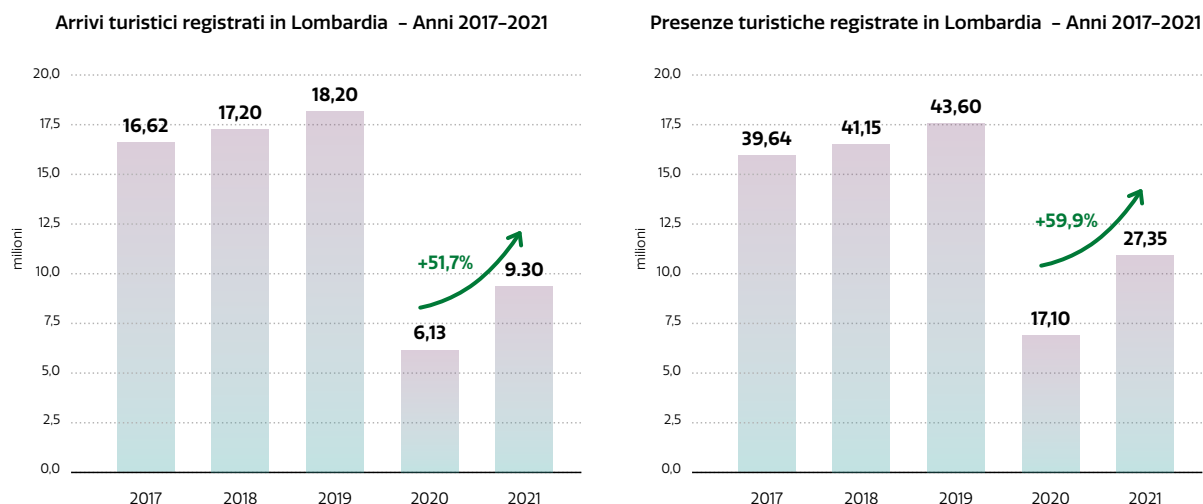
Il turismo è un ambito importante dell'economia italiana, soprattutto a livello locale; lo sviluppo delle attività turistiche di una regione può essere determinante al fine di migliorare le condizioni del territorio. Ma non è solo un fattore economico. Sia infatti di tipo culturale, eno-gastronomico, sportivo o di divertimento e naturale, il turismo viene studiato sotto più punti di vista: l'economia, la società, la geografia. In questo capitolo, in particolare, il turismo in Lombardia viene affrontato sia dal lato della domanda (andamento dei flussi turistici e flussi turistici per destinazione) sia dal lato dell'offerta turistica (offerta ricettiva e occupati e valore aggiunto).

### 5.9.1 Domanda turistica

#### Andamento dei flussi turistici

I primi dati sui flussi turistici registrati in Lombardia nel 2021 parlano di una significativa ripresa rispetto al 2020: si è registrata **una crescita del 51,7% degli arrivi** e del **59,9% per le presenze**. Vuol dire rispettivamente **3 milioni e 10 milioni in più**.

**Figura 33** Arrivi turistici registrati in Lombardia e presenze turistiche registrate in Lombardia - Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT.



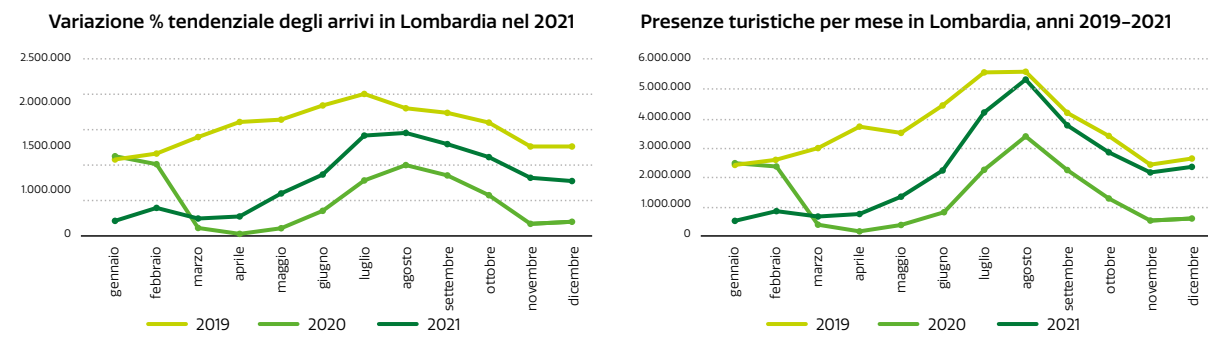
4. <https://www.istat.it/it/archivio/16777> Sistema informativo e banche dati. Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo.



Nonostante questa crescita, però, si resta **ancora molto distanti dai livelli pre-pandemia**: il calo rispetto al 2019 (anno in cui si era registrato il picco di flussi turistici in Lombardia) è infatti del 48,9% per gli arrivi e del 37,3% per le presenze. Vuol dire rispettivamente **9 e 16 milioni in meno**.

Uno dei cambiamenti che la pandemia ha portato al turismo lombardo - registrato nel 2020 e confermato, se non addirittura incrementato, nel 2021 - è la **crescita della permanenza media dei turisti sul territorio**, passata dai 2,40 giorni del 2019 ai 2,79 giorni del 2020, fino a **2,94 giorni** registrati nel 2021.

**Figura 34** Arrivi turistici per mese in Lombardia e Presenze turistiche per mese in Lombardia - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



I flussi turistici di gennaio e febbraio 2021 risultano, come prevedibile, inferiori rispetto agli stessi mesi del 2020, quando non si era ancora diffusa l'epidemia di Covid-19. A partire dal mese di marzo 2021, sia gli arrivi che le presenze superano i dati del 2020, con una ripresa più sostanziale nei mesi estivi. È interessante osservare come il picco degli arrivi nell'ultimo anno pre-pandemia sia stato registrato nel mese di luglio, mentre nel 2020 e nel 2021 il massimo numero di arrivi si è riscontrato ad agosto. La ripresa delle presenze turistiche è risultata più evidente rispetto agli arrivi: a partire dall'agosto 2021, le presenze registrate sul territorio lombardo hanno quasi raggiunto i valori del 2019.

### Flussi turistici per destinazione

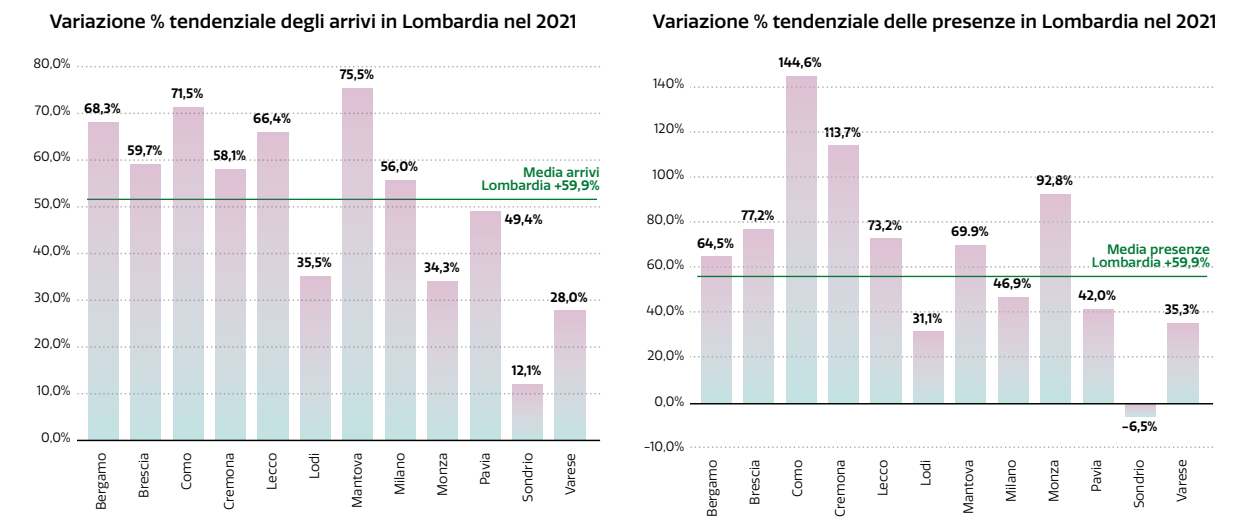
La **Città Metropolitana di Milano** nel 2021 ha fatto registrare **oltre 3 milioni di arrivi** turistici, contro gli oltre 8 milioni del 2019. Nello stesso anno, la provincia con la **permanenza media più alta** negli esercizi ricettivi è **stata Brescia**: 4,1 giorni (contro una media regionale di 2,9), per un totale di oltre 8 milioni e 588 mila pernottamenti che superano proprio la Città Metropolitana di Milano (tornata a sua volta sopra i 7 milioni).

**Figura 35** Flussi turistici (arrivi e presenze in migliaia, permanenza media) nelle province lombarde (anno 2021) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

Variazione % tendenziale	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Bergamo	755,1	1.639,7	2,2
Brescia	2.090,4	8.588,3	4,1
Como	902,0	3.535,6	3,9
Cremona	137,7	415,8	3,0
Lecco	199,6	682,0	3,4
Lodi	77,5	142,4	1,8
Mantova	223,5	501,7	2,2
Milano	3.078,9	7.081,1	2,3
Monza	327,6	961,7	2,9
Pavia	169,6	383,3	2,3
Sondrio	701,0	2.136,2	3,0
Varese	641,1	1.284,3	2,0
<b>Totale</b>	<b>9,304,0</b>	<b>27,353,1</b>	<b>2,9%</b>



**Figura 36** Variazione percentuale tendenziale degli arrivi e delle presenze turistiche per provincia in Lombardia (anno 2021) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

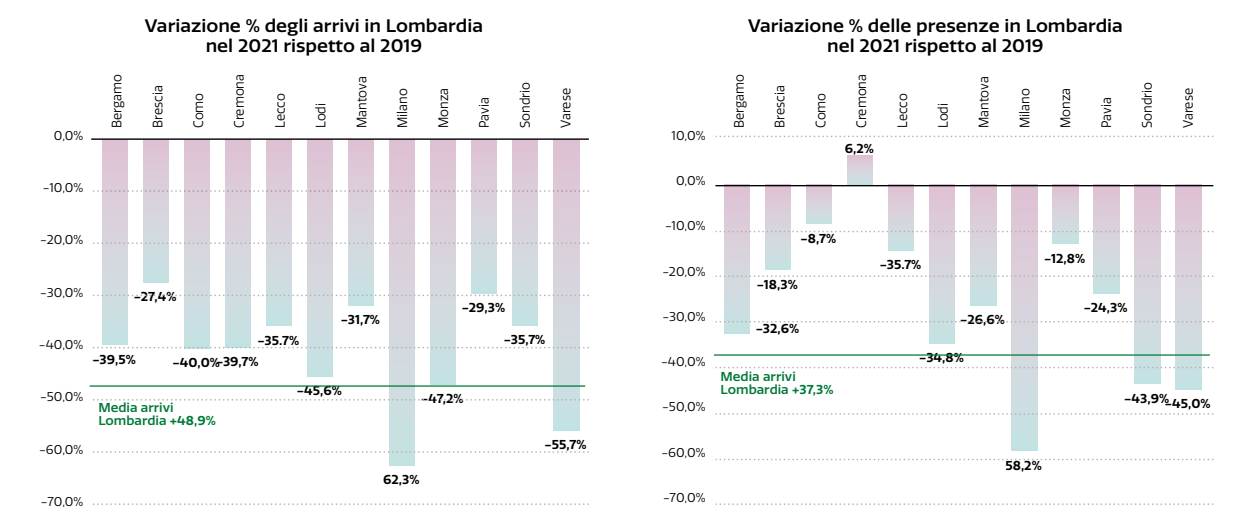


Nel 2021, gli arrivi turistici nella provincia di Mantova hanno fatto registrare la crescita più elevata rispetto al 2020 (+75,5%), seguiti da Como (+71,5%) e Bergamo (+68,3%). Al contrario, la crescita minore si è osservata nelle provincie di Sondrio (+12,1%) e Varese (+28,0%). Per quanto riguarda le presenze turistiche, spicca la ripresa osservata nelle provincie di Como (+144,6%) e Cremona (+113,7%) con numeri più che raddoppiati rispetto al 2020. Al contrario, la provincia di **Sondrio mostra una lieve contrazione** rispetto allo scorso anno spiegabile con il grande afflusso turistico di gennaio e febbraio 2020 (la pandemia si è infatti diffusa sul territorio lombardo da fine febbraio 2020) e le buone performance del 2020 (quando aveva fatto registrare il minor calo di pernottamenti).

Rispetto ai livelli pre-pandemia, è la Città Metropolitana di Milano ad aver fatto registrare il calo più significativo, per quanto riguarda sia gli arrivi (-62,3%) sia le presenze (-58,2%); segue la provincia di Varese. Mentre a mostrare la distanza minore dai valori pre-Covid sono Brescia (con il lago di Garda) e Pavia (rispettivamente -27,4% e -29,3%).

Per quanto riguarda le presenze, invece, spicca in positivo la provincia di Cremona, che ha fatto registrare una crescita del numero di pernottamenti rispetto al 2019 (+6,2%).

**Figura 37** Variazione percentuale rispetto al 2019 (pre-Covid) degli arrivi e delle presenze turistiche per provincia in Lombardia (anno 2021) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.





### 5.9.2 Offerta ricettiva

Nel 2021 in Lombardia si possono contare **29.612 strutture ricettive**, di cui **2.809 esercizi alberghieri** e **26.803 esercizi extralberghieri**. È un dato in **crescita rispetto al 2020 (+2.201 esercizi)**. Anche i **posti letto sono in aumento: si è arrivati a 475.949 (+10.996)**. Di questi, 197.789 sono negli alberghi, 278.160 in esercizi extralberghieri.

**Tabella 16** Esercizi ricettivi alberghieri ed extralberghieri per categoria. Lombardia (anno 2021) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

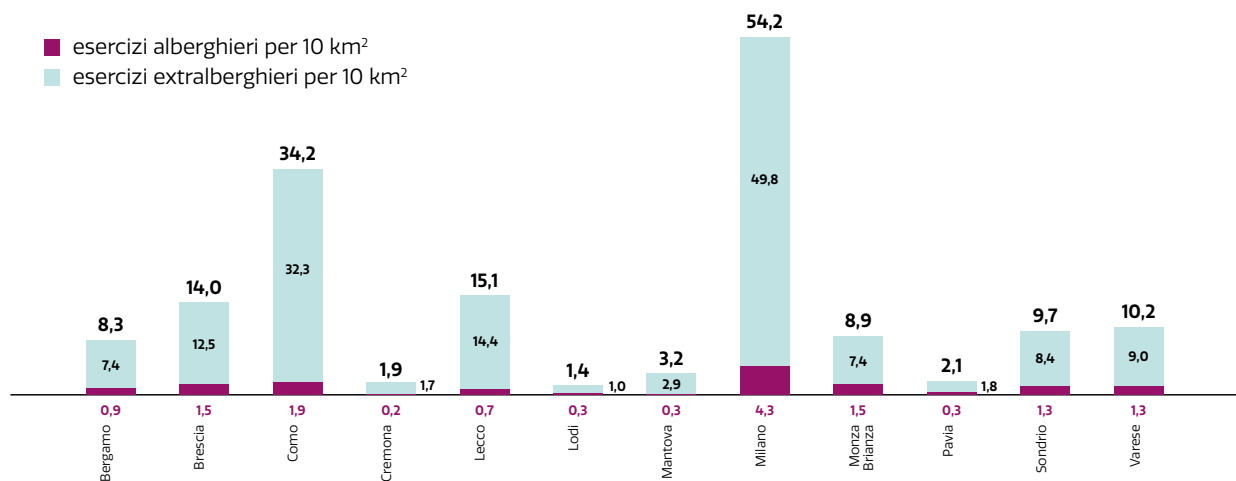
esercizi alberghieri		esercizi extralberghieri	
Esercizi 5 stelle e 5 st. lusso	52	233	Campeggi e villaggi turistici
Esercizi 4 stelle	638	22.955	CAV
Esercizi 3 stelle	1.189	788	Alloggi agrituristici
Esercizi 2 stelle	439	258	Ostelli e altro
Esercizi 1 stella	287	183	Rifugi di montagna
Esercizi resid. turist. alberghiere	204	2.386	Bed & Breakfast

Il numero di **alberghi è tornato a crescere (+1,1%**, pari a 31 hotel) dopo il calo del 2020, quando la pandemia aveva colpito in particolare questo comparto. Ad essere cresciuto è soprattutto il numero di alberghi 4 e 5 stelle (+3,3%). La tendenza degli ultimi anni mostra un costante aumento della richiesta di strutture di qualità: rispetto al 2013, è aumentato il peso del patrimonio alberghiero di categoria medio-alta e alta (4, 5 stelle e lusso), a scapito degli hotel a 1 e 2 stelle.

**Il comparto extralberghiero**, che nonostante la pandemia aveva fatto registrare un incremento, ha proseguito la sua crescita (**+8,9%**), ma in maniera più contenuta.

In meno di dieci anni, dal 2013 al 2021, **gli hotel sono passati dal rappresentare il 38,5% del patrimonio ricettivo regionale al 9,5%**. Ma la crescita del comparto extralberghiero registrata negli ultimi due anni è in realtà spiegata dall'aumento del numero di Case e Appartamenti per Vacanze (sia imprenditoriali che non imprenditoriali): escludendo le CAV, infatti, il patrimonio ricettivo extralberghiero risulta in calo (-1,4% nel 2020 e -1,6% nel 2021). La crescita maggiore nel 2021 ha riguardato proprio il numero di CAV (+10,9%), seguita dai Campeggi e villaggi turistici (+1,3%) e soprattutto alloggi agrituristici (+7,7%). Al contrario è calato il numero di Rifugi di montagna (-4,7%) e B&B (-4,3%).

**Figura 38** Densità ricettiva (esercizi ricettivi ogni 10 Km<sup>2</sup>) alberghiera ed extralberghiera per provincia (anno 2021) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

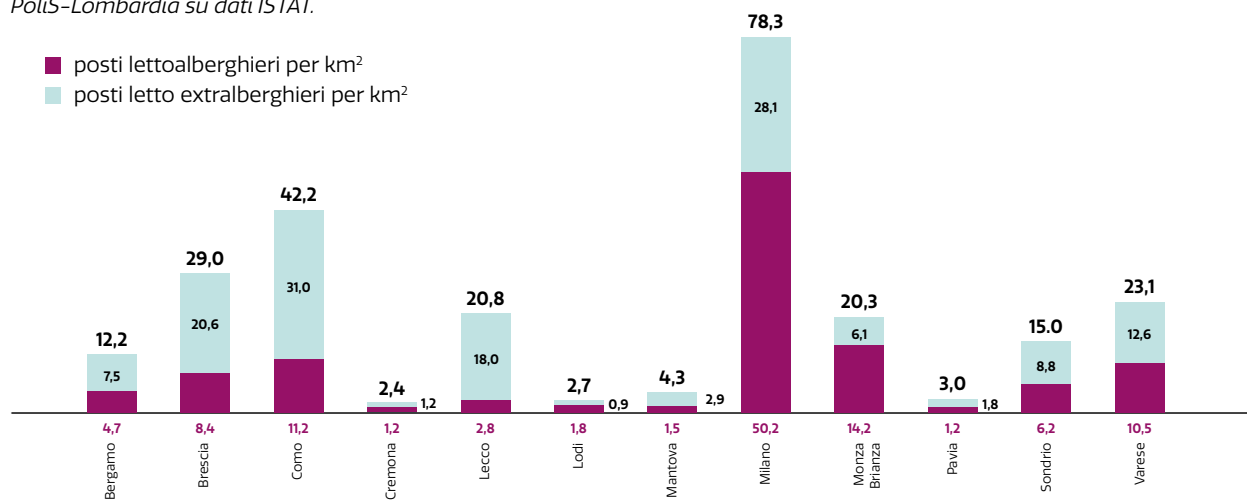


La distribuzione del patrimonio mostra come le **province di Brescia (25,2%) e Milano (24,3%) portino in dote, insieme, quasi la metà del patrimonio ricettivo alberghiero** regionale e come la concentrazione del patrimonio extralberghiero sul milanese (29,3%) abbia superato il bresciano (22,3%). La Città Metropolitana di Milano spicca per un'elevata quota di strutture alberghiere di categoria alta o medio-alta (38,1%), così come Cremona (34,9%) e Monza (33,9%); al contrario i territori di Pavia (41,8%) e Lodi (40%) mostrano maggior propensione verso strutture di categoria medio-bassa.

Il Bresciano raccoglie il 41,2% dei campeggi e villaggi turistici della Lombardia; Brescia (25,6%) insieme a Mantova (19,8%) spicca per il numero di alloggi agrituristici; Sondrio (38,3%) e Brescia (25,1%) per i Rifugi di Montagna; Brescia raccoglie anche il maggior numero di B&B (18,5%), mentre Milano ha superato nettamente Brescia per numero di CAV (32%) e si conferma il territorio con più Ostelli e Case per Ferie (32,9%).

La Città Metropolitana di Milano primeggia in quanto a densità di strutture: si possono contare oltre 54 esercizi ricettivi ogni 10 Km<sup>2</sup>; ma è alta anche la densità sul territorio di Como (34,2 esercizi). Nel complesso in Lombardia ogni 10 Km<sup>2</sup> si possono contare 1,2 hotel e 11,2 esercizi extralberghieri (quest'ultimo dato, come detto, in costante crescita).

**Figura 39** Densità ricettiva (posti letto ogni 10 Km<sup>2</sup>) alberghiera ed extralberghiera per provincia (anno 2021) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

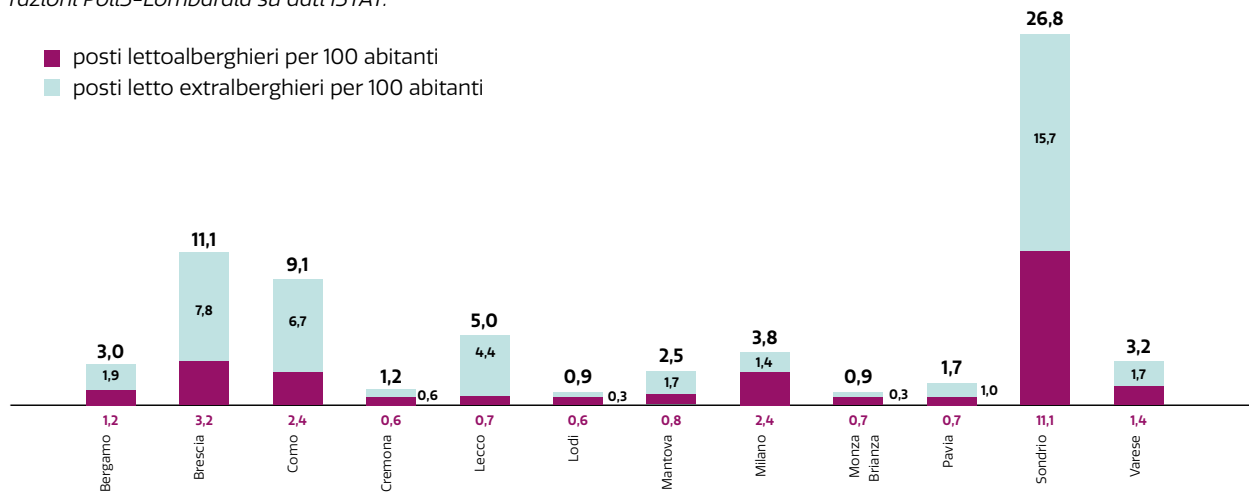


Analizzando, invece, la densità ricettiva attraverso il numero di posti letto per Km<sup>2</sup>, si può notare come **il Milanese spicchi con 78,3 posti letto per Km<sup>2</sup> (in crescita rispetto ai 72,6 del 2020)**, di cui 50,2 in esercizi alberghieri. Elevato anche il dato di Como (42,2), con una prevalenza, in questo caso, di posti letto in strutture extralberghiere (31,0). La Bassa Lombardia, invece, mostra i valori inferiori di densità: Cremona 2,4 posti letto al Km<sup>2</sup>, Lodi 2,7 e Pavia 3,0. In media, in Lombardia si possono contare 19,9 posti letto per Km<sup>2</sup> (contro i 19,5 dello scorso anno), di cui 8,3 in esercizi alberghieri e 11,7 in esercizi extralberghieri.

Il tasso di ricettività (posti letto ogni 100 abitanti) mostra come **in Lombardia si possono contare 4,8 posti letto ogni 100 abitanti (contro i 4,6 del 2020)**. A spiccare in questo caso è nettamente la provincia di Sondrio con 26,8 posti letto ogni 100 residenti, seguita da Brescia (11,1); al contrario, Monza e Lodi si segnalano per i valori più bassi (0,9 posti letto ogni 100 abitanti).



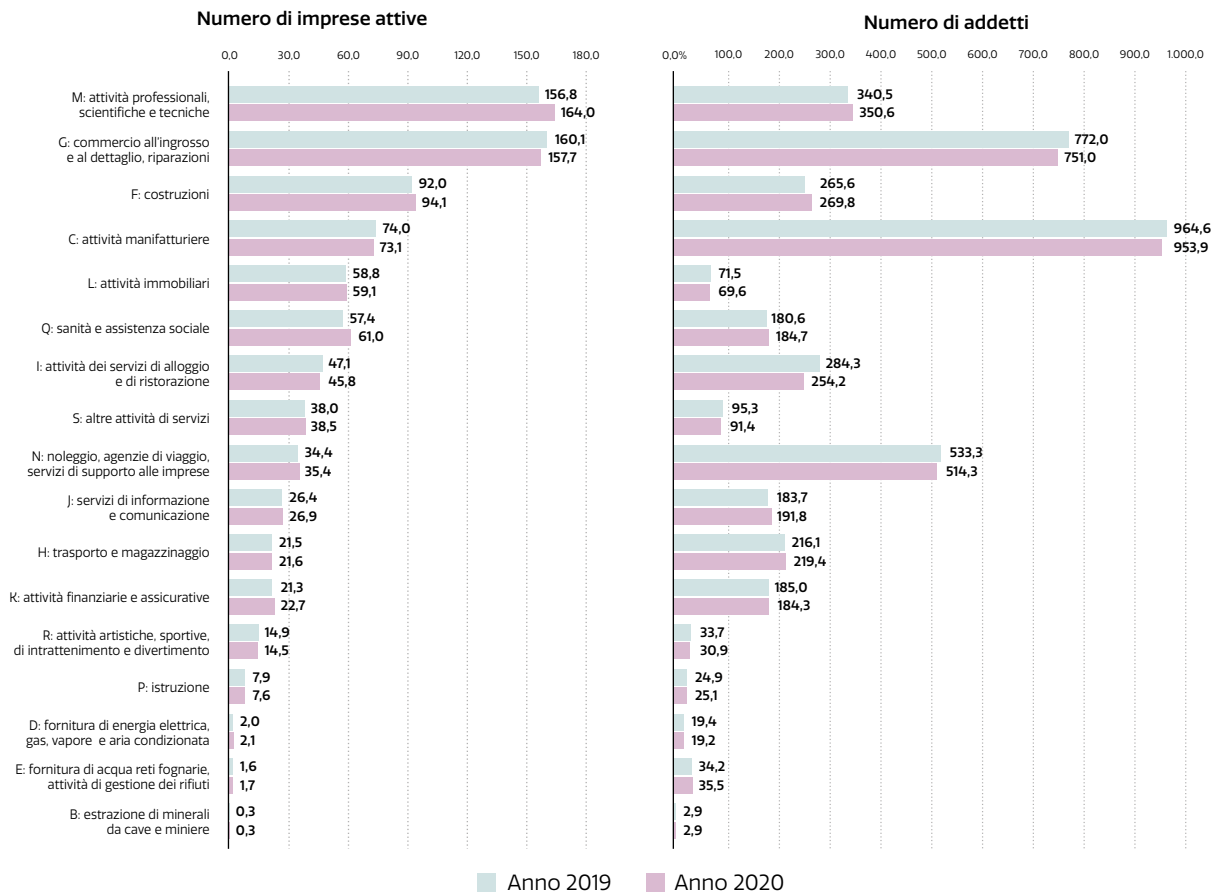
Figura 40 Tasso di ricettività (posti letto ogni 100 abitanti) alberghiera ed extralberghiera per provincia (anno 2021) - Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT.



### 5.10 Occupati e valore aggiunto

Il tema dell'offerta ricettiva può tuttavia essere interpretato anche in senso più ampio, confrontandolo cioè con gli altri sistemi produttivi della Lombardia e con attenzione al tema degli occupati nel turismo e al valore aggiunto delle attività turistiche per la crescita economica (sia della Regione sia del Paese).

Figura 41 Numero di imprese attive e addetti, classificati per settore di attività economica (anni 2019 e 2020) - v.a. in migliaia - Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati ISTAT.



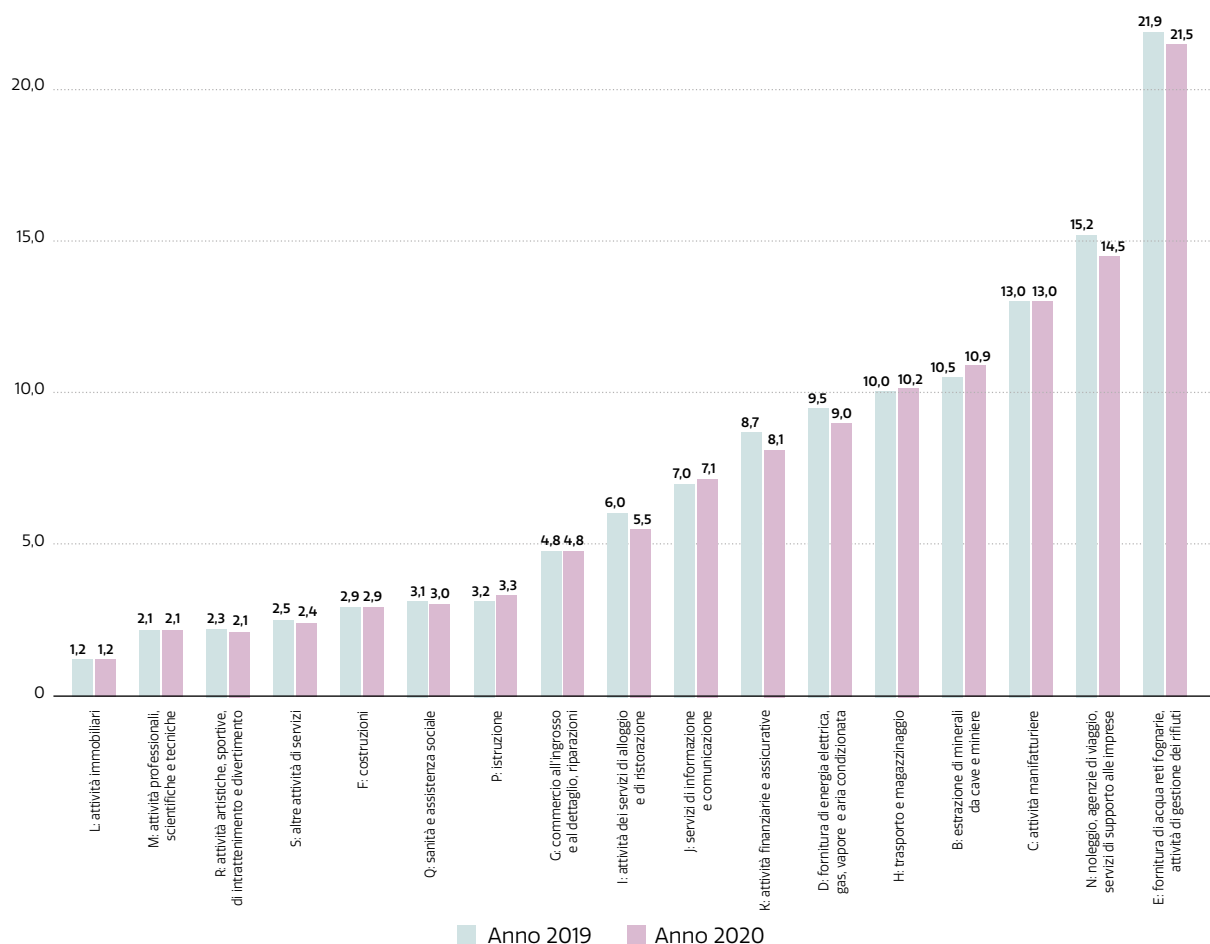




A livello di imprese, **il turismo è principalmente associato ai settori dell'alloggio e della ristorazione**. In Lombardia queste attività assumono un peso rilevante: le imprese lombarde del turismo rappresentano infatti nel 2020 il 14% rispetto a quelle nazionali dello stesso settore, per una quota di addetti addirittura del 18%.

Di forte rilievo sono infatti in Lombardia le attività turistiche se rapportate al macrosettore dei servizi, sia in termini di imprese (quasi 46 mila nel 2020), sia in relazione all'occupazione (254 mila addetti): il numero di imprese nel 2020 in Lombardia ha avuto un andamento lievemente decrescente rispetto all'anno precedente (erano poco più di 47 mila nel 2019). Nel complesso, tuttavia, il sistema produttivo regionale che presenta nel 2020 il maggior numero di aziende è ancora connesso ai servizi ed è quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (164 mila), mentre il numero di addetti maggiore si osserva nel settore delle attività manifatturiere (quasi 954 mila).

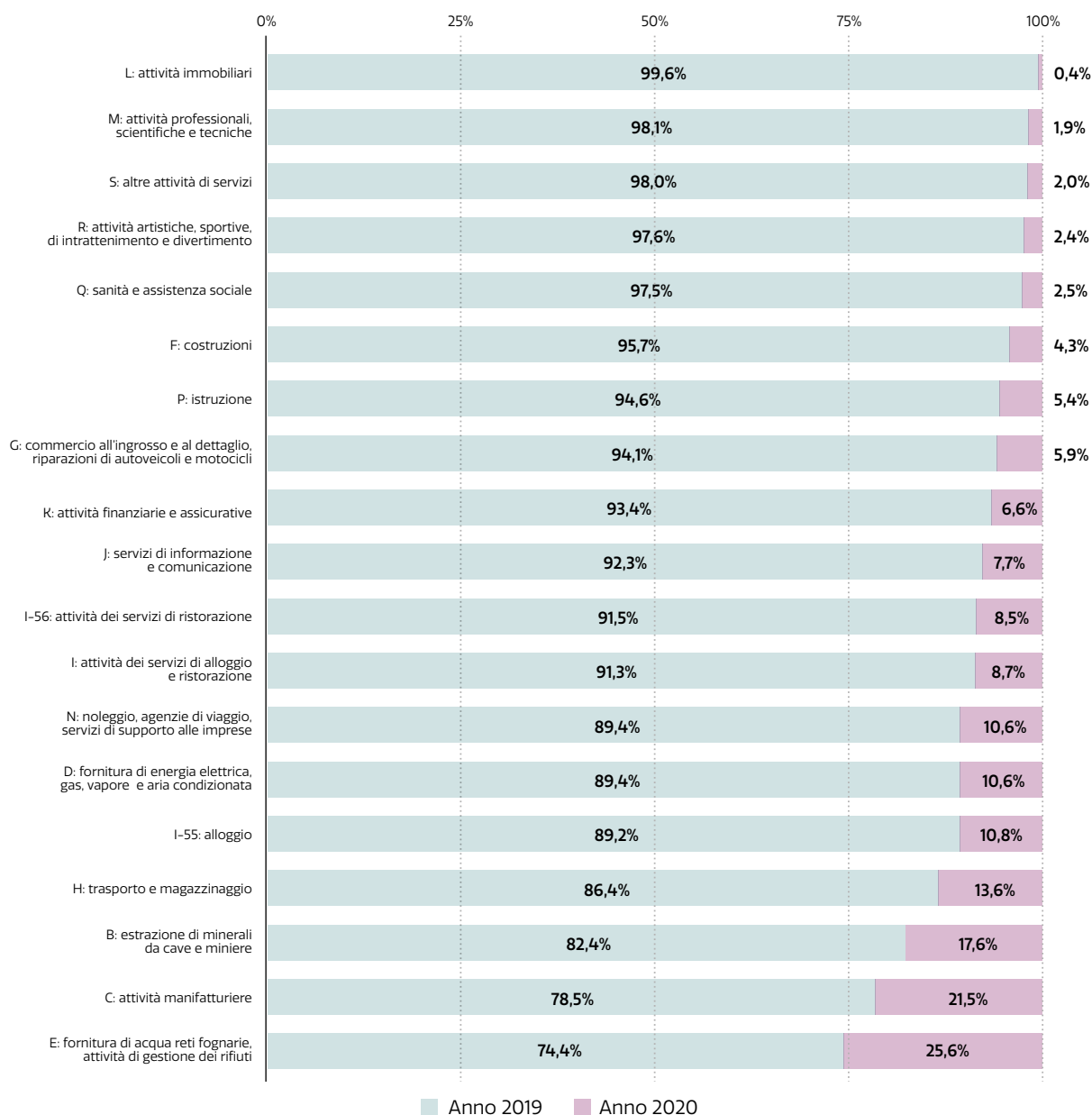
**Figura 42** Numero di addetti per impresa attiva, classificati per settore di attività economica (anni 2019 e 2020) - Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.



L'analisi della densità di addetti mostra che **nei servizi turistici di alloggio e ristorazione sono occupati 5,5 soggetti per impresa nel 2020**, dato in discesa rispetto all'anno precedente (6 addetti). Tra tutti, il settore di attività in cui la quota di addetti per impresa è maggiore appare quello della fornitura acqua, reti fognarie, attività di gestione di rifiuti e risanamento (21,5 addetti per azienda).



**Figura 43** Numero di unità locali in Lombardia, classificati per classe dimensionali di addetti e settore di attività economica (anni 2019 e 2020) – valori percentuali – Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



Secondo i regolamenti comunitari di riferimento, una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in un luogo topograficamente identificato, dove uno o più addetti svolgono attività economiche per conto della stessa impresa. Pertanto, la numerosità e le dimensioni delle unità locali rappresentano lo sviluppo e l'intensità di utilizzo di un territorio.

In Lombardia si registrano quasi **903 mila unità locali nel 2020** (884 mila nel 2019), di cui **il 5,9% nel settore delle attività turistiche** (53,5 mila unità), e tra questi **il 90% e il 10% rispettivamente in ambito ristorazione e alloggio**.

Riguardo le classi di addetti, si osserva che nel 2020 il settore in cui sono più presenti unità locali di dimensione ridotta è quello delle attività immobiliari (il 99,6% delle unità ha meno di 10 occupati): nel turismo il 91,3% delle unità hanno meno di 10 addetti, e in particolare tale quota è 91,5% nella ristorazione e l'89,2% nelle attività ricettive.



**Tabella 17** Valore aggiunto in Lombardia, classificati per settore di attività economica (triennio 2018-2020) - v.a. e percentuali -  
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	Lombardia	% Lombardia su Italia	Lombardia	% Lombardia su Italia	Lombardia	% Lombardia su Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,86	11,2%	3,85	11,2%	3,82	11,6%
Attività estrattiva, attività manifatturiere, forniture di energie e acqua, attività di trattamento rifiuti, costruzioni	94,40	24,8%	94,90	24,6%	86,81	24,3%
Servizi	254,85	21,7%	257,73	21,7%	239,41	21,7%
Di cui servizi di alloggio e di ristorazione	10,29	16,3%	10,50	16,4%	N.D.	N.D.
<b>Totale</b>	<b>353,11</b>	<b>22,2%</b>	<b>356,48</b>	<b>22,1%</b>	<b>330,05</b>	<b>22,1%</b>

Il valore aggiunto di una impresa equivale alla produzione complessiva al netto dei costi intermedi; esso consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali. In Lombardia, a fronte di un valore aggiunto che nel 2020 supera appena 330 miliardi di euro (prezzi correnti), la branca di attività economica dei servizi realizza una produzione netta di circa 239 miliardi, perdendo rispetto all'anno precedente più di 18 miliardi (coerente con la riduzione nazionale). Nello stesso anno il settore dei servizi prodotti in Lombardia consegue un valore aggiunto del 21,7% rispetto a quello nazionale, dato in linea con l'annualità precedente. **Nel 2019 il valore aggiunto delle attività turistiche lombarde rappresenta una quota di ben il 16,4% di quello italiano.**

43

## 5.11 Cultura

Il settore Cultura ha subito **un colpo durissimo dalla pandemia**. E la Lombardia è stata particolarmente segnata, dal momento che ha visto calare più che in Italia sia il numero di spettatori delle varie manifestazioni, sia gli introiti derivanti.

Nel 2019, gli spettatori di spettacoli e sport in Lombardia ammontavano a 61,4 milioni (1/5 del totale nazionale, pari a 305,8 milioni), mentre le spese corrispondenti erano oltre 1,2 miliardi di euro (quasi 1/4 dei circa 5 miliardi spesi in Italia).

**Tabella 18** Spettatori e spesa per spettacoli e sport in Italia e Lombardia (valori assoluti e variazioni % annue) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	2018	2019	2020	2021	Variazione% 2018-2019	Variazione% 2019-2020	Variazione% 2020-2021
Spettatori	293.428.594	305.842.515	80.295.472	84.127.940	+4,2%	-73,7%	+4,5%
Spesa media spettatore	4.850.868.847 €	4.992.083.183 €	1.180.381.149 €	1.088.381.149 €	+2,9%	-76,3%	-7,8%
Servizi	16,5 €	16,3 €	14,7 €	12,9 €	-1,3%	-10,1%	-11,8%
Spettatori	58.847.710	61.398.923	14.399.553	16.187.652	+4,3%	-76,5%	+12,4%
Spesa media spettatore	1.173.571.464 €	1.236.872.435 €	216.835.969 €	248.820.693 €	+5,4%	-82,5%	+14,8%
Servizi	19,9 €	20,1 €	15,1 €	15,4 €	+1,0%	-25,2%	+2,1%



Il lockdown e le restrizioni conseguenti alla pandemia, particolarmente stringenti in Lombardia, hanno determinato un crollo ancora più incisivo di quanto accaduto a livello nazionale: **in regione c'è stato un -76,5% di spettatori (-73,7% in Italia) e -82,5% di spesa (contro il -76,3% nazionale).**

Nel 2021, quando ancora vigevano restrizioni legate all'emergenza sanitaria, si è assistito a un piccolo incremento dei numeri rispetto al 2020. Ma i dati restano ancora molto distanti dai livelli pre-pandemici: **gli spettatori in Lombardia sono stati 16,1 milioni** (il 19,2% degli 84,1 milioni in Italia) mentre **la spesa è arrivata a quasi 249 milioni di euro** (il 22,9% di 1,1 miliardi a livello nazionale). La **spesa media pro capite** del pubblico per attività teatrali e musicali è crollata da 26,8 euro nel 2019 a 4,2 nel 2020 ed è risalita a 6,1 nel 2021<sup>5</sup>.

**Figura 44** Rilevanza di spettatori e spesa per spettacoli e sport in Lombardia sul totale nazionale (valori %) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



44

Il calo di spettatori e di introiti del 2020 ha impattato in misura drastica sui soggetti organizzatori degli spettacoli e sui luoghi in cui si svolgono. Entrambe le voci si sono più che dimezzate: **da quasi 14mila soggetti organizzatori del 2019 si è passati a 6,6mila nel 2020 (-53%), mentre i luoghi di spettacolo da 19,5mila sono passati a poco meno di 9mila (-54,1%).** Si tratta di contrazioni analoghe a quelle nazionali (-51,2% di organizzatori, -51,6% di luoghi), ma ancora più incisive.

Nel 2021, poi, si assiste a un'ulteriore, piccola contrazione dei soggetti organizzatori. È un fenomeno di dimensioni analoghe a quanto era già accaduto nel 2019 (anno in cui gli organizzatori di eventi culturali in Lombardia erano calati del 2,4% e i luoghi di spettacolo dell'1,8%), ma che si innesta su una base fortemente compromessa dalla pandemia.

5. <https://www.istat.it/it/archivio/16777> Sistema informativo e banche dati. Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo



**Tabella 19** Numero degli organizzatori di spettacolo in Italia e Lombardia (valori assoluti e variazioni % annue) - Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati SIAE.

	2018	2019	2020	2021	Variazione% 2018-2019	Variazione% 2019-2020	Variazione% 2020-2021
Organizzatori di spettacolo in Italia	82.641	80.944	39.489	33.326	-2,1%	-51,2%	-15,6%
Organizzatori di spettacolo in Lombardia	14.298	13.958	6.556	6.367	-2,4%	-53,0%	-2,9%

**Tabella 20** Numero dei luoghi di spettacolo in Italia e Lombardia (valori assoluti e variazioni % annue) - Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati SIAE.

	2018	2019	2020	2021	Variazione% 2018-2019	Variazione% 2019-2020	Variazione% 2020-2021
Luoghi di spettacolo in Italia	118.510	116.921	56.645	51.148	-1,3%	-51,6%	-9,7%
Luoghi di spettacolo in Lombardia	19.882	19.525	8.967	8.453	-1,8%	-54,1%	-5,7%

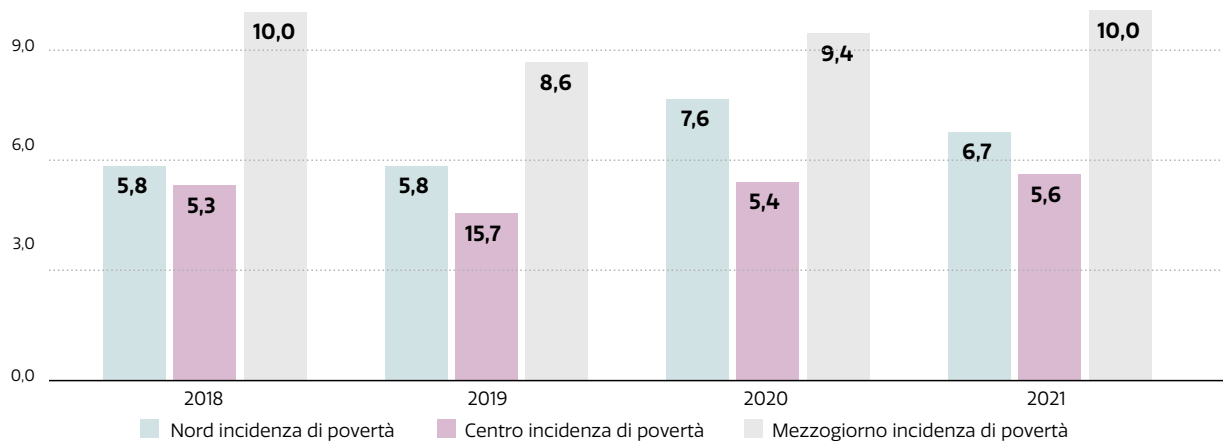
Il recupero dei numeri che caratterizzavano il settore culturale nazionale e lombardo nel periodo pre-2020 sarà presumibilmente un'opera lunga, pienamente valutabile solo con la disponibilità dei dati 2022. I primi dati sugli eventi dal vivo fanno ben sperare, ma il settore è articolato e costituito da realtà molto eterogenee, che richiedono tempi ed interventi differenziati.

# 6 VULNERABILITÀ

## 6.1 Povertà

Nel 2021 l'incidenza della povertà assoluta<sup>6</sup> tra le famiglie è del 7,5% a livello nazionale (in lieve calo: era del 7,7% nel 2020): riguarda, cioè, **1 milione e 960 mila famiglie**. Il dato è maggiore nel Mezzogiorno e minimo nelle regioni del Centro (10% vs 5,6%), mentre le regioni del Nord sono in una posizione intermedia: qui la povertà assoluta riguarda 6,7 famiglie ogni 100 (cf. figura 45).

**Figura 45** Incidenza di famiglie in povertà assoluta, per ripartizione geografica. Valori percentuali. 2018-2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

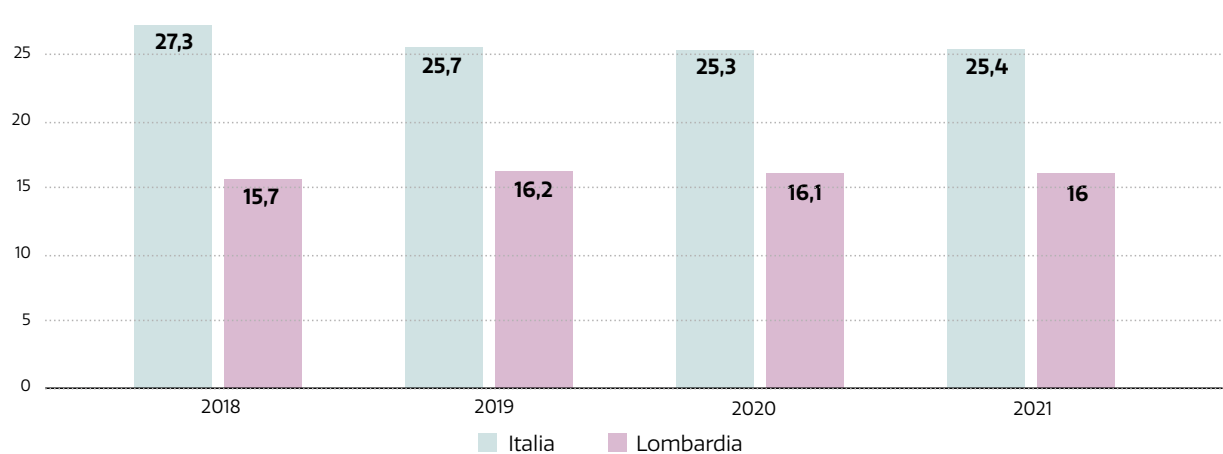


46

Nel nostro Paese la povertà assoluta è meno diffusa tra gli anziani, mentre la categoria più colpita è quella dei minori (nel 2021 ne viene toccato il 14,2%, contro il 5,3% degli over 65).

Il rischio di povertà o esclusione sociale<sup>7</sup> è tendenzialmente stabile: nel 2021, interessa oltre 1 individuo su 4 in Italia e poco più di 1 su 6 in Lombardia (cf. figura 46).

**Figura 46** Percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale delle persone residenti. Italia e Lombardia. 2018-2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



5. La soglia di povertà assoluta rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Tale soglia varia in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza. Per esempio, nel 2021, per un individuo tra i 18 e i 59 anni che vive solo, nel centro di un'area metropolitana del Nord Italia, la soglia è fissata a 852,83 euro.

6. Sono classificate come a rischio di povertà o esclusione sociale le persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: i) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; ii) vivono in famiglie a rischio di povertà; iii) vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione materiale.



L'incidenza di povertà relativa nel 2021 in Italia riguarda 11,1 famiglie su 100. **La Lombardia è al di sotto della media nazionale**, con il 5,9%, mentre la Puglia è la regione con la quota più elevata di famiglie in povertà relativa (27,5%) (cf. tabella 21).

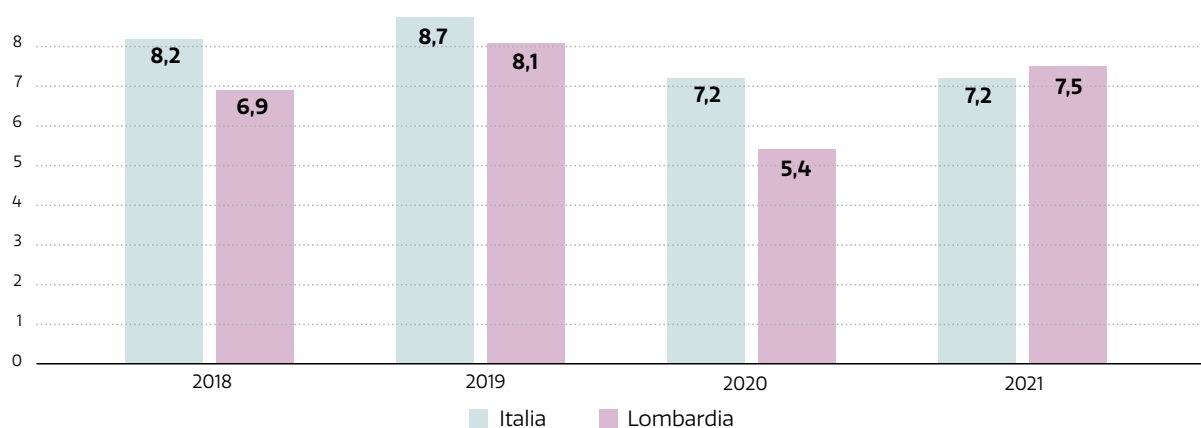
**Tabella 21** Incidenza di povertà relativa (e intervallo di confidenza), per regione. 2021 (mancano dati per la Valle D'Aosta) - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	Incidenza	Intervallo di confidenza		Incidenza	Intervallo di confidenza
Trentino-Alto Adige	4,5	3,1 - 6,0	Umbria	9,5	6,7 - 12,2
Friuli-Venezia Giulia	5,7	3,5 - 7,8	Abruzzo	11,5	8,7 - 14,3
Lombardia	5,9	5,0 - 6,8	Sardegna	16,1	13,0 - 19,2
Emilia-Romagna	6,0	4,7 - 7,3	Basilicata	17,7	14,3 - 21,2
Toscana	6,7	5,6 - 7,7	Sicilia	18,3	15,8 - 20,8
Lazio	6,7	5,5 - 8,0	Molise	19,0	14,6 - 23,5
Marche	6,8	5,1 - 8,5	Calabria	20,3	16,3 - 24,3
Liguria	7,1	5,2 - 9,1	Campania	22,8	19,9 - 25,7
Piemonte	7,5	6,0 - 9,0	Puglia	27,5	23,7 - 31,2
Veneto	7,9	6,1 - 9,7	ITALIA	11,1	10,6 - 11,6

Il **costo dell'abitazione** rappresenta un peso **difficile da sostenere per il 7,2% della popolazione italiana** (dato stabile rispetto al 2020) e per il **7,5% di quella lombarda** (in crescita rispetto al 2020) (cf. figura 47).

47

**Figura 47** Quota di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione in cui si vive supera il 40% del reddito familiare netto (valori percentuali). Italia e Lombardia. Anni 2018-2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



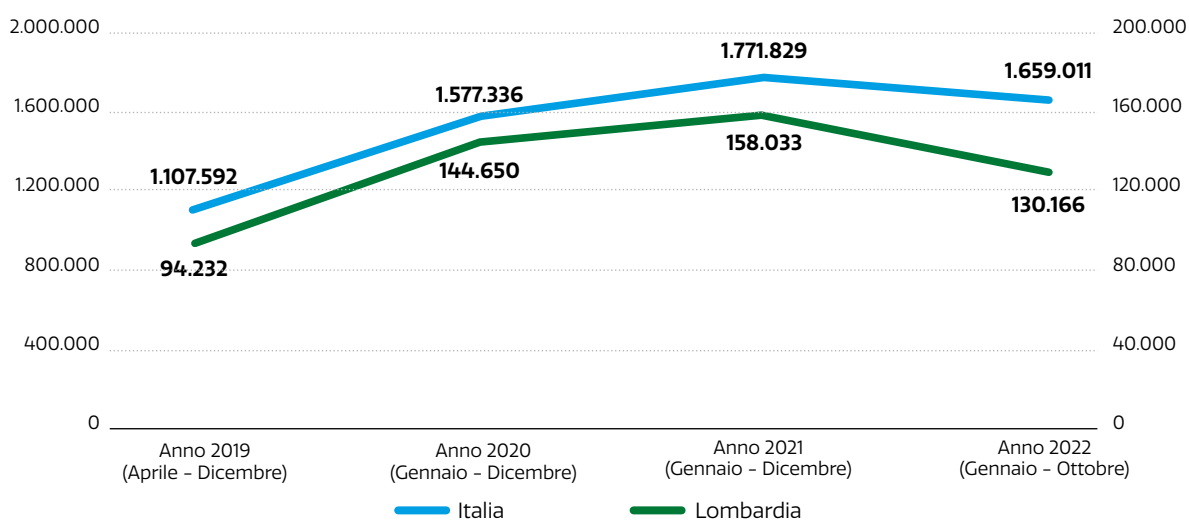


## 6.2 Reddito di Cittadinanza

In Italia vengono erogate due misure a sostegno del reddito: il Reddito di Cittadinanza (RdC), che coniuga il contrasto alla povertà con una politica attiva del lavoro, e la Pensione di cittadinanza (PdC), riservata a nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni. I dati riportati di seguito relativi ai **nuclei percettori di RdC e PdC** provengono dall'Osservatorio su Reddito e Pensione di Cittadinanza e sono aggiornati all'ottobre 2022.

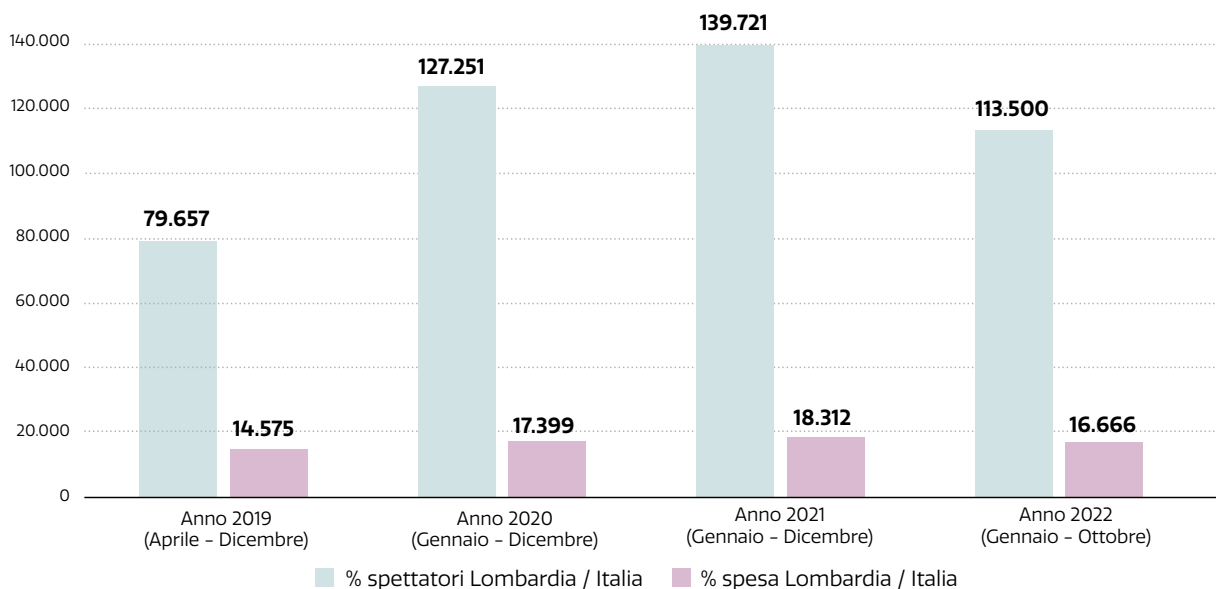
I dati relativi ai primi dieci mesi del 2022 riferiscono di **1.659.011 nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC o PdC in Italia e 130.166 nuclei in Lombardia** (cf. figura 48).

**Figura 48** Nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC/PdC nell'anno di riferimento. Valori assoluti. Lombardia ed Italia. 2019-2022 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



In particolare, nel 2022 (fino ad ottobre) **in Lombardia vi sono 113.500 nuclei percettori di RdC e 16.666 nuclei di percettori di PdC** (cf. figura 49).

**Figura 49** Nuclei percettori di almeno una mensilità, per tipo di prestazione (RdC oppure PdC) nell'anno di riferimento. Valori assoluti. Lombardia. 2019-2022 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

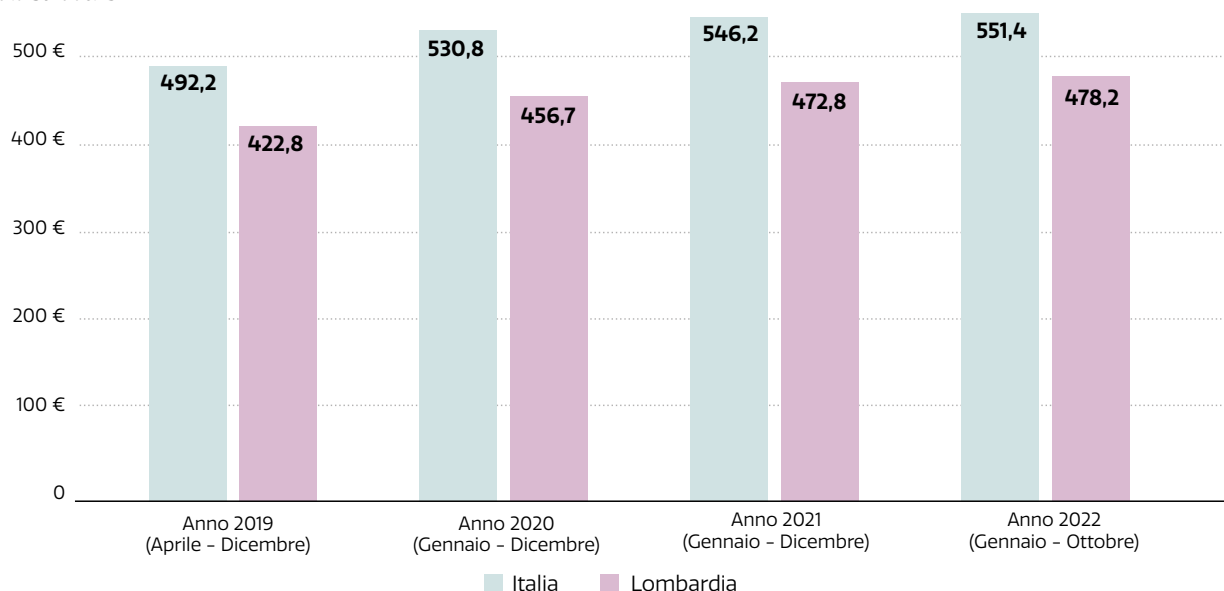






L'importo medio mensile erogato a livello nazionale nel 2022 è pari a 551,4 euro, mentre in **Lombardia risulta di 478,2 euro**, in crescita rispetto agli anni precedenti (cf. figura 50).

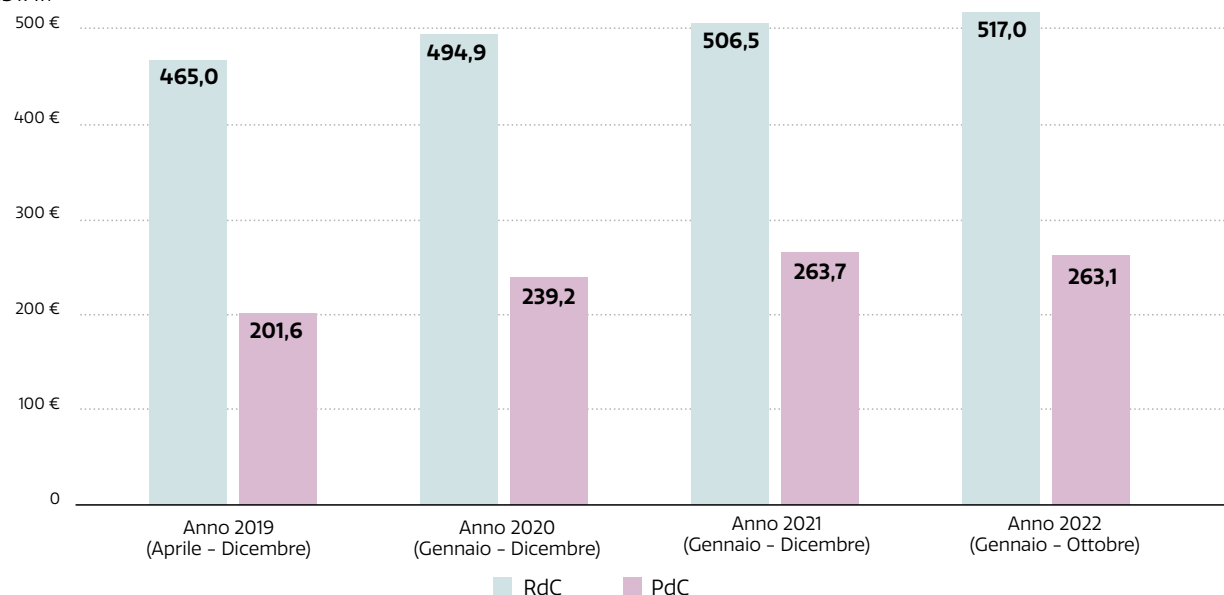
**Figura 50** Importo medio mensile di RdC/PdC. Valori in euro. Lombardia ed Italia. 2019-2022 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



Nel 2022, l'importo medio mensile erogato in Lombardia per il RdC è quasi il doppio rispetto all'importo medio mensile erogato per PdC (cf. figura 51).

49

**Figura 51** Importo medio mensile di RdC/PdC. Valori in euro. Lombardia. 2019-2022 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

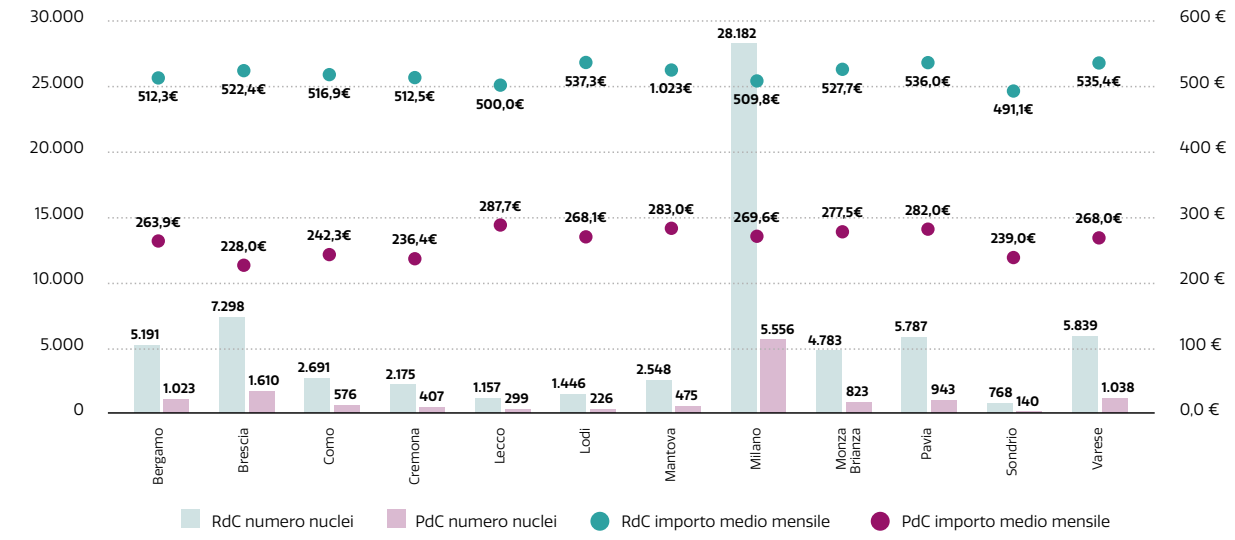


Ad ottobre 2022, in Lombardia vi sono **67.865 nuclei che ricevono un RdC** e **13.116 nuclei che ricevono una PdC**. L'ammontare medio del RdC è pari a 518 euro, mentre l'importo medio della PdC è di circa la metà: 263,6 euro. Milano si conferma come la provincia lombarda più interessata da queste misure di sostegno del reddito, mentre la provincia dove l'importo medio di RdC



erogato è maggiore è quella di Lodi (cf. figura 52).

**Figura 52** Nuclei percettori di RdC/PdC (asse sinistro) e ammontare mensile medio della prestazione (asse destro), per provincia lombarda. Dati riferiti al mese di Ottobre 2022 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

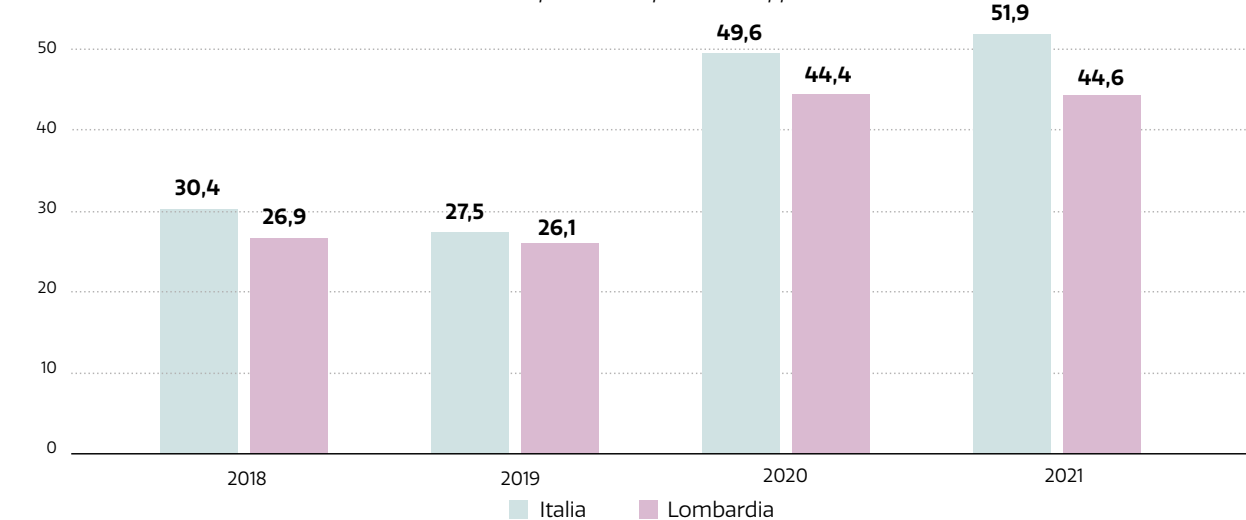


### 6.3 Violenza di genere

Nel 2020 risultano attivi 263 Centri antiviolenza (erano 281 nel 2019) e 242 Case rifugio (257 nel 2019). **In Lombardia nel 2020 ci sono 55 Centri antiviolenza e 147 Case rifugio.** Considerando sia Centri antiviolenza sia Case rifugio, il tasso medio di copertura nazionale nel 2020 è di 1,87 servizi offerti ogni 100mila donne sopra i 14 anni (era pari a 1,75 nel 2018). In Lombardia la dinamica è invertita: il tasso di copertura nel 2020 è pari 1,91, mentre era del 2,24 nel 2018.

Il 1522 è il numero verde messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e stalking. Nel 2021, lo hanno chiamato 51,9 donne ogni 100mila, e il dato è in crescita rispetto al 2020 (cf. figura 53). **In Lombardia nel 2021 le donne che si sono rivolte al numero antiviolenza sono state 44,6 donne ogni 100mila.**

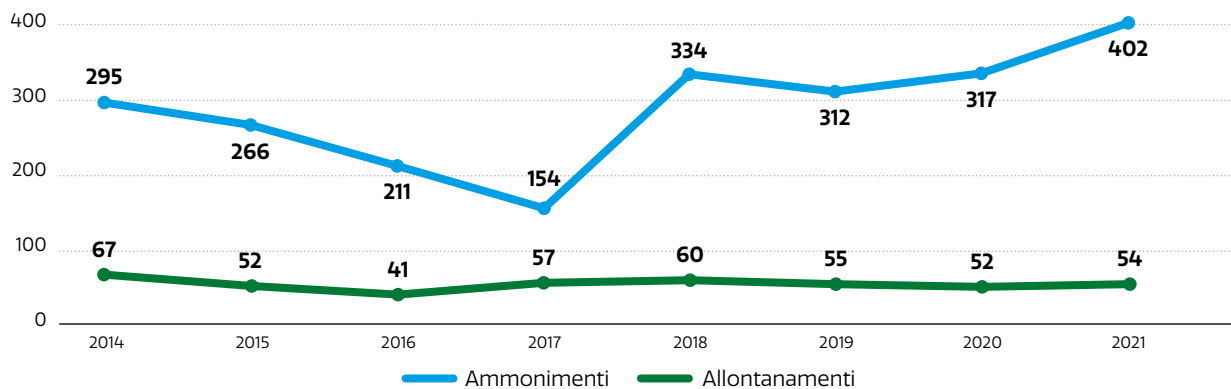
**Figura 53** Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità 1522, per 100.000 donne. Italia e Lombardia. 2018-2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT - Dipartimento per le Pari Opportunità.





Rispetto al 2020, nel 2021 in Lombardia vi è stato un **aumento del 19,3% di ammonimenti** (cioè i provvedimenti che diffidano il maltrattante dal tenere condotte che inducono la vittima in una condizione di ansia o a farle cambiare abitudini di vita) e un aumento **del 3,8% di allontanamenti** (cf. figura 54).

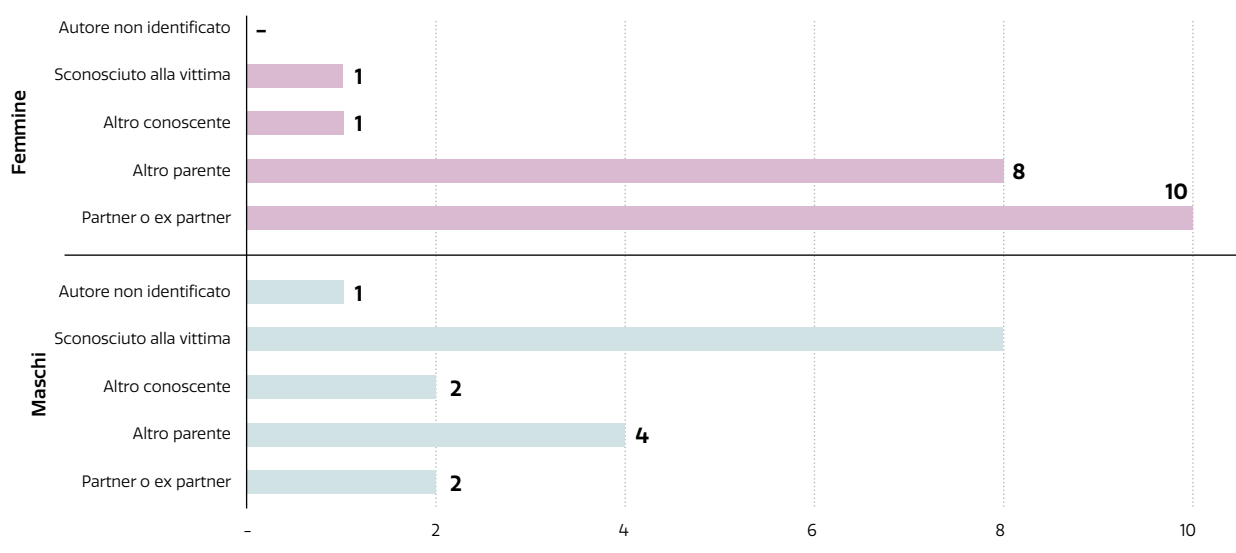
**Figura 54** Importo medio mensile di RdC/PdC. Valori in euro. Lombardia ed Italia. 2019-2022 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.



Veniamo ai crimini peggiori commessi sulle donne: i femminicidi. In generale, il tasso di omicidi in Italia rimane tra i più bassi in Europa: nel 2020 **in Italia sono stati commessi 0,5 omicidi volontari per 100mila abitanti**. In **Lombardia il tasso è ancora più basso: 0,4** ogni 100 mila abitanti. Nel 2020 in Lombardia sono state vittime di omicidi volontari 42 persone (21 donne e 21 uomini), mentre nel 2021 le vittime sono state 37: 20 donne e 17 uomini (dati Ministero dell'Interno, Direzione centrale della Polizia criminale).

Le donne uccise in ambito familiare-affettivo continuano ad essere la maggioranza (18 su 20 nel 2021), rappresentando così la tipologia di omicidio prevalente quando la vittima sia di genere femminile (cf. figura 55). Al contrario, nel caso degli uomini vittime di omicidio volontario la situazione prevalente è quella in cui l'omicida è sconosciuto alla vittima (8 casi su 17).

**Figura 55** Omicidi volontari consumati per sesso della vittima e relazione con l'autore e regione. Valori assoluti. Lombardia. 2021 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero dell'Interno, Direzione centrale della Polizia criminale.





# 7 AMBIENTE

## 7.1 Qualità dell'aria

Tra i diversi indicatori per monitorare la qualità dell'aria troviamo le concentrazioni medie annue di PM10. Il PM10 identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 10 µm, disperse nell'aria come solide e liquide.

La tabella 22 mostra i dati rilevati presso la stazione di monitoraggio con la concentrazione peggiore all'interno delle città-capoluogo. I dati relativi al 2005 e al quinquennio 2017-2021 mostrano un **netto miglioramento della qualità dell'aria** e delle concentrazioni di PM10. Le concentrazioni di **PM10 nel 2021 sono scese del -48% a Sondrio, del -47% a Monza e del -46% a Lodi**. Inoltre, in tutte le stazioni lombarde è stato rispettato il valore-limite definito da legge.

Situazione analoga per le concentrazioni medie annue di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>). In questo caso, sempre con riferimento al dato acquisito dalla stazione peggiore, la riduzione dal 2005 al 2021 è stata addirittura del -60% a Pavia.

Tuttavia, in questo caso, nel 2021 superamenti del limite sulla media annua si sono avuti in 5 stazioni dell'agglomerato di Milano e in una di Brescia. Non sono stati registrati superamenti nelle altre zone, né nell'agglomerato di Bergamo. Per quanto riguarda gli altri inquinanti (come benzene, monossido di carbonio e biossido di zolfo), i valori sono stati ben al di sotto dei limiti di legge.

Infine, anche l'ozono non mostra variazioni importanti, ben al di sopra dei valori obiettivo di protezione sia della salute, sia della vegetazione nella gran parte del territorio lombardo.

**Tabella 22** PM10 - Concentrazione media annua (µg/m<sup>3</sup>) - Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ARPA LOMBARDIA.

	2005	2017	2018	2019	2020	2021	Riduzione % (2005-2021)
Bergamo	43	38	30	27	30	28	-35%
Brescia	49	39	33	33	32	32	-35%
Como	45	34	29	26	28	28	-38%
Cremona	51	42	34	35	35	34	-33%
Lecco	36	28	23	22	21	21	-42%
Lodi	59	41	38	29	33	32	-46%
Mantova	51	40	30	31	31	31	-39%
Milano	55	40	35	35	36	37	-33%
Monza	53	39	33	29	32	28	-47%
Pavia	45	41	35	36	32	32	-29%
Sondrio	42	25	23	21	20	22	-48%
Varese	38	29	24	24	23	22	-42%

**Tabella 23** NO<sub>2</sub> - Concentrazione media annua (µg/m<sup>3</sup>) - Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ARPA LOMBARDIA.

	2005	2017	2018	2019	2020	2021	Riduzione % (2005-2021)
Bergamo	65	50	41	39	31	38	-42%
Brescia	95	62	58	58	41	41	-57%
Como	65	50	44	40	31	36	-45%
Cremona	36	30	26	29	27	26	-28%
Lecco	56	42	37	35	33	34	-39%
Lodi	49	37	34	33	29	30	-39%
Mantova	35	28	26	32	27	26	-26%
Milano	78	64	59	58	48	44	-44%
Monza <sup>6</sup>	46	48	37	46	44	38	-17%
Pavia	81	48	35	35	31	32	-60%
Sondrio	31	27	24	26	20	23	-26%
Varese	41	40	36	33	26	26	-37%

6. Dato riferito al 2006.



## 7.2 Gestione delle risorse idriche

Nel 2020 sono stati **immessi in rete**, dal servizio di distribuzione dell'acqua potabile e per i 12 Comuni capoluogo di provincia, circa **322 milioni di metri cubi di acqua**. Di questi, oltre **200 milioni (pari al 62%) nella sola Città metropolitana di Milano**. Un volume enorme, se si considera che a Mantova sono stati immessi appena 5 milioni di metri cubi, e a Sondrio solo 2 milioni (cf. tabella 24). Se si osserva, invece, il dato pro-capite, la città con il **maggior volume di acqua immessa per abitante è Brescia: 424 l/ab al giorno**. Seguono Milano (399 l/ab al giorno) e Varese (395). Ben al di sotto della media nazionale (che è di 370 l/ab al giorno) troviamo invece le città di Mantova (278) e Sondrio (282).

**Tabella 24** Acqua immessa e perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana. - Anno 2020 - Fonte: Elaborazione PoliS-Lombardia su dati Istat, Censimento delle acque per uso civile.

Comune	Acqua immessa in rete - Volume (metri cubi, in migliaia)	Acqua immessa in rete pro capite (l/ab al giorno)	Perdite idriche - Percentuale sui volumi immessi in rete
Bergamo	14.747	335	23,5
Brescia	30.549	424	28,3
Como	9.854	317	12,2
Cremona	8.548	325	25,8
Lecco	6.177	353	36,1
Lodi	5.483	334	24,6
Mantova	4.964	278	16
Milano	203.296	399	13,5
Monza	15.693	347	15,5
Pavia	9.528	364	11,8
Sondrio	2.202	282	17,9
Varese	11.572	395	38,8
Italia	2.401.352	370	36,2

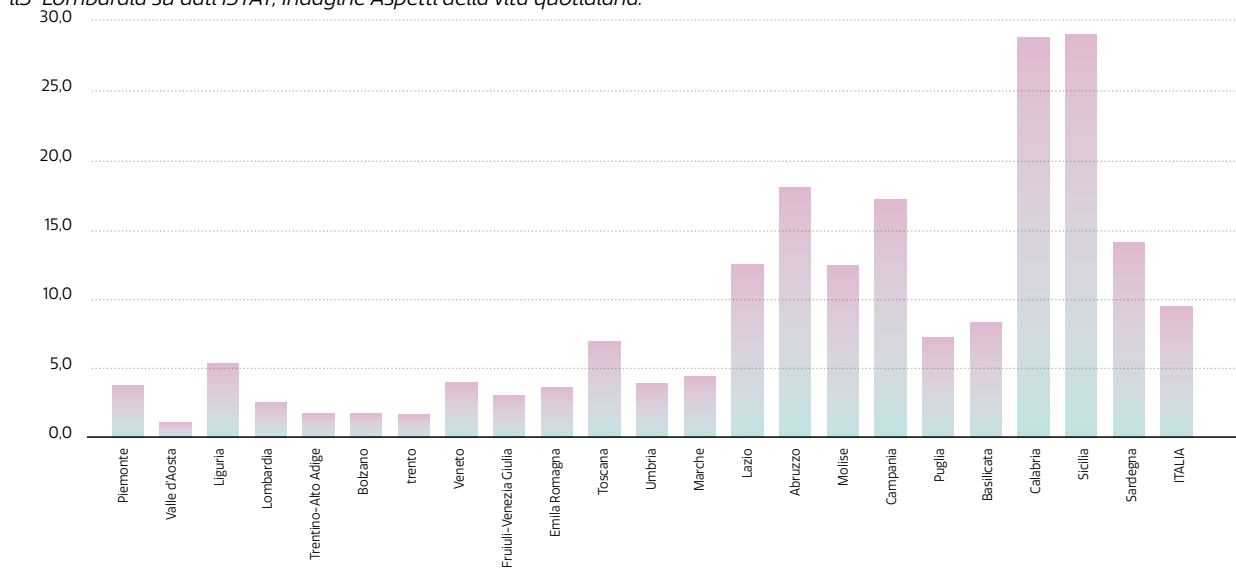
Da rilevare anche il dato sulle **perdite idriche** del sistema lombardo, e in particolare la percentuale rispetto ai volumi immessi in rete. È un fenomeno che ha importanti ripercussioni ambientali, sociali ed economiche, soprattutto per gli episodi di scarsità idrica sempre più frequenti nel Nord Italia. Le cause, diverse, sono legate a fattori fisiologici presenti nelle infrastrutture idriche, alla vetustà degli impianti ed a fattori amministrativi, riconducibili a errori di misura dei contatori e ad allacci abusivi. In questo caso, ad eccezione del comune di Varese, il resto dei comuni presenta **percentuali di perdite ben al di sotto della media nazionale (pari al 36,2%)**. Tra i comuni più virtuosi troviamo **Pavia**, con perdite per il **solo 11,8%** dei volumi immessi in rete, Cremona (12,2%) e la Città Metropolitana di Milano (13,5%).

Per quanto riguarda, invece, il grado di soddisfazione rispetto al servizio idrico, in Lombardia, nel 2021, le famiglie che dichiarano di essere allacciate alla rete idrica comunale e che si ritengono, complessivamente, **molto o abbastanza soddisfatte per il livello di pressione dell'acqua sono il 91,4%** rispetto all'89,6% del 2020, e ben al di sopra della media nazionale (86%). Superiore al dato nazionale è anche la soddisfazione rispetto alle caratteristiche dell'acqua da bere (l'odore, il sapore e la limpidezza), pari all'80,4% (in Italia siamo al 76,2%). Un miglioramento si osserva nel 2021 anche dal punto di vista dell'affidabilità del servizio: solo il 2,5% della popolazione lombarda lamenta irregolarità nell'erogazione della fornitura, rispetto al 2,8% registrato nel 2020 ed al 9,4% registrato a livello nazionale (cf. figura 56).

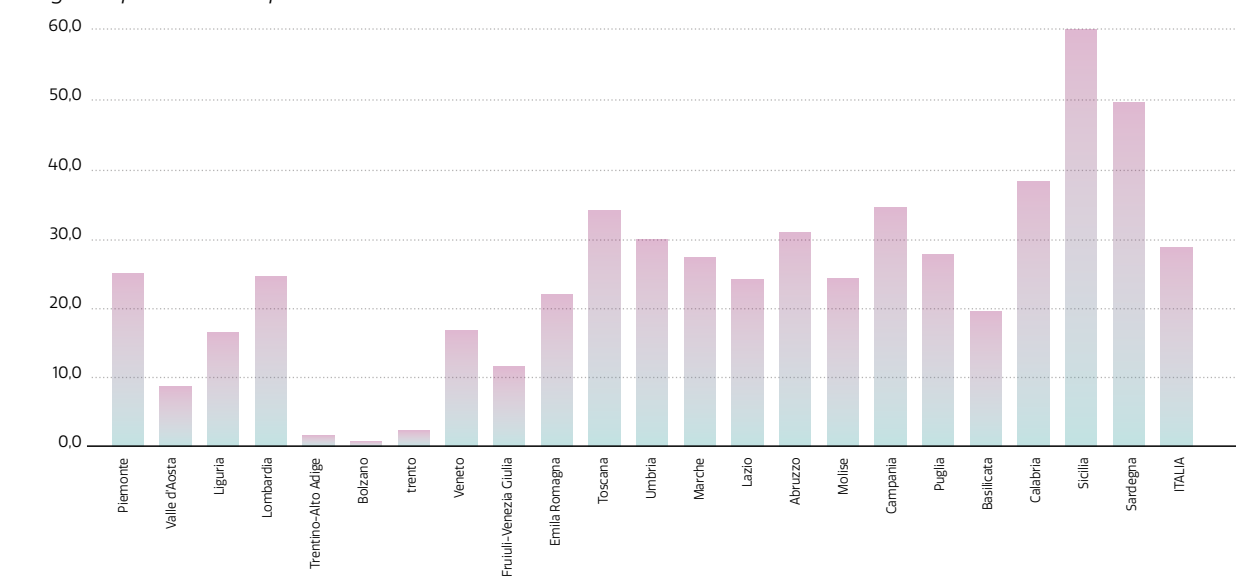


Infine, l'indicatore relativo alle famiglie che **non si fidano a bere l'acqua del rubinetto** (cf. figura 57): si attesta, per il 2021, al **24,4%**, rispetto al 22,5% registrato per il 2020, e ben al di sotto della media nazionale (28,5%).

**Figura 56** Irregolarità nell'erogazione di acqua (% per 100 famiglie della stessa zona) - Anno 2021 - Fonte: Elaborazione PoliS-Lombardia su dati ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana.



**Figura 57** Famiglie che non si fidano a bere acqua del rubinetto - Anno 2021 - Fonte: Elaborazione PoliS-Lombardia su dati ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana.



### 7.3 Gestione dei rifiuti

Nel 2020, sono stati prodotti in Lombardia **467,8 kg per abitante di rifiuti urbani**, rispetto ai 483,4 del 2019 (cf. figura 58). Il dato, oltre ad essere in costante decremento, è ben **al di sotto della produzione annuale nazionale (attestata, per il 2020, a 487 kg per abitante)**. Nel 2021 ad esempio la percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti era del 3.6% in Lombardia, mentre del 19.0% in Italia. Inoltre, la Lombardia mostra una buona percentuale nella **quota di raccolta differenziata, pari al 73,3% nel 2020 e cresciuta del +1,3%** rispetto all'anno precedente (cf. figura 59). In questo caso il valore è superiore di ben dieci punti percentuali alla media

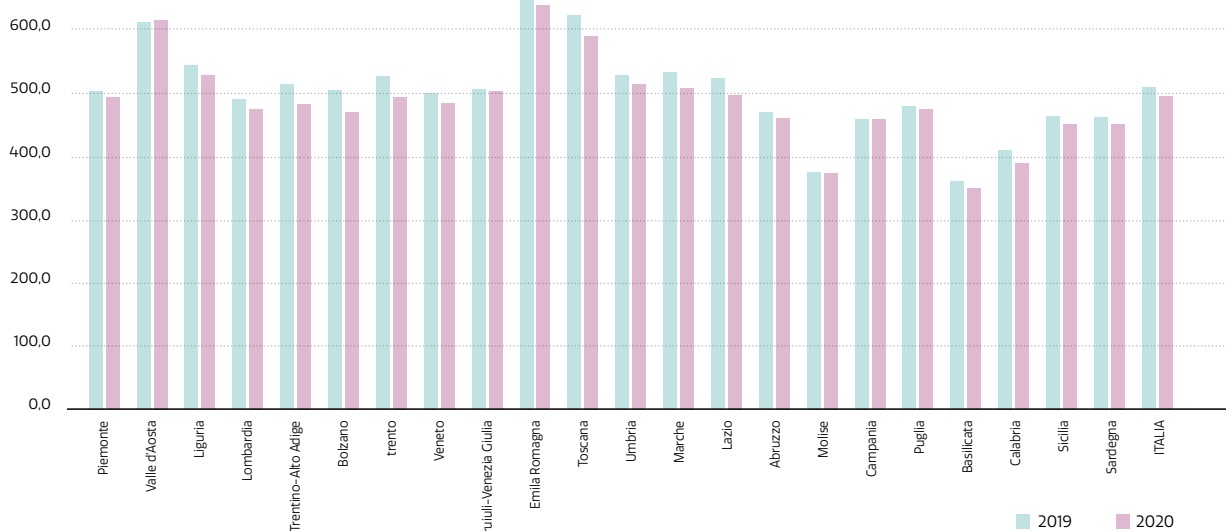


nazionale. L'indagine multiscopo di Istat, *Aspetti della vita quotidiana*, condotta nel 2021 ha messo in luce livelli di piena soddisfazione della cittadinanza rispetto al servizio di raccolta rifiuti porta a porta: il 95,7% delle famiglie si dichiara molto o abbastanza soddisfatta.

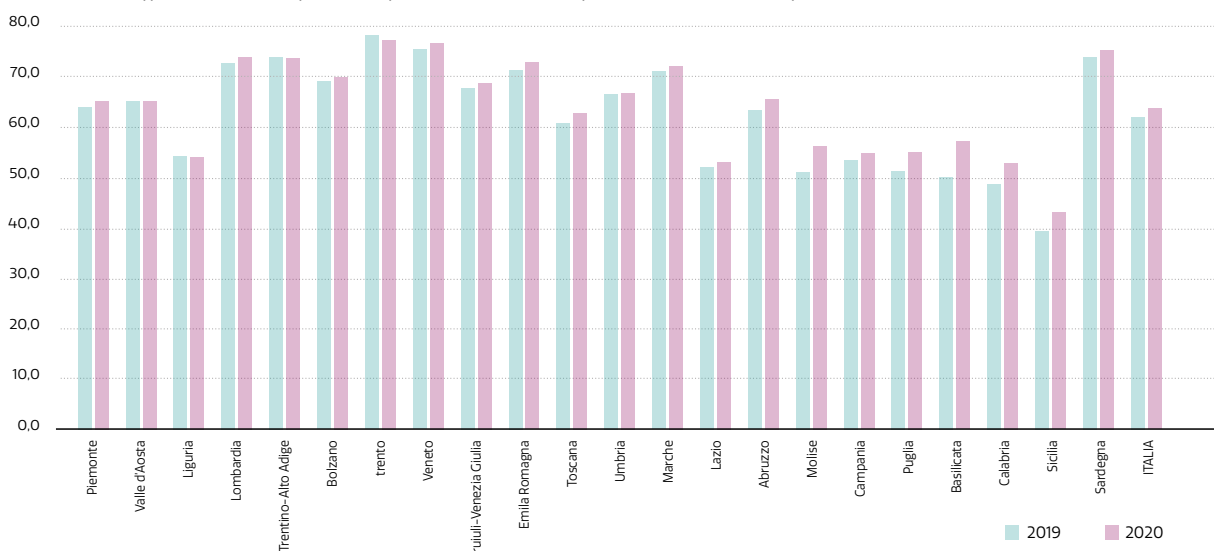
In termini assoluti in Lombardia, nel 2020, sono state prodotte circa 4.680.196 tonnellate di rifiuti urbani, mentre la raccolta differenziata ne ha interessato circa 3.429.561 tonnellate. La figura 60 mostra la quota di popolazione residente nei comuni che hanno raggiunto il target del 65% di raccolta differenziata.

La figura mostra, infine, le percentuali delle diverse tipologie di materiali per cui viene realizzata la raccolta differenziata. Nel 2020, in Lombardia, il materiale maggiormente interessato è stata la frazione organica, che ha costituito il 36% del totale della raccolta differenziata; seguono carta e cartoni (16,5%) e vetro (12,9%). I materiali meno raccolti sono stati i rifiuti tessili (0,7%), i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, detti RAEE (1,6%), ed i metalli (2,2%).

**Figura 58** Rifiuti urbani prodotti (kg per abitante) per regione, Anni 2019 - 2020 - Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati ISTAT, *Raccolta differenziata dei rifiuti: comportamenti e soddisfazione dei cittadini e politiche nelle città.*

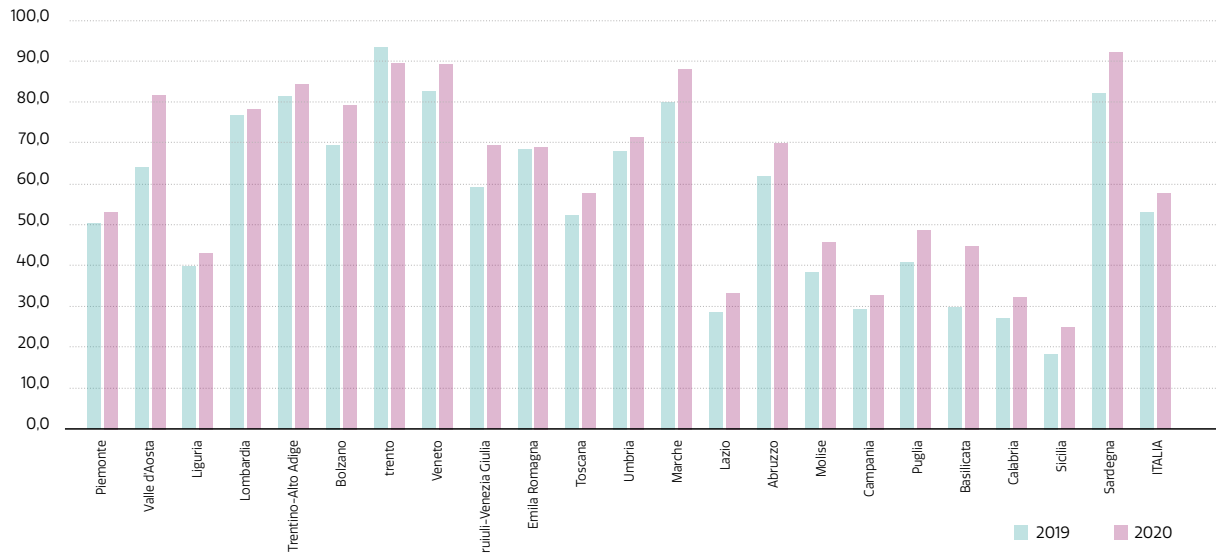


**Figura 59** Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%) per regione, Anni 2019 - 2020 - Fonte: elaborazione PoliS-Lombardia su dati ISTAT, *Raccolta differenziata dei rifiuti: comportamenti e soddisfazione dei cittadini e politiche nelle città.*

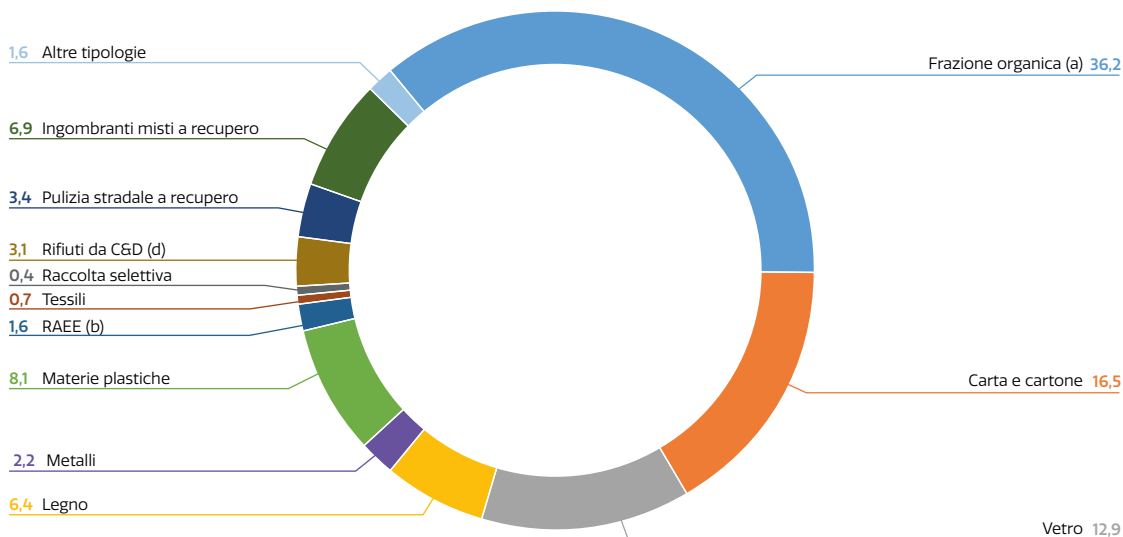




**Figura 60** Popolazione residente nei comuni che hanno raggiunto il target del 65% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani per regione - Anni 2019-2020 (per 100 persone con le stesse caratteristiche) - Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT, Raccolta differenziata dei rifiuti: comportamenti e soddisfazione dei cittadini e politiche nelle città.



**Figura 61** Raccolta differenziata per tipologia di rifiuto in Regione Lombardia Anno 2020 (composizione percentuale) - Fonte: Elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT, Raccolta differenziata dei rifiuti: comportamenti e soddisfazione dei cittadini e politiche nelle città.





# 8 INFRASTRUTTURE

## 8.1 Infrastrutture stradali

**720 km di autostrade** (il 10% dell'estesa autostradale nazionale), oltre **10.000 km di strade provinciali** nel 2019 saliti a 11mila nel 2020, circa **1.000 km di strade statali**: la Lombardia ha un sistema viabilistico complesso ed esteso.

**Tabella 25** Distribuzione dell'estensione stradale italiana e lombarda di Autostrade, altre strade di interesse nazionale, Regionali e Provinciali - Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ([www.mit.gov.it](http://www.mit.gov.it)), accesso al 11 novembre 2022.

Indicatori	Lombardia		Italia	
	2020	2020	2020	2020
Strade regionali e provinciali	10.007	11.031	137.283	132.626
Altre Strade di interesse nazionale	951	1.138	23.305	28.307
Autostrade	719	719	6.977	6.977
Km di Strade regionali e provinciali per 10.000 abitanti	10,0	11,1	23,02	22,38
Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 abitanti	0,9	1,1	3,91	4,78
Km Autostrade per 10.000 abitanti	0,7	0,7	1,17	1,18
Km Strade Regionali e Provinciali per 100 km <sup>2</sup>	41,0	46,2	45,56	43,91
Km altre Strade di interesse nazionale per 100 km <sup>2</sup>	4,0	4,8	7,73	9,37
Km Autostrade per 100 km <sup>2</sup>	3,0	3,0	2,32	2,31
Km Strade Regionali e Provinciali per 10.000 autovetture circolanti	16,1	17,7	34,56	33,41
Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 autovetture circolanti	1,5	1,8	5,87	7,13
Km Autostrade per 10.000 autovetture circolanti	1,2	1,2	1,76	1,76

## 8.2 Trasporto ferroviario

La rete delle ferrovie in Lombardia copre **oltre 2.000 km, ovvero circa il 10% di quella italiana**. Più in dettaglio, nella nostra regione la Rete ferroviaria nazionale (RFI) si estende per 1.740 km, per una **lunghezza complessiva dei binari pari a 2.370 km (di cui 228 km di linee ad alta velocità)**. A questi si aggiungono **330 km di rete regionale** (Ferrovienord), corrispondenti a 553 km di binari.

**Tabella 26** Rete ferroviaria in Lombardia - Fonte: Rete Ferroviaria Italiana ([www.rfi.it](http://www.rfi.it)) e Ferrovienord ([www.ferrovienord.it](http://www.ferrovienord.it)), accesso al 8 novembre 2022.

Indicatori	RFI	Ferrovie Nord
Linee a doppio binario	859	110
Linee a semplice binario	881	190
Linee a tre o più binari		30
Lunghezza binari	1.740	330
Lunghezza complessiva dei binari	2.370	553
(di cui appartenenti a linee ad alta velocità)	228	

In particolare, ci sono tre indicatori interessanti da considerare. Il primo è l'indice di densità della RFI rispetto alla popolazione: in Lombardia, è pari a 174 km per milione di abitanti, il dato più basso delle venti regioni. Il secondo indicatore concerne la superficie territoriale lombarda rispetto all'area servita dalla rete ferroviaria, ed è pari a 73km per 1000km<sup>2</sup>; la Lombardia non solo si classifica dopo Liguria, Campania e Piemonte, ma è in una delle posizioni più basse nel confronto europeo (rispetto

a città come Berlino, o Parigi<sup>10</sup>). Infine, il grado di utilizzo della rete RFI per i servizi di trasporto pubblico locale (terzo indicatore) è pari a 12.731 treni\*kmTPL/km binario, collocando la Lombardia come prima regione italiana.

Il 30,3% dei residenti sopra i 14 anni ha utilizzato la ferrovia almeno una volta nell'ultimo anno disponibile (2021), in netto calo rispetto al 2019 (38,7%)<sup>11</sup>.

### 8.3 Trasporto pubblico locale (TPL)

Il tema del trasporto pubblico in Lombardia è un elemento particolarmente critico, dal momento che i mezzi sono fortemente **utilizzati da e per i luoghi di studio e di lavoro (rispettivamente il 30% e il 70% degli spostamenti nel 2019)**. In Lombardia, il 57% di questi viaggi porta al di fuori del comune di dimora abituale, mentre nel 43% dei casi si resta all'interno.

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto adoperati, nel caso degli spostamenti verso scuola nel 2021 gli utenti del trasporto pubblico sono diminuiti (cf. tabella 27), indicando probabilmente una preferenza per i mezzi di trasporto privato o alternativi.

**Tabella 27** Spostamenti verso scuola (per 100 persone con le stesse caratteristiche) - Fonte: ISTAT ([www.dati.istat.it](http://www.dati.istat.it)).

Anno	Territorio	Mezzo di trasporto utilizzato		Tempo impiegato	
		TPL	Fino a 15 minuti	31 minuti e più	
2020	Italia	33,3	55,3	13,7	
	Lombardia	39,6	57,0	13,8	
2021	Italia	27,3	58,1	11,9	
	Lombardia	32,5	59,2	15,7	

Ma la stessa tendenza vale anche per gli spostamenti da e verso il lavoro (cf. tabella 28).

**Tabella 28** Spostamenti verso lavoro (per 100 persone con le stesse caratteristiche) - Fonte: ISTAT ([www.dati.istat.it](http://www.dati.istat.it)).

Anno	Territorio	Mezzo di trasporto utilizzato		Tempo impiegato	
		TPL	Fino a 15 minuti	31 minuti e più	
2020	Italia	13,1	36,4	15,6	
	Lombardia	24,5	32,4	22,6	
2021	Italia	10,2	36,5	15,6	
	Lombardia	15,9	35,4	19,4	

Da notare, però, che sia per gli spostamenti verso la scuola, sia per quelli lavorativi, la Lombardia si colloca decisamente sopra la media italiana per utilizzo di TPL. Più nel dettaglio, a presentare percentuali molto elevate di flussi quotidiani per studio/lavoro interni, in entrata e in uscita, è la Città Metropolitana di Milano. L'incidenza sulla popolazione residente, infatti, è pari all'85%, mentre se si considerano solamente le persone che entrano ed escono, esse pesano per il 40% del totale dei flussi. Sono entrambe quote nettamente più elevate rispetto alle altre città metropolitane italiane. Inoltre, il 25% della popolazione di Milano usa il TPL, dato che sale al 37% se si osserva il livello comunale.

10. <https://www.assolombarda.it/servizi/mobilita-e-trasporti/documenti/le-condizioni-e-le-proposte-per-la-ripresa-del-tpl>.

11. <https://www.istat.it/it/archivio/16777> Sistema informativo e banche dati. Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo.

12. [https://www.istat.it/it/files//2021/05/Censimento\\_spostamenti\\_pendolari.pdf](https://www.istat.it/it/files//2021/05/Censimento_spostamenti_pendolari.pdf).

## 8.4 Traffico aeroportuale

Si è poi deciso di osservare il trend del traffico aeroportuale, prestando attenzione a tre dimensioni: i movimenti commerciali, i passeggeri e il trasporto delle merci (esprese in tonnellate) per i quattro aeroporti presenti in Lombardia. Il periodo di riferimento è ottobre e novembre 2022 (con le variazioni percentuali rispetto al 2021). Come si può osservare nelle tabelle 29 e 30, i dati relativi sia ai trasporti commerciali sia ai passeggeri sono tornati di segno positivo, mentre ciò non si può affermare per le merci trasportate. Anche il trend nazionale nei due mesi considerati è tornato positivo, indicando una ripresa del settore ormai consolidata.

**Tabella 29** Traffico aeroportuale in Lombardia (ottobre 2022 su dati 2021) - Fonte: Assaeroporti (<https://assaeroporti.com/>).

Aeroporto	Movimenti commerciali	Variazione %	Passeggeri	Variazione %	Merchi trasportate (tonn.)	Variazione %
Bergamo – Orio Al Serio	74.176	92,2	10.926.169	129,7	16.996	-21,8
Brescia – Montichiari	11.433	6,8	6.546	34,7	31.824	-0,9
Milano – Linate	84.476	61,5	626.5761	87,0	1.890	28,7
Milano – Malpensa	158.362	72,1	18.095.042	147,6	602.729	-1,6
<b>Totale nazionale</b>	<b>1.265.943</b>	<b>66,5</b>	<b>140.983.977</b>	<b>124,4</b>	<b>920.051</b>	<b>1,3</b>

**Tabella 30** Traffico aeroportuale in Lombardia (novembre 2022 su dati 2021) - Fonte: Assaeroporti (<https://assaeroporti.com/>).

Aeroporto	Movimenti commerciali	Variazione %	Passeggeri	Variazione %	Merchi trasportate (tonn.)	Variazione %
Bergamo – Orio Al Serio	81.340	79,9	12.023.329	112,3	19.082	-20,7
Brescia – Montichiari	12.459	8,8	7.052	33,2	35.544	-1,3
Milano – Linate	93.314	55,9	7.004.488	81,5	21.17	25,9
Milano – Malpensa	172.156	64,4	19.668.919	132,6	663.576	-2,4
<b>Totale nazionale</b>	<b>1.365.998</b>	<b>60,3</b>	<b>152.563.776</b>	<b>112,1</b>	<b>1.014.706</b>	<b>2,5</b>

### Note

Movimenti commerciali: Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza.

Passeggeri: Numero totale dei passeggeri in arrivo/partenza, inclusi i transiti diretti.

Merchi trasportate: Quantità totale in tonnellate del traffico merci e posta in arrivo/partenza.

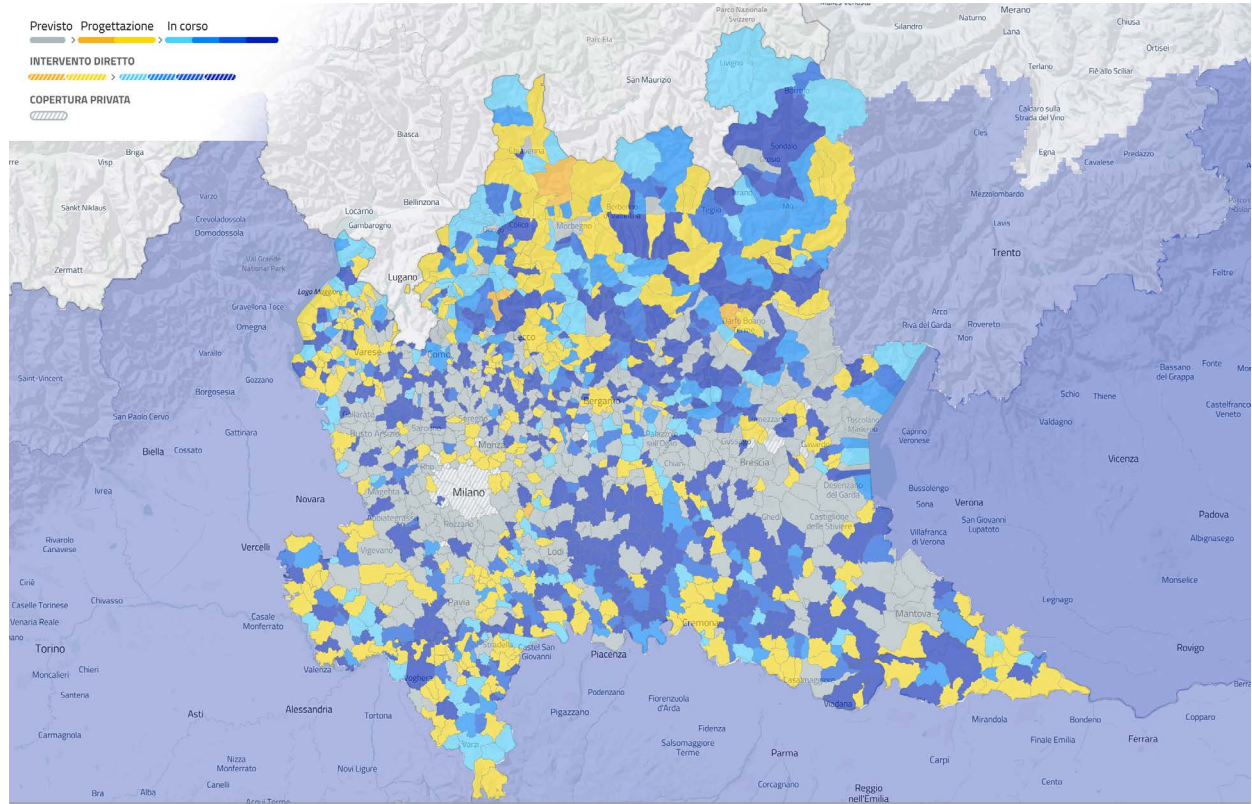
## 8.5 Infrastrutture digitali

Infine, un focus sulle infrastrutture digitali lombarde. In particolare, in figura 62 e in figura 63 è possibile osservare lo stato di avanzamento della posatura della fibra e della rete wireless in Lombardia. La suddivisione è stata fatta per Comune.

I dati diffusi da Infratel (aggiornati a novembre 2022) dicono che per quanto riguarda la copertura in fibra ottica (cf. figura 62), **su un totale di 1.150 comuni in 385 comuni i cantieri sono conclusi** (inclusi tre cantieri a intervento diretto), mentre in ben 369 comuni gli interventi sono in programmazione. Per la copertura con tecnologia wireless (cf. figura 63), i lavori sono terminati in 79 cantieri comunali sul totale di 1.338 comuni coinvolti, mentre l'intervento è in fase di programmazione in 176 Comuni.

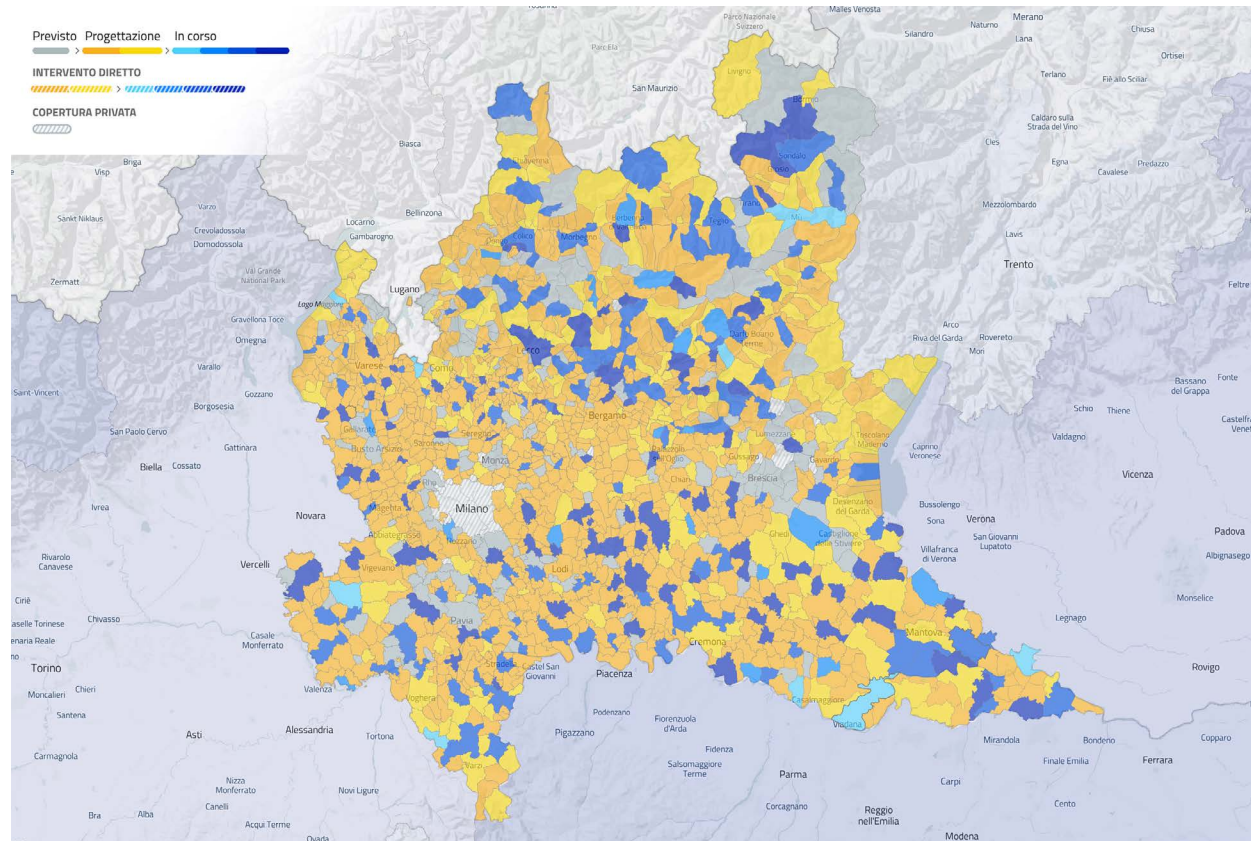


**Figura 62** Stato dei cantieri per la posatura della fibra in Lombardia - Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy ([www.mise.it](http://www.mise.it)), accesso al 11 novembre 2022.



60

**Figura 63** Stato dei cantieri per la rete wireless in Lombardia - Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy ([www.mise.it](http://www.mise.it)), accesso all'11 novembre 2022.



# 9 MORTALITÀ IN LOMBARDIA ED EFFETTI TARDIVI DEL COVID-19

## 9.1 Impatto demografico e mortalità Covid-19

L'obiettivo di questo approfondimento è quello di aggiornare l'andamento della mortalità (ultimo aggiornamento a gennaio 2023) per qualsiasi causa di morte in Lombardia, nelle province lombarde, e nelle regioni italiane nel 2022.

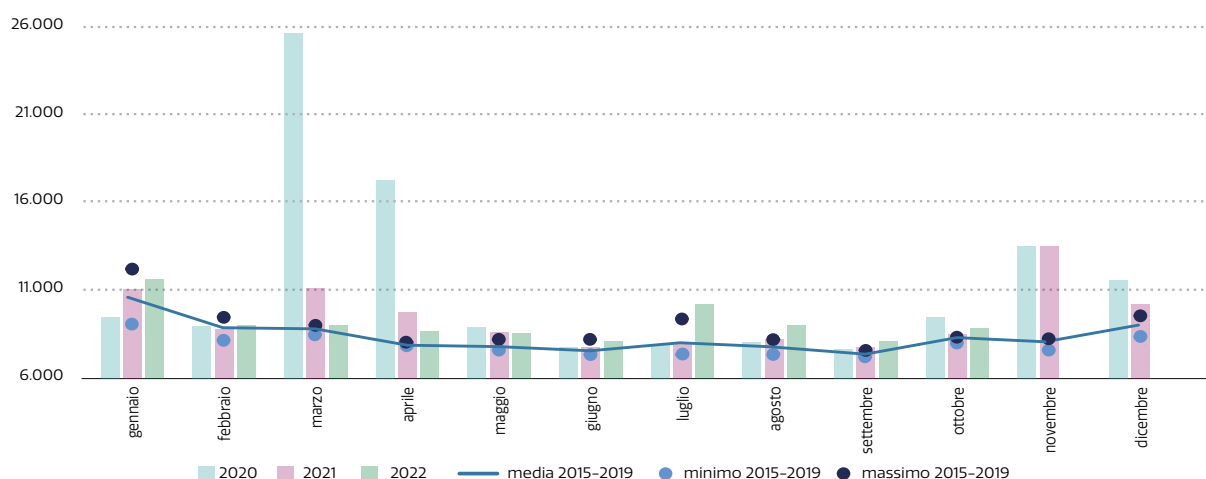
I dati di mortalità per qualsiasi causa di morte qui presentati hanno come fonte il recente aggiornamento<sup>13</sup> (29 dicembre 2022) da parte di ISTAT dei dati giornalieri di mortalità per qualsiasi causa di morte per la totalità dei comuni italiani (7.904 comuni esistenti).

**Tra il 1° gennaio 2022 e il 31 ottobre 2022 in Lombardia** ci sono stati **91.060 decessi** per qualsiasi causa di morte. A parità di periodo nel 2021 sono stati conteggiati 1.446 decessi in meno (2% in meno) e nel 2020 20.105 decessi in più (18% in più). **Rispetto alla media 2015-2019** (quindicennio prima dell'epidemia di Covid-19 iniziata a fine febbraio 2020), nei primi 10 mesi del 2022 in Lombardia si rileva **un eccesso di mortalità<sup>14</sup> pari al 10%** (8.140 decessi in più rispetto alla media).

L'andamento della mortalità nei singoli mesi dell'anno è stato altalenante: nella figura 64 e nella tabella 31 sono riportati i decessi in Lombardia tra il 1° gennaio 2020 e il 31 ottobre 2022. Nel 2022 si rileva come in tutti i mesi il numero di decessi sia superiore alla media calcolata tra il 2015 e il 2019. In particolare, nei mesi estivi si registra un eccesso di mortalità: +28% nel mese di luglio, +16% in agosto. Nel complesso dell'Italia nei medesimi mesi estivi si registrano eccessi di mortalità pari rispettivamente a +25%, +12%. In particolare, per il mese di luglio un eccesso di mortalità potrebbe essere spiegato in parte da un picco di casi di infezione da SARS-CoV-2 e in parte da un'eccezionale e persistente ondata di caldo che ha caratterizzato l'estate in Italia<sup>15</sup>.

61

**Figura 64** Numero di decessi per il complesso delle cause tra gennaio 2020 e ottobre 2022 e media, minimo e massimo dei decessi tra il 2015 e il 2019, per mese in Lombardia - Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT.



13. <https://www.istat.it/it/archivio/240401>

14. Per il calcolo dell'eccesso/riduzione di mortalità viene calcolata la media (annuale, mensile, settimanale o giornaliera) dei morti nei cinque anni tra il 2015 e il 2019 e misurato di quanto si discosta in percentuale questo dato da quanto osservato nel 2020 e nel 2021. Per misurare questo scostamento una misura utile è la variazione percentuale, calcolata come differenza tra i morti per qualsiasi causa in un certo periodo del 2020 o del 2021 e il numero medio di morti 2015-2019 nel periodo corrispondente, il tutto diviso per il numero medio di morti 2015-2019 nel periodo corrispondente e moltiplicato per 100. Tale misura è utilizzata ampiamente nelle statistiche ufficiali, in particolare da Istat. Qualora la variazione percentuale sia superiore a zero si parla di eccesso di mortalità, in caso contrario di diminuzione.

15. [https://www.istat.it/it/files//2022/08/Nota-stampa-mortalita\\_agosto2022.pdf](https://www.istat.it/it/files//2022/08/Nota-stampa-mortalita_agosto2022.pdf)

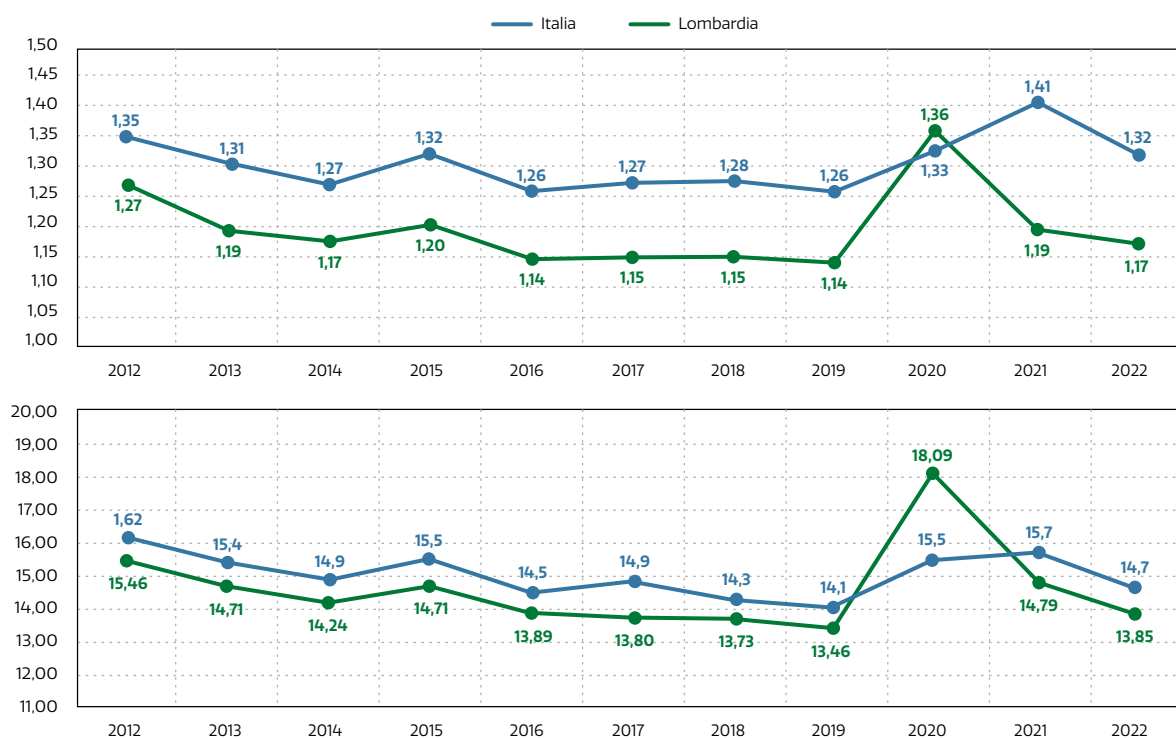


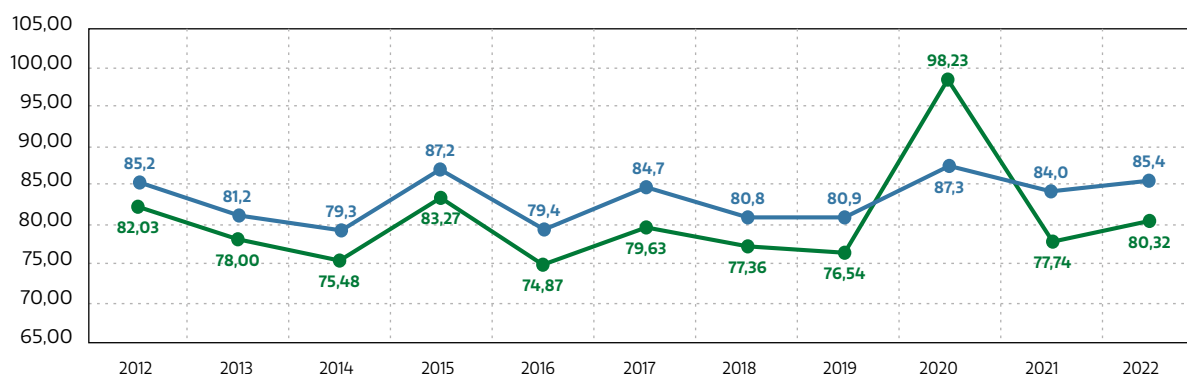
**Tabella 31** Numero di decessi per il complesso delle cause tra gennaio 2020 e ottobre 2022; numero di decessi medio e massimo tra il 2015 e il 2019; variazione percentuale rispetto alla media 2015-2019 e rispetto al valore massimo registrato tra il 2015-2019. Per mese in Lombardia - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	Numero morti 2020	Numero morti 2021	Numero morti 2022	Numero morti massimo 2015-2019	Numero morti medio 2015-2019	Variatz. % 2022 rispetto media 2015-2019	Variatz. % 2022 rispetto media 2015-2019
gennaio	9.483	11.081	11.651	12.183	10.572	10,2	-4,4
febbraio	8.954	8.827	8.997	9.512	8.833	1,9	-5,4
marzo	25.687	11.110	9.028	9.017	8.778	2,8	0,1
aprile	17.281	9.753	8.664	8.032	7.902	9,6	7,9
maggio	8.934	8.618	8.498	8.189	7.824	8,6	3,8
giugno	7.742	7.777	8.064	8.161	7.519	7,2	-1,2
luglio	7.849	7.982	10.234	9.387	8.015	27,7	9,0
agosto	8.087	8.200	9.004	8.195	7.765	16,0	9,9
settembre	7.660	7.752	8.076	7.579	7.324	10,3	6,6
ottobre	9.488	8.514	8.844	8.246	8.188	8,0	7,3
novembre	13.507	8.660	-	8.245	8.032	-	-
dicembre	11.577	10.163	-	9.526	8.997	-	-

Focalizzandosi sul periodo gennaio-ottobre, si osserva che **i tassi di mortalità tra il 2012 e il 2022 sono sempre più elevati in Italia rispetto che in Lombardia per tutte le classi di età** ad eccezione del 2020, anno per il quale si registra il picco di mortalità negli ultimi 10 anni (cf. figura 65). In Lombardia tra il 2012 e il 2019 per le classi di età 0-64 e 65-79 si osserva un decremento della mortalità, anche se non sempre costante: nella classe 80 anni e più l'andamento è altalenante. Nel 2020 in Lombardia per tutte e tre le classi si assiste ad un picco e nel 2021 e 2022 la mortalità decresce sensibilmente, rientrando nel range di valori osservati tra il 2012 e il 2019.

**Figura 65** Tassi di mortalità nel periodo gennaio-ottobre per classi di età, anni 2012-2022 in Lombardia e in Italia - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.





A livello sub-regionale si rileva che rispetto al 2021 nei primi 4 mesi del 2022 si è assistito ad una riduzione della mortalità in quasi tutte le province, ad eccezione di Bergamo (+7%) e Lodi (0%). A questa riduzione è seguito un innalzamento dell'eccesso nei mesi più caldi (maggio-agosto), quello maggiore nella provincia di Bergamo (+17%) (cf. tabella 32). Tale eccesso permane, pure se inferiore, anche nei mesi di settembre-ottobre (ad eccezione di Pavia e Lodi).

**Rispetto al 2020, il primo quadrimestre 2022 vede una forte riduzione di mortalità** (la riduzione massima è a Bergamo, ed è pari a -61%), e questo è imputabile al fatto che tra marzo e aprile 2020 sono stati registrati in Lombardia i maggiori picchi di mortalità a causa dell'epidemia di Covid-19. Nel secondo quadrimestre 2022 si registra un eccesso di mortalità rispetto al 2020 (la massima pari a +21% a Bergamo), mentre la seconda ondata di Covid-19 tra settembre e ottobre 2020 porta in alcune province ad un aumento, in altre ad una riduzione di mortalità (questo è legato alle misure preventive adottate e a quanto l'epidemia ha colpito la popolazione fragile nella prima ondata tra marzo e aprile) rispetto a quanto registrato nel 2022.

Rispetto alla media 2015-19 nel 2022 si assiste nel primo quadrimestre ad un eccesso di mortalità in quasi tutte province lombarde, tale innalzamento è ancor più accentuato nel secondo quadrimestre e permane, anche se lievemente inferiore, nei mesi di settembre-ottobre.

**Tabella 32** Variazione percentuale dei decessi per il complesso delle cause nel 2022, confronto con il 2021 e con il 2020 e con la media per lo stesso periodo 2015-2019, nelle province lombarde - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	variazione % 2022 rispetto al 2021			variazione % 2022 rispetto al 2020			variazione % 2022 rispetto alla media 2015-2019		
	gen-apr	mag-ago	set-ott	gen-apr	mag-ago	set-ott	gen-apr	mag-ago	set-ott
Varese	-9	5	1	-10	6	-3	8	14	9
Como	-18	11	17	-22	7	3	4	15	13
Sondrio	-2	11	10	-26	2	1	5	10	11
Milano	-4	11	3	-28	10	-7	8	16	6
Bergamo	7	17	8	-61	21	10	4	18	14
Brescia	-13	2	4	-48	8	5	4	9	11
Pavia	-4	11	-4	-36	5	-8	14	13	-1
Cremona	-2	15	3	-58	10	5	-1	15	10
Mantova	-9	0	2	-29	1	4	5	6	12
Lecco	-7	13	4	-38	12	5	6	23	14
Lodi	0	11	-2	-48	10	-1	8	16	2
Monza e della Brianza	-6	15	6	-24	15	-3	11	20	16
<b>Lombardia</b>	<b>-6</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>-38</b>	<b>10</b>	<b>-1</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>9</b>

Focalizzandosi sull'eccesso (o riduzione) di mortalità nelle regioni italiane si rileva, nel 2022 rispetto al 2021 una riduzione della mortalità in quasi tutte le regioni (cf. tabella 33). A questa riduzione è seguito un innalzamento dell'eccesso nei mesi più caldi (maggio-agosto), soprattutto nelle regioni del Nord Italia; quello maggiore è stato in Valle d'Aosta (+25%), mentre per la Lombardia è pari a +10%. Nei mesi di settembre-ottobre in alcune regioni si assiste ad una riduzione, in altre ad un eccesso; in Lombardia è pari a +4% e nel complesso italiano è pari a -3%.

Similmente a quanto osservato a livello sub-regionale per la Lombardia, **rispetto al 2020, il primo quadrimestre 2022 vede una forte riduzione della mortalità (-38% in Lombardia verso il -9% in Italia)**. Questo è legato al fatto che tra marzo e aprile 2020 sono stati registrati soprattutto in Nord Italia i picchi di mortalità più elevati. Nel secondo quadrimestre 2022 si registra un eccesso di mortalità rispetto al 2020 (+10% in Lombardia verso +11% in Italia), mentre la seconda ondata di Covid-19 tra settembre e ottobre 2020 porta ad un aumento di mortalità in questo periodo rispetto a quanto registrato nel 2022 in gran parte d'Italia (-1% in Lombardia verso -5% in Italia).

Rispetto alla media 2015-19, nel 2022 si assiste, nel primo quadrimestre, ad un eccesso di mortalità in quasi tutte le regioni, più marcato nelle regioni del Sud. Tale innalzamento è ancor più accentuato nel secondo quadrimestre e nelle regioni del Nord Italia e permane, anche se lievemente inferiore, nei mesi di settembre-ottobre.

**Tabella 33** Variazione percentuale dei decessi per il complesso delle cause nel 2022, confronto con il 2021 e con il 2020 e con la media per lo stesso periodo 2015-2019, nelle regioni italiane - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISTAT.

	variazione % 2022 rispetto al 2021			variazione % 2022 rispetto al 2020			variazione % 2022 rispetto alla media 2015-2019		
	gen-apr	mag-ago	set-ott	gen-apr	mag-ago	set-ott	gen-apr	mag-ago	set-ott
Varese	-6	15	1	-17	12	-7	4	14	5
Valle d'Aosta	-16	25	-2	-27	14	-8	-10	15	6
Lombardia	-6	10	4	-38	10	-1	6	15	9
Trentino Alto Adige	-15	14	11	-24	13	4	-1	19	15
Veneto	-7	12	3	-4	10	0	6	15	10
Friuli-Venezia Giulia	-22	11	-2	-5	13	0	1	10	3
Liguria	-2	10	4	-15	10	-11	3	10	3
Emilia Romagna	-10	6	-2	-18	6	-3	3	9	4
Toscana	-1	8	-6	3	15	-9	7	15	3
Umbria	-7	6	-5	7	15	-4	5	14	4
Marche	-9	1	1	-7	6	0	8	9	7
Lazio	-5	2	-9	8	9	-14	6	8	-3
Abruzzo	-7	7	-7	-1	16	-2	4	14	1
Molise	-16	0	3	6	8	3	1	10	18
Campania	-2	0	-4	12	13	-8	11	12	5
Puglia	-12	-3	-6	4	9	-5	10	15	6
Basilicata	4	4	-8	11	11	2	10	15	8
Calabria	4	-4	-8	11	11	2	10	15	8
Sicilia	6	-7	-12	16	10	-10	13	12	0
Sardegna	10	14	-2	13	23	-8	18	28	13
<b>Lombardia</b>	<b>-5</b>	<b>5</b>	<b>-3</b>	<b>-9</b>	<b>11</b>	<b>-5</b>	<b>7</b>	<b>13</b>	<b>5</b>

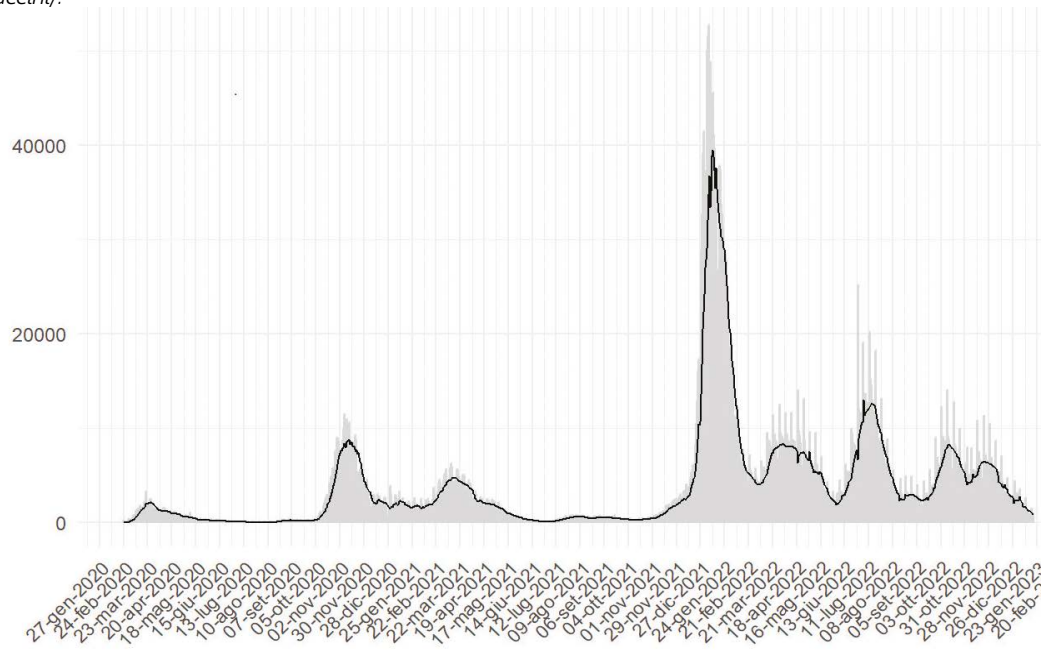


## 9.2 Covid-19: contagio e programma vaccinale in Lombardia

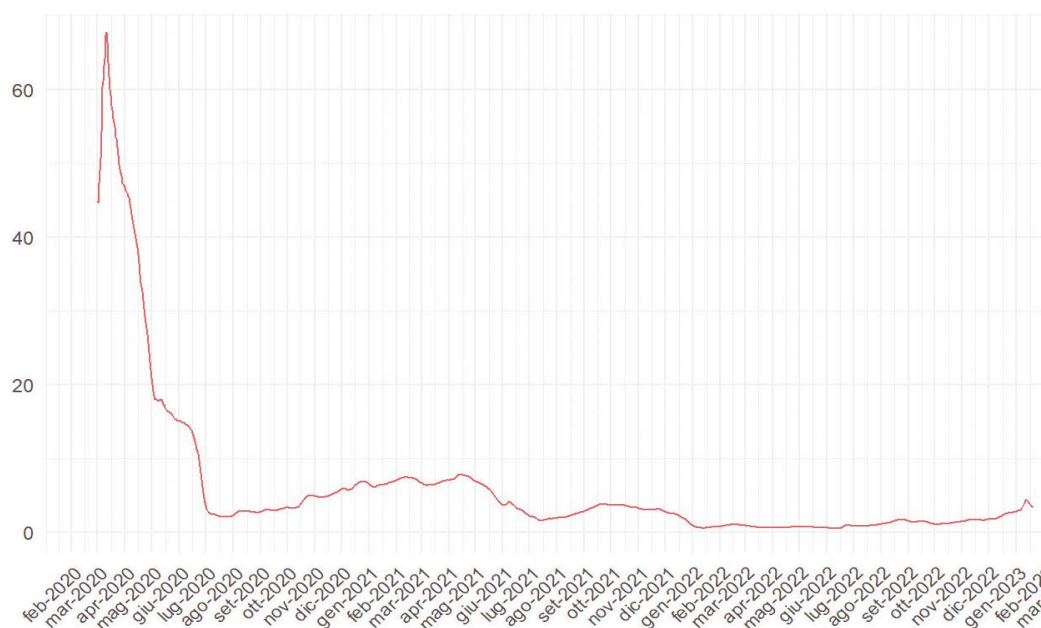
In questo capitolo si riporta un'elaborazione dei dati sull'andamento del contagio e del programma vaccinale in Lombardia, aggiornati al 26 gennaio 2023.

Dall'inizio del nuovo anno si osserva una **riduzione nel numero di nuovi positivi, ricoverati con sintomi e decessi. Crescono invece, anche se di poco, i ricoverati in terapia intensiva.**

**Figura 66** Nuovi positivi da inizio pandemia - Valori assoluti e media globale degli ultimi 7 giorni - Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini> e dashboard nazionale [www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/](http://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/).

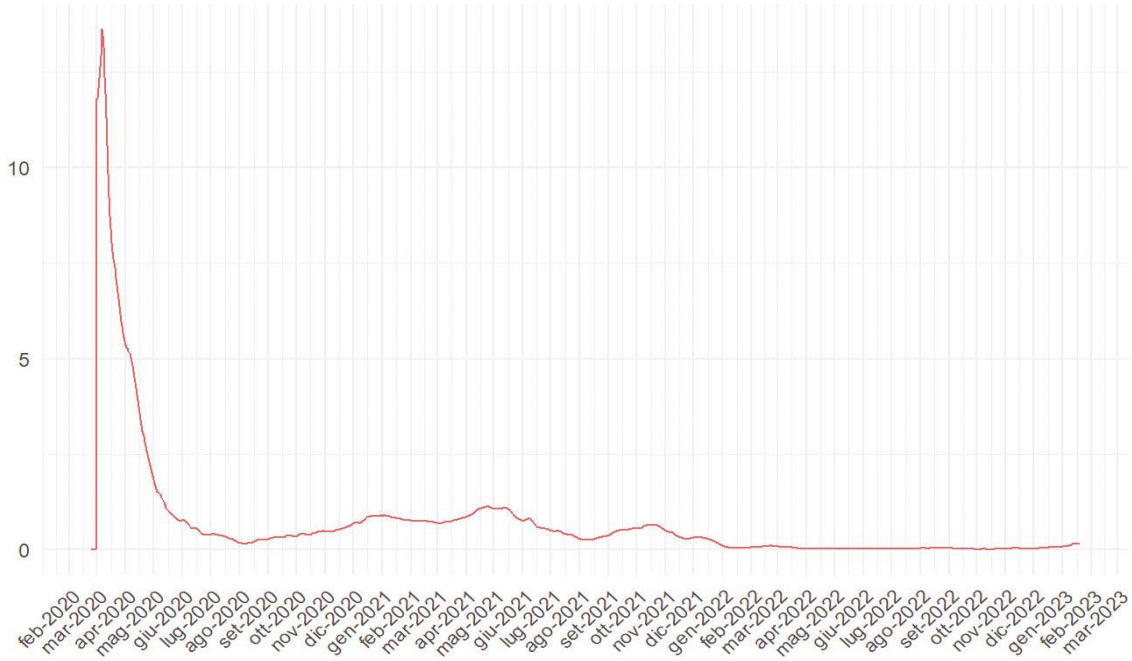


**Figura 67** Percentuale dei casi ricoverati con sintomi da inizio pandemia sul totale dei casi attivi, media mobile degli ultimi 7 giorni - Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini> e dashboard nazionale [www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/](http://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/).

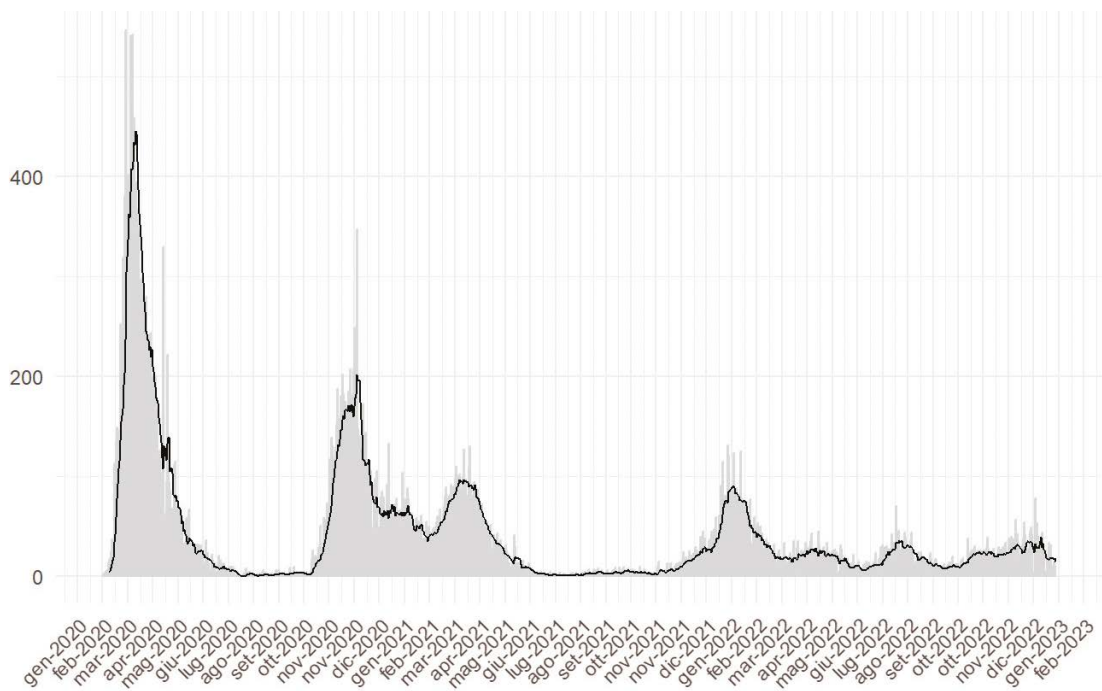




**Figura 68** Percentuale dei casi in terapia intensiva da inizio pandemia sul totale dei casi attivi, media mobile degli ultimi 7 giorni - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini> e dashboard nazionale [www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/](http://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/).



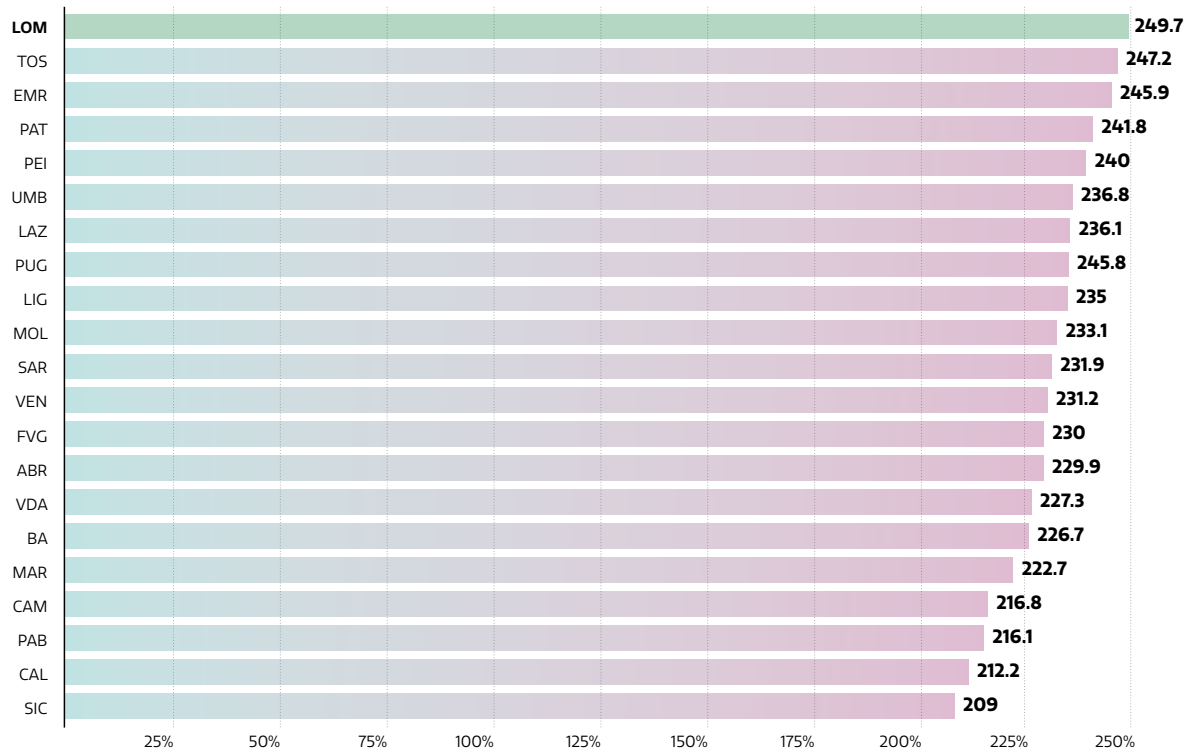
**Figura 69** Decessi da inizio pandemia - Valori assoluti e media mobile degli ultimi 7 giorni - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini> e dashboard nazionale [www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/](http://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/).





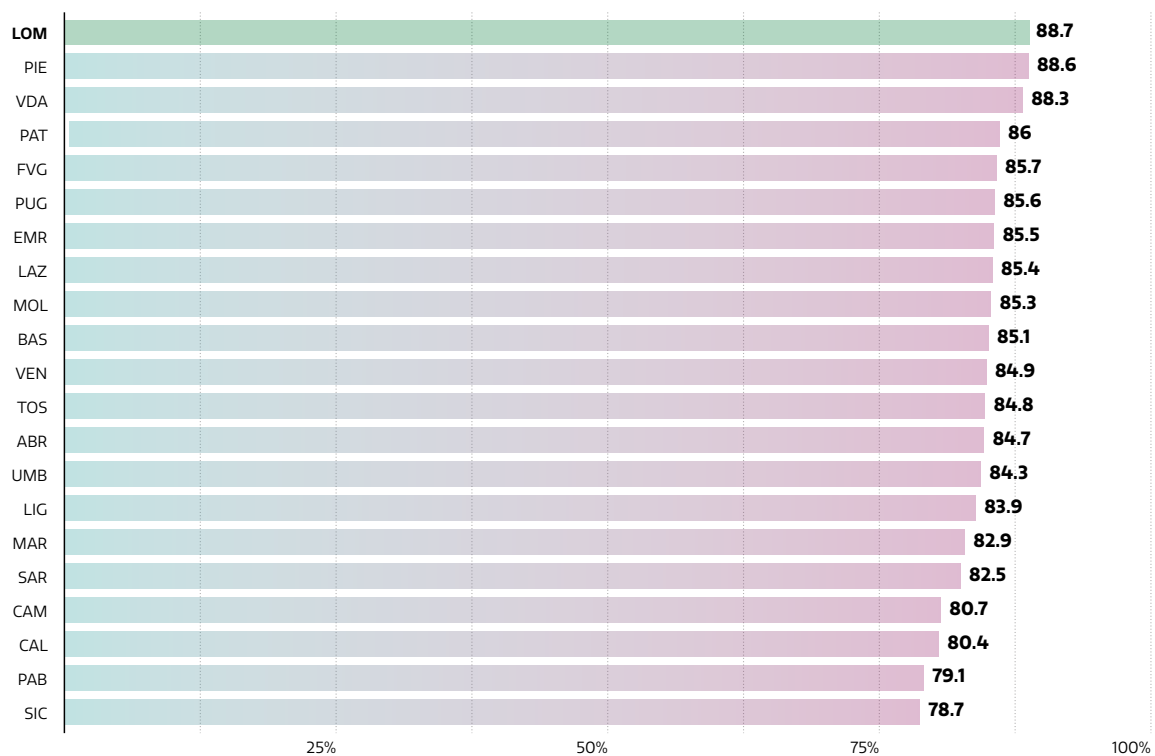
Per quanto riguarda i **vaccini**, a fine gennaio 2023 la **Lombardia** risulta essere la **regione con maggior numero di dosi totali (250) e booster (89)** somministrate su 100 abitanti.

**Figura 70** Totale delle dosi vaccino somministrate per 100 abitanti al 2023.01.30 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini> e dashboard nazionale [www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/](http://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/)



67

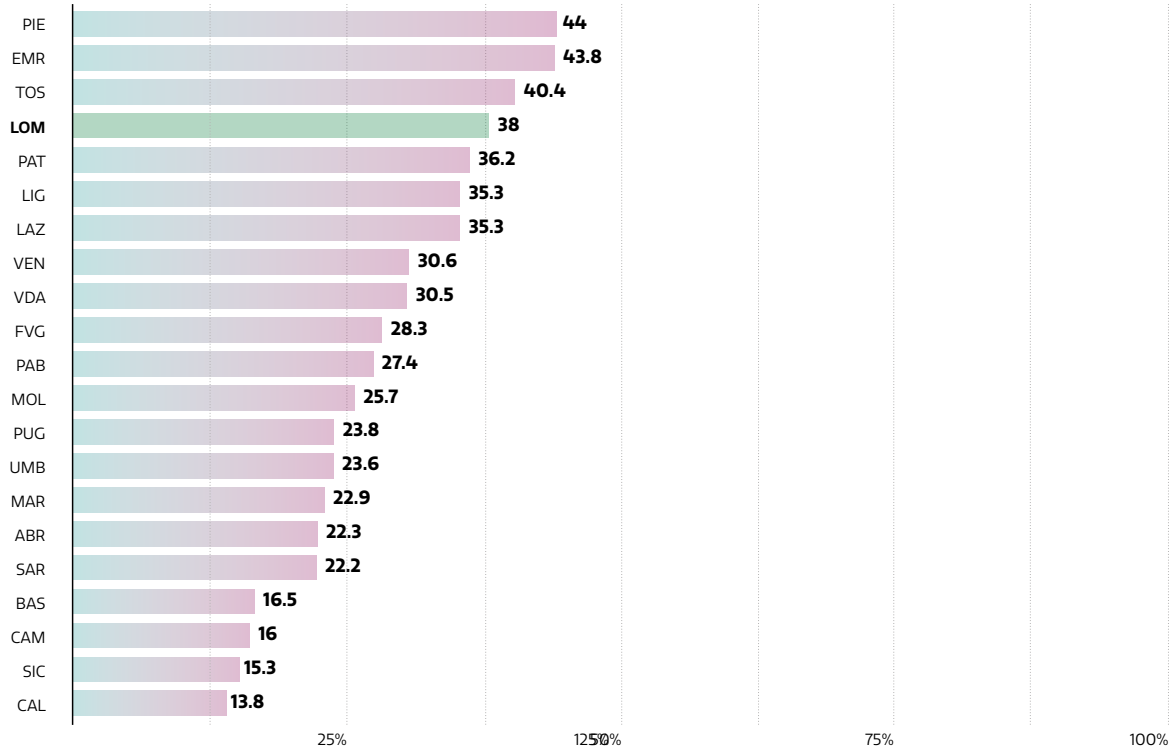
**Figura 71** Dosi booster somministrate per 100 abitanti al 2023.01.30 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini> e dashboard nazionale [www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/](http://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/)



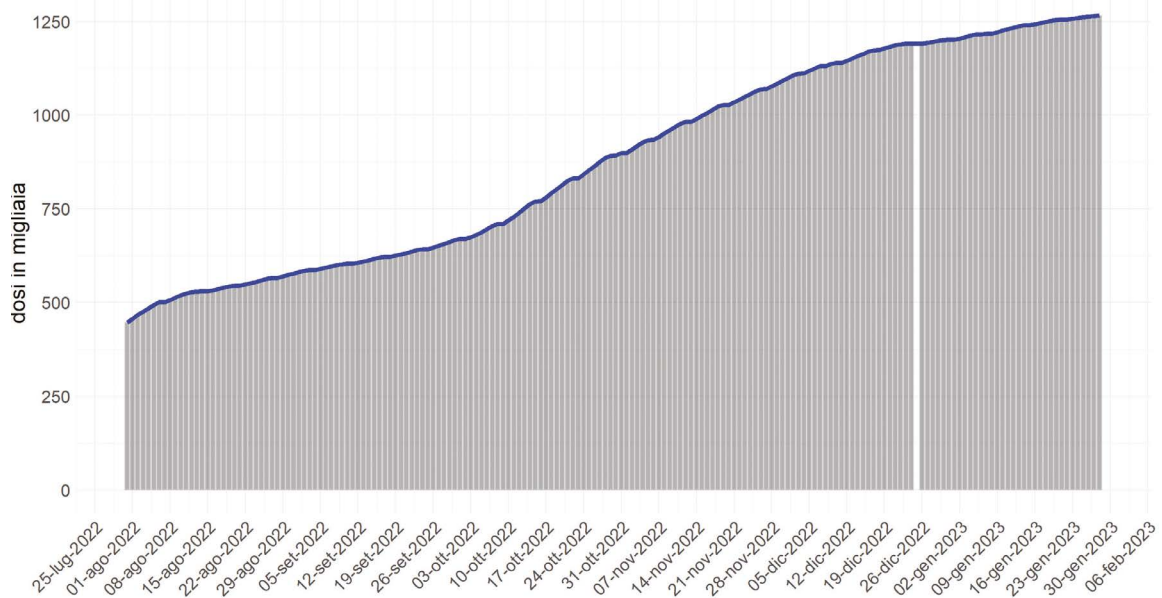


Anche se da inizio anno l'incremento nel numero di dosi somministrate è meno marcato rispetto agli ultimi mesi del 2022, la seconda dose booster ha raggiunto il 38% degli abitanti.

**Figura 72** Seconde dosi booster somministrate per 100 abitanti al 2023.01.30 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini> e dashboard nazionale [www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/](http://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/).



**Figura 73** Dosi aggiuntive somministrate pin Lombardia - Valori in migliaia al 2023.01.29 - Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati <https://github.com/italia/covid19-opendata-vaccini> e dashboard nazionale [www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini](http://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini).



PoliS-Lombardia rilascia ogni settimana una elaborazione di dati del Ministero della Salute sull'andamento del contagio a livello regionale e provinciale, e sull'andamento delle vaccinazioni.



---

**PoliS-Lombardia**

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

[www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)